

***PERLE***  
***Aforismi***

***Tratti da discorsi e scritti***  
***del***

***Cardinale STEFAN WYSZYŃSKI***

***Selezione degli aforismi a cura di Marina Olmo***

***Selezione e traduzione dal polacco a cura di***  
***Marina Olmo***

***Pubblicazione a distribuzione gratuita.***

FUNDACJA  
**KGHM**  
POLSKA MIEDŹ



KATOLICKI  
UNIwersYTET  
LUBELSKI  
JANA PAWŁA II | **KUL** 1918

# Indice

Indice.....	2
Prefazione.....	4
PARTE PRIMA.....	6
L'AMORE.....	6
LA PERSONA UMANA.....	11
LA FAMIGLIA.....	18
Uomini e Padri.....	18
Donne e madri.....	18
Genitori.....	20
Giovinezza.....	25
IL LAVORO.....	28
Governanti e Autorità di Governo.....	28
Insegnanti ed educatori.....	30
Creatori di cultura.....	33
Medici e studenti di medicina.....	34
Infermieri.....	36
Scienziati.....	37
Avvocati.....	38
Architetti.....	39
Personale delle Forze Armate.....	39
Autisti.....	40
LA SOCIETÀ.....	41
Insegnamento Sociale e Il Pensiero Sociale della Chiesa.....	41
L'Aborto.....	45
PARTE SECONDA.....	47
PREGHIERE E MEDITAZIONI IN CARCERE.....	47
LA FEDE.....	52
Padre, Figlio e Spirito Santo.....	52
MARIA.....	56
Preghiera nella cappella della Madonna di Jasna Góra nelle Grotte Vaticane, dopo l'elezione di Giovanni Paolo II, prima del rientro in Polonia.....	60
LA CHIESA.....	61
Il Papa.....	65
L'elezione di Karol Wojtyła.....	66
I Vescovi.....	67
I Sacerdoti.....	67
Le Persone Consacrate.....	72
L'Apostolato dei laici.....	74
La Parrocchia – comunità di amore.....	75
PRATICHE RELIGIOSE QUOTIDIANE.....	76
Perdono e riconciliazione.....	76

La Preghiera.....	77
Il Rosario .....	77
I Santi Sacramenti .....	79
Il Battesimo .....	79
La Confessione.....	79
L'Eucaristia .....	81
CALENDARIO DELL'ANNO LITURGICO.....	82
L'Avvento.....	82
Il Natale .....	82
L'ultimo giorno dell'anno .....	86
Quaresima.....	86
Preghiera dopo la Santa Comunione del Giovedì Santo .....	87
Con Cristo sulla Via Crucis .....	87
La Resurrezione .....	88
L'Ascensione .....	89
La Pentecoste .....	90
Il Corpus Domini.....	90
La Festa di Tutti i Santi .....	90
Il senso cattolico della sofferenza.....	91
Morte e Vita Eterna .....	92
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE .....	94
NOTE.....	96

## Prefazione

Nei mesi scorsi mi è stato proposto di operare una selezione tra circa 4000 aforismi del Card. Stephan Wyszyński che sono stati raccolti da diversi suoi testi, prevalentemente ad opera di Hanna e Marian Romaniukowie. Si tratta di omelie, discorsi in varie occasioni, meditazioni durante la prigionia, scritti, ecc. La proposta consisteva nello scegliere 366 frasi del Cardinale, una per ogni giorno dell'anno, da pubblicare in diverse lingue in vista della sua beatificazione, programmata, dopo più invii a seguito della pandemia di Covid-19, per il 12 settembre 2021 a Varsavia.

È stata una impresa molto difficile, perché un aforisma, voleva dire scartarne altri e dato che i materiali prodotti dal Cardinale in nostro possesso sono tantissimi e tutti bellissimi, la selezione è stata sofferta e vissuta nella preghiera. Si è comunque cercato di far emergere la sua personalità, il suo spessore spirituale e la sua capacità di leggere profonde verità di fede anche nelle comuni vicende della vita quotidiana. Da questo punto di vista è impressionante constatare che alcuni aforismi sembrano scritti adesso, per la situazione attuale in cui viviamo.

La raccolta è stata suddivisa in due parti: nella prima sono stati inseriti gli aforismi che riguardano la vita umana, come l'amore, la famiglia, il lavoro, ecc. mentre la seconda è stata riservata ai temi più strettamente religiosi, come la Chiesa e l'anno liturgico, allo scopo di facilitare la scelta del lettore a seconda della situazione concreta del momento o del periodo dell'anno. Si è voluto riportare alcune riflessioni del Cardinale del periodo della sua prigionia (gli anni 1953-1956) perché aiutano a comprendere il suo spessore umano e spirituale.

Non sono invece stati considerati i testi che si riferivano alla situazione contingente polacca, sia perché il periodo storico è abbondantemente trascorso, sia perché alcune specificità della storia polacca sono oggi incomprensibili al di fuori del Paese, senza un'adeguata spiegazione storica e sociale degli anni a cui si riferiscono. Si tratta di aforismi che riguardano la situazione degli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, in cui la Polonia ha sperimentato la pesante influenza o, meglio, oppressione, del comunismo sovietico che tendeva a manipolare la vita politica, civile e sociale della Polonia.

Gli aforismi, estrapolati dal contesto, ma che devono mantenere la stessa vitalità e la stessa incidenza con le quali sono stati pronunciati, nonché il linguaggio utilizzato dal Cardinale hanno reso la traduzione più impegnativa. Si è cercato di rendere il più possibile ciò che il Cardinale voleva affermare, e pertanto, la traduzione non è sempre strettamente letterale allo scopo di rendere con maggiore fedeltà ed efficacia l'espressione utilizzata.

Si è scelto di intitolare questa selezione '*Perle*' in quanto sono veramente delle espressioni preziose, che hanno arricchito me, innanzitutto, sia dal punto di vista umano che religioso, e sono certa che possano essere considerate tali, cioè perle, anche dai lettori.

Desidero ringraziare di cuore chi mi ha proposto questo lavoro. Non so se sono riuscita a realizzare davvero ciò che da me si aspettavano, ma per me è stato un grande dono, che mi ha accompagnato in questi mesi di lavoro per la selezione prima e, successivamente, per la traduzione.

## PARTE PRIMA

### L'AMORE

1.

**M**otore del mondo è l'amore. Solo l'essere umano, l'essere razionale e libero, a cui questa tensione è stata infusa più potentemente, perché a immagine e somiglianza di Dio, può, tuttavia, opporsi alla forza attrattiva dell'Amore di Dio. Allora si avvera il detto di Sant'Agostino: *'Inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te'*<sup>1</sup>

2.

L'amore ha in sé questo che, donato all'uomo e ben accolto, produce il centuplo e, attraverso la creazione, si moltiplica ulteriormente, dando vita a nuovo amore. Come da un piccolo seme nascono poi cento chicchi, da un piccolo frutto nasce un albero, e su questo albero – migliaia di frutti, e da queste migliaia di frutti – centinaia di migliaia di semi, e da loro ancora – centinaia di migliaia di alberi e poi – milioni di frutti, così accade con l'amore... L'amore cresce!<sup>2</sup>

3.

**L'**amore deve essere provato come l'oro nel fuoco. Solo un amore piccolo nel fuoco delle prove si sgretola. Un amore grande si purifica e si infiamma. E Dio vuole da noi un amore grande.<sup>3</sup>

4.

**I**l vero amore parla poco. Guarda, sorride, agisce discretamente in modo che nessuno se ne avveda, se ne accorga... Esso porta sollievo interiore e libertà reciproca. Innanzitutto l'amore dona libertà perché è libertà.<sup>4</sup>

5.

**L'**amore è estremamente delicato e discreto. Non ama le dichiarazioni e le attestazioni. Semplicemente c'è e persiste. È presente, così come siamo consapevoli della presenza di un Dio

amorevole. Questa è la gioia più grande, che Egli esista e che sia Amore. Dio non ce lo ricorda mai e non ne parla. Basta che ci sia.<sup>5</sup>

6

... **L'**amore ha sempre fretta. Ha sempre urgenza, vuole "prima", un pochino prima... Il Venerdì Santo siamo a mala pena riusciti a cantare la gloria della croce: *Venite adoremus*, e subito abbiamo sentito che essa era più leggera per noi. Non è nemmeno necessario aspettare che ci tolgano la croce dalle spalle. Basta accettarla, ed è già più leggera. L'amore è sempre urgente ...Pertanto, Cristo pone fine alla nostra miseria più in fretta di quanto ci aspettiamo.<sup>6</sup>

7.

...**L**a bontà, così come l'amore, sebbene soddisfino le necessità del cuore, non dicono mai "è abbastanza", né a chi l'ha sperimentato, né a chi ne è testimone.<sup>7</sup>

8.

**L'**uomo attraverso l'amore evolve continuamente. Diventa meraviglioso senza nemmeno saperlo. Dona molto, anche se non ne ha l'intenzione. Opera suo malgrado, anche se non progetta di agire. Attraverso di lui agisce l'Amore di Dio che vive in noi, effuso dallo Spirito Santo.<sup>8</sup>

9.

**P**oiché l'uomo ha sempre più bisogno di amore, per ciò stesso ha la possibilità di valutare quanto ne sia necessario agli altri. A me può bastare una piccola dose di amore, altri ne hanno bisogno di più. Le persone litigiose, meschine, arrabbiate e moleste sono il genere di persone che hanno bisogno di molto amore. Evidentemente nessuno glielo ha dimostrato, o per lo meno non nella misura in cui ne hanno bisogno. Hanno un grande bisogno di amore; qualsiasi dose non è sufficiente per loro. Quindi devo superare me stesso, uscire – per così dire – da me stesso per raggiungere quella misura di cui hanno bisogno.<sup>9</sup>

10.

**P**er amore il mondo esiste e l'uomo per amore esiste. E se qualcosa esiste, è segno che qualcuno lo ama, che lo sostiene con il suo amore. <sup>10</sup>

11.

**L**i più grande sconosciuto all'uomo è il cuore. È così meraviglioso che Dio vi aspira. È così potente che può opporsi all'amore dell'Onnipotente. È così insipido che afferra nella sua rete più di una debolezza. È così pazzo che può distruggere ogni felicità e ogni ordine. È così fedele che non riesce a scoraggiarlo neanche l'infedeltà perversa. È così ingenuo che si lascia ingannare da qualsiasi dolcezza. È così capiente da contenere in sé tutte le contraddizioni. E ciò in quasi tutti gli esseri umani, e ciò quasi in un batter d'occhio... Ma l'uomo è cento volte più meraviglioso, perché lo può dominare.

E Dio? È l'unico che conosce le strade per la parte più segreta del cuore. Ed è per questo che, sulla croce, l'uomo ha aperto il Cuore di Dio per conoscere i Suoi "pensieri" - *cogitationes*. <sup>11</sup>

12.

**A**prite la porta del cuore umano e vi convincerete che più del nostro pane quotidiano, esso ha bisogno di amore; senza pane si può in qualche modo sopravvivere all'inverno, ma senza amore non si può. <sup>12</sup>

13.

**S**iamo nati per amore e attraverso l'amore tendiamo a Dio che è Amore. <sup>13</sup>

14.

...**O**vunque è necessaria un'atmosfera di grande amore, di fede e di fiducia. In famiglia e in parrocchia, a scuola e all'orfanotrofio, all'asilo, ovunque. Cosa ce ne faremmo di scuole meravigliose se non in esse non vi fosse né cuore né libertà, se non ci fosse posto per Dio? Cosa ce ne faremmo di asili splendidi se non ci fossero in essi persone con un cuore materno? <sup>14</sup>

15.



**Q**uasi tutte le opere in cui è coinvolto l'amore sono difficili, perché l'amore, sebbene meraviglioso, non è facile. Amare bene non è facile! Mostrare amore è difficile! Vivere nell'amore – oh! è un compito che richiede una grande cultura personale. Per organizzare la vita sociale nell'amore, sono necessari soprattutto i sacrifici e le rinunce di coloro che la vogliono organizzare così. <sup>15</sup>

16.

**O**gni momento può e deve essere riempito d'amore. Da come riempiamo d'amore ogni momento, dipende il valore della vita e la sua grandezza. Se si prolunga, è per la speciale bontà di Dio, che ci dona ancora momenti per riempirli d'amore. <sup>16</sup>

17.

**L'**amore è come un fiore. Il fiore si sviluppa, non può frenare la sua potenza di sviluppo. L'amore diventa anche più potente nell'uomo. Se è così in ogni essere vivente, nel giglio del campo, nell'erba che oggi c'è e domani verrà gettata nel fuoco, quanto più in noi, una piccola fede, può diventare potente. A volte diventa così grande che – come sappiamo dalle vite dei santi e forse non santi – non si può dominare o trattenere, non si può limitare, deve svilupparsi. <sup>17</sup>

18.

**C**aratteristica dell'amore è che sebbene sia pieno di gioia e non abbia bisogno di nulla, desidera comunque donarsi. L'uomo che ama rivela il suo amore; l'uomo amato rivela la sua gioia, sorride a tutti; l'uomo che ama ed è amato desidera che questo amore si manifesti all'esterno. E che dire del Santissimo Amore, che è Dio! <sup>18</sup>

19.

**S**olo l'amore dà la vita. L'odio porta al cimitero. L'amore porta a una nuova vita. <sup>19</sup>

20.

**C'**è un principio morale che unisce tutti: "*ama e fa' quello che vuoi*", cioè – cerca di interpretare tutto quello che fai, tutto quello di cui ti occupi, attraverso l'amore; cerca di animare con l'amore ogni parola, ogni sguardo, ogni movimento. Perché anche se la fede viene meno, anche se la speranza impallidisce, l'amore invece non cessa. <sup>20</sup>

**21.**

**L'**amore deve essere il nostro stile di vita. Dobbiamo rispondere con l'amore a tutte le dottrine dell'odio. Perché vince chi ama, non chi giustifica solo saggiamente le sue dottrine, perché esse passano, mentre l'amore permane. <sup>21</sup>

**22.**

**N**on saremmo al mondo (...) se Dio Padre non avesse amato per primo ciascuno di noi. Ti ha amato prima che tua madre ti vedesse tra le sue braccia, prima che ti stringesse al suo seno. Sappi che il suo amore per te non è stato il primo, ma quello del Padre celeste, che ha instillato il suo amore nel cuore di tua madre e lei te lo ha solo trasmesso. <sup>22</sup>

## LA PERSONA UMANA

### 23.

**A**nche la tua vita darà frutti, anche se a tutti sembra perduta. Di una cosa sola c'è bisogno, carissimi – credere, come Cristo credeva che il terzo giorno sarebbe resuscitato. Comunque la vita possa andare, ultimamente non finisce con la morte, ma in una nuova vita. <sup>23</sup>

### 24.

**Q**uando un uomo percepisce che Dio per amore lo ha chiamato all'esistenza, allora cerca di rispondere all'amore con l'amore. Quanto meglio e più pienamente l'uomo – opera dell'amore di Dio – risponde all'amore di Dio, tanto più porta frutto compiuto, tanto più diventa santo. <sup>24</sup>

### 25.

**L**a pace interiore nasce sempre come risultato del compimento della volontà di Dio, in cui abbiamo piena fiducia. <sup>25</sup>

### 26.

**L**a Grazia ha un carattere essenzialmente unificante, nonostante le differenze e le qualità personali. Nasce nella vita nell'uomo, dona libertà interiore, iniziativa spirituale, crea l'intero mondo interiore, ma non isola, non rende le persone indipendenti, non le separa dall'umanità. <sup>26</sup>

### 27.

**N**ell'essere umano grazie alla fede è presente la percezione di non essere una persona qualsiasi, che non è vero che è un nulla, che non è sterco, di cui chiunque può farne ciò che vuole, ma di essere figlio di Dio, plasmato dalle mani di Dio, che Dio stesso – per mezzo di Gesù – si china su questo pugno di argilla per realizzare la sua opera più meravigliosa, che è l'anima umana immortale, chiamata non solo a vivere nel corpo su questa terra, ma a sperimentare questa terra e a riunirsi a Dio per tutta l'eternità. <sup>27</sup>

## 28.

*...La* vita soprannaturale è il dono più prezioso dell'amore di Dio, è la condizione della felicità eterna, è la difesa contro il tormento eterno. Si dimentica così spesso che anche la persona cattiva, peccatrice e malvagia vivrà per sempre.<sup>28</sup>

## 29.

*Il* cristianesimo consiste nel fatto che non lottiamo contro il mondo e contro i nostri vicini, ma contro noi stessi. La cosa più difficile è conquistare la vittoria su sé stessi.<sup>29</sup>

## 30.

*Il* tempo a volte sembra come una candela accesa con una fiamma debole. Può spegnersi in qualsiasi momento, come ciò che ci è nascosto – il nostro futuro – fragile e incerto. In questo momento è accesa, ma se lo sarà tra un momento – non lo sappiamo. Così è la vita umana (...). Infatti, non siamo mai certi di ciò che c'è, che ci sarà e per quanto tempo durerà. Questo è il mistero del tempo e della vita dell'uomo, completamente racchiusa nelle mani del Re dei secoli, che non muore e i cui tempi non finiscono mai.<sup>30</sup>

## 31.

*Le* nostre opere sono la graduale realizzazione del piano di Dio in relazione a una parte specifica del Suo popolo. Dio si unisce alla nostra storia e agisce in essa attraverso le persone, secondo le leggi umane, di cui Lui stesso è il Datore e tutti noi i realizzatori.<sup>31</sup>

## 32.

*D*obbiamo essere in pace nella fede. Più forte è la nostra fede, più profonda è la nostra fiducia e più pieno il nostro amore per Dio e il prossimo, più siamo tutti utili alla Chiesa, al Popolo di Dio, alla Nazione, allo Stato e anche alla vita economica.<sup>32</sup>

## 33.

**S**iamo tutti chiamati alla santità, verso la quale per grazia tendiamo. Per quale motivo? Perché Dio è tre volte santo, infinitamente santo, e noi siamo i Suoi figli. Quindi dobbiamo diventare simili a nostro Padre. A questo ci aiuta Cristo, che ci sollecita: *Siate santi come Io sono santo*. Vorrebbe che non considerassimo la santità come un programma per persone scelte ed eccezionali. È un compito realizzabile da ciascuno di noi. <sup>33</sup>

### 34.

**L**a vita cristiana è la vita nella gioia. Dà gioia piena, tanto più grande quanto più sappiamo legarci a Dio. <sup>34</sup>

### 35.

**D**io ci cerca ininterrottamente! Possiamo perderci nelle fatiche della giornata (...), ma dobbiamo sempre ricordare che di una cosa sola c'è bisogno: la consapevolezza che Dio non ci abbandona. Sono io che posso allontanarmi, sono io che posso dimenticarlo, che posso tradirlo. Lui rimane sempre, resta sempre. <sup>35</sup>

### 36.

**O**gni madre che partorisce un bambino percorre la sua via crucis, ma essa finisce in una grande gioia. Ogni padre, che lavora nei campi, nel bosco, in fabbrica, in ufficio, a scuola, in qualsiasi luogo di lavoro, percorre la sua via crucis. E ognuno su questa strada deve appoggiarsi alla Croce di Cristo e nella propria anima ripetere: *Salve o Croce, sola speranza*. Così quindi, figlioletti di Dio, unendoci oggi nella preghiera comune, appoggiati alla Croce di Cristo, seguendo l'esempio del Papa sulla Via Crucis, grideremo: *Salve o Croce, sola speranza in tempo di angoscia e di sofferenza*. <sup>36</sup>

### 37.

**...I**l coraggio fa delle persone, dei cittadini, perché un uomo coraggioso è consapevole dei suoi diritti nella società e degli obblighi che su di lui gravano. Un uomo è un cittadino quando afferma i propri diritti nella società, quando li difende e, sulla base di essi, svolge i propri doveri

professionali, familiari, nazionali e religiosi. Se un cittadino rinuncia alla virtù del coraggio, diventa uno schiavo e causa il maggior danno a sé stesso, alla sua personalità umana, alla sua famiglia, al gruppo professionale, alla nazione, allo stato e alla Chiesa, anche se ha ceduto per paura, per timore, per il pane o per ragioni accidentali. <sup>37</sup>

### **38.**

*L'*essere umano è grande non quando gli viene assegnato un grande compito, ma quando lo svolge umilmente, con docilità interiore. È allora che si manifesta il vero valore dell'uomo. Molte persone hanno compiti enormi da svolgere, ma non tutti sono disponibili a svolgerli con umiltà. <sup>38</sup>

### **39.**

*I*l mondo non può essere salvato soltanto da Dio, senza la nostra partecipazione. E l'uomo non può essere salvato senza la sua partecipazione. Niente cambierà nella mia anima senza uno sforzo personale, senza la cooperazione con la Grazia di Dio. Quindi l'uomo deve portare la croce della redenzione. Non possiamo esonerarci da questo obbligo. Non possiamo farci da parte come una folla di spettatori. Dobbiamo prendere parte attiva nella fatica di Dio per salvare il mondo. <sup>39</sup>

### **40.**

*S*e per creare una nuova vita è necessario l'amore unificante di due persone, è proprio perché l'uomo esiste per amore e deriva dall'amore del Padre. In ciò si rivela la volontà di Dio, che vuole che l'uomo esista, proprio quell'uomo. <sup>40</sup>

### **41.**

*N*on basta nascere come esseri umani, bisogna anche essere umani. A quanto pare, si può essere uomini umani o disumani. <sup>41</sup>

### **42.**

*L'*uomo rivela la sua personalità nel modo in cui tratta il suo prossimo. <sup>42</sup>

**43.**

**N**on basta nascere con un corpo! Bisogna nascere dallo spirito. <sup>43</sup>

**44.**

**A**nche se l'uomo fosse santo, anche se avesse la forza e il potere più grandi, deve avere l'aiuto di un altro uomo. Questa è la naturale struttura di questo mondo. <sup>44</sup>

**45.**

**L**a persona umana è l'essere più importante nello stato, nella nazione, nella famiglia e in sé stesso, a tal punto che Dio, il Verbo eterno, è venuto sulla terra per servire l'uomo. Questo è il cristianesimo! <sup>45</sup>

**46.**

**L**a Chiesa rivela all'uomo orizzonti enormi che gli danno un senso di così grande importanza personale e di così alta dignità che ognuno capisce che la vita va vissuta decorosamente, perché ce n'è una sola! La vita va vissuta con dignità, perché ce n'è solo una! <sup>46</sup>

**47.**

**L**'uomo che cerca la giustizia con tutto il cuore può trovare riposo solo nel cuore amorevole di Dio. <sup>47</sup>

**48.**

**L**'uomo combatte costantemente in sé contro sé stesso. Lo spirito brama contro il corpo, il corpo contro lo spirito. È un vero duello, una lotta mortale che dichiariamo a noi stessi. <sup>48</sup>

## 49.

**L'**essere umano è più grande persino della comunità nazionale. Anche se ciò che ama di più è la nazione, anche se ha dato la vita per difendere la Patria, è pur vero che la Nazione di cui ha bisogno per il pieno sviluppo della sua cultura nazionale è nondimeno mortale, mentre l'uomo è immortale. Certo, le persone muoiono e le nazioni resistono, ma all'ultimo giorno non le nazioni, ma le persone risorgeranno dai morti. L'essere umano supera anche la nazione più potente, perché si rivela che essa non ha il pieno potere sulla persona umana. <sup>49</sup>

## 50.

**P**ortare aiuto è l'atteggiamento umano fondamentale e corretto. È meglio aiutare che attendere l'aiuto. È meglio dare che prendere. Anche prima del peccato originale, l'uomo non poteva fare a meno dell'aiuto di un altro essere umano. Quindi è un atteggiamento semplice, corretto, che ci orienta verso Dio e verso gli altri. Con questo atteggiamento, compiamo più fedelmente la Sua volontà. <sup>50</sup>

## 51.

**L'**essere umano – è una grande, meravigliosa "architettura", la cui "struttura in cemento armato" è concepita da Dio stesso. Dio incarica soltanto l'uomo di riempire questa struttura con la ragione, la volontà e il cuore, la fede e l'amore e di farne un tempio. Se un uomo non crede, se vive nel dubbio, allora invece del tempio di Dio, risulta una costruzione inefficace, rotta, inespressiva, una costruzione di cui nessuno può capire il senso. <sup>51</sup>

## 52.

**S**i dice dell'uomo moderno che sia privo di gioia, sebbene abbia molti divertimenti. Li cerca, ma fallisce in ognuno di essi, ed è più triste dopo ognuno di essi. È sopraffatto dallo scoraggiamento, dalla depressione. La gioia, infatti, può venire solo da Dio, che la desidera per i suoi figli. Quando è assente Dio dalla nostra anima, non siamo capaci di rallegrarci né essere felici.

<sup>52</sup>



**53.**

**Q**uanta inquietudine c'è nel cuore delle persone! L'uomo è lacerato dall'interno, si stanca perché si fida troppo degli impulsi del proprio cuore, e li subordina troppo poco all'azione del Cuore di Dio e allo stile materno del Cuore della Madre di Cristo. Ecco perché ci sono così tante miserie e infelicità nella vita delle persone. <sup>53</sup>

**54.**

**L**'essere umano sulla terra è il valore più importante – in famiglia, in patria, nella nazione e nello stato. È solo grazie al valore personale dell'uomo che qualsiasi altro obiettivo e valore sociale può essere raggiunto. Se non ci fosse l'uomo, non ci sarebbero la famiglia, la società, la nazione né lo stato. <sup>54</sup>

**55.**

**S**e la verità che ci viene annunciata non porta all'amore e non sollecita atti d'amore, non è verità. Se la scienza si fonda sull'amplificazione delle differenze e degli opposti, se alimenta l'odio, non è scienza. <sup>55</sup>

**56.**

**H**o incontrato persone educate dalla televisione. Che cosa hanno? Oltre alla perdita degli occhi, la superficialità del cervello. Solo una poltrona comoda e le pantofole, ecco a cosa mirano. Cosa nascerà da una tale generazione che non è impegnata in alcuno sforzo? (...) Quando una persona non raggiunge un certo livello morale e punta alla tecnologia, può diventare un disastro. <sup>56</sup>

## LA FAMIGLIA

### Uomini e Padri

57.

*L*a paternità è un grande onore, una grande prova della fiducia di Dio. Perché tutta la paternità sulla terra deriva dalla paternità di Dio e l'adempimento dei doveri di un padre somiglia così tanto alla paternità di Dio che siamo convinti che i nostri genitori siano i rappresentanti della volontà di Dio per noi.<sup>57</sup>

58.

*N*ell'anima maschile devono esserci valori maschili che determinano una decisione rapida e una volontà espressiva nel processo di indagine intellettuale e di grandi realizzazioni. Ma guai all'uomo di meraviglioso intelletto e di forte volontà che non avesse un cuore!<sup>58</sup>

### Donne e madri

59.

*N*essuna madre agisce per vigore proprio, ma per la forza donatale da Dio. Dal Padre celeste riceve il potere di nutrire i bambini. Quindi deve aver cura di essere, con questo vigore, completamente al servizio dei figli di Dio. Quanto deve vegliare ogni madre per diventare per i suoi figli un'immagine dell'amore e della premurosità del Padre celeste! Si senta come la Nutrice di Dio.<sup>59</sup>

60.

*D*io ha posto in piena fiducia il destino dell'umanità nelle mani delle madri. Solo una volta si è sostituito alla madre creando il primo essere umano; per il resto ha lasciato l'onore alla donna, che da quel momento collabora con Dio Padre. Da allora essa attingerà in modo naturale tutta la potenza creatrice da Dio, ma il suo ruolo non sarà meno miracoloso e misterioso.<sup>60</sup>

61.

**O**gni madre deve ricordare che in Paradiso è chiamata madre della vita, non della morte!<sup>61</sup>

62.

**L**a madre in stato benedetto (in dolce attesa *ndt*) forse è chiamata così perché porta dentro di sé due anime: non solo la sua, ma anche quella del suo bambino. Rappresenta e porta due anime. È responsabile di due anime: la sua e quella del suo bambino. Questa è una cosa unica nella storia del mondo. L'uomo è costituito da un corpo e un'anima razionale, e una madre, a un certo punto della sua vita, è composta da un corpo e due anime, la sua e quella del suo bambino. Da qui la sua alta dignità e il rispetto che va manifestato alla propria madre. Quindi, ovunque esista un'usanza cristiana, si rispettano le madri e si dà loro la priorità. Da qui deriva anche questo meraviglioso amore verso la madre, che resta nel bambino per sempre, come se fosse stato strappato dal cuore della madre. E sebbene un uomo invecchi, ricorda ancora sua madre con adorazione, riverenza e gratitudine.<sup>62</sup>

63.

**N**on ci sarebbero papi, architetti, ingegneri, poeti, pensatori, inventori, tutti gli uomini che determinano il progresso delle nazioni, se non ci fosse una madre onesta, affidabile, capace di sacrificarsi, anche a costo del pericolo della propria vita. A volte capita che una madre muoia quando dà alla luce una nuova vita, nominando come nuova madre la Santa Chiesa. Per il grande sacrificio, per la loro disponibilità a qualsiasi sacrificio, onoriamo le nostre mamme e le ricordiamo con venerazione.<sup>63</sup>

64.

**N**ella famiglia, sebbene il capo sia il padre – anche ai giorni nostri dell'uguaglianza di genere – la madre ne è il cuore. E nella Chiesa il cuore è sempre la Madre. I figli di Dio si aggrappano alla Madre, hanno bisogno della Madre e cercano la Madre. È una tremenda verità

teologica e psicologica. Pertanto, non temendo nulla, difendiamo la posizione e il posto materno di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. <sup>64</sup>

65.

*L*a figura della madre che porta il bambino tra le braccia ci ricorda la gerla per il raccolto piena di spighe. Sia lì che là c'è speranza per un nuovo frutto. E la nazione vive di speranza non solo quando si siede a tavola, ma anche quando guarda la culla. Guai se non ci fosse grano nel magazzino; se non ci fosse un bambino nella culla! <sup>65</sup>

66.

*A*nche voi, donne sole, sappiate che potete adempiere alla vostra chiamata consacrando. La comunità vi chiama da ogni parte, anche le stesse famiglie non possono vivere senza l'aiuto di chi non ha famiglia. Innanzitutto voi, vergini consacrate a Dio, in un mondo in cui l'egoismo e la ricerca del piacere diventano legge, diventerete le custodi della purezza, dell'altruismo e della pietà. <sup>66</sup>

## Genitori

67.

*L*'immagine della Vergine Madre deve diventare l'amata potenza del focolare domestico, il sostegno e l'ispirazione per gli sposi; un programma di lavoro difficile ma vincente. <sup>67</sup>

68.

*S*olo la vera purezza consente l'amore e condiziona il grande amore coniugale. <sup>68</sup>

69.

*L*a convivenza di due persone è il legame più intimo. Dopotutto, si basa sull'amore! Questa attività interiore e la tensione reciproca sono così profondi, sottili e delicati che richiedono

necessariamente la sacralizzazione e la santificazione, non solo per aiutarli a svolgere adeguatamente il loro compito, ma anche per mantenere il reciproco rispetto e l'amore vicendevole per l'eternità. <sup>69</sup>

**70.**

...**L**'uomo diventa oggi schiavo di sé stesso. Evita difficoltà e responsabilità. Quante volte i legami familiari si trasformano in catene dell'egoismo, che uccidono l'amore e, di conseguenza, uccidono il frutto dell'amore: la nuova vita. <sup>70</sup>

**71.**

**L**a famiglia è una comunità dedita all'aiuto reciproco tra gli sposi, a trasmettere il dono della vita. È la culla della vita su cui si china il Donatore della vita eterna, il Padre supremo dei padri e dei genitori. <sup>71</sup>

**72.**

**N**on lasciatevi ingannare dai presunti benefici materiali, per i quali a volte scegliete di educare i vostri figli senza religione. Perché quello che guadagnerete materialmente oggi, quello che risparmiate oggi, lo pagherete in seguito con le lacrime; i vostri figli, privi di freni morali, sperpereranno cento volte tanto, con grande danno alla famiglia e violazione del bene pubblico. L'esperienza delle nazioni insegna che gli Stati pagano un tributo terribile per i presunti profitti derivanti dall'educazione di cittadini senza Dio. <sup>72</sup>

**73.**

**L**'esperienza quotidiana mostra che tutti questi enormi doni, in particolare la grazia di stato, porteranno frutti nella vita familiare se ci sarà cooperazione tra i due. Due, non uno! Non basta una madre santa, ci deve essere anche un padre santificato. <sup>73</sup>

**74.**

**C**i possono essere cento ragioni che giustifichino la vostra impazienza e, nonostante queste cento ragioni, non siete esenti dalla pazienza e dalla comprensione reciproca. <sup>74</sup>

**75.**

**U**na famiglia solidale è la base per la costruzione di una nazione sociale. La famiglia di famiglie – la nazione – nasce da queste famiglie. Come saranno le famiglie, così sarà la nazione, se le famiglie saranno solidali, fedeli e indistruttibili – nessuno distruggerà la nazione. <sup>75</sup>

**76.**

**I**l più grande tesoro nazionale è il bambino. E se lo guardate con gli occhi della fede, come un dono di Dio e una prova della fiducia di Dio in voi che vi ha resi genitori, apprezzerete la grandezza di questo tesoro. <sup>76</sup>

**77.**

**D**onare la vita, presa non da chissà dove, ma dalla vita di Dio stesso! Questa è la prima missione e il compito dei genitori. <sup>77</sup>

**78.**

**L**a vita, che da Dio stesso trasmettete ai vostri figli, durerà in eterno e non morirà mai, poiché Dio stesso dura in eterno e non muore. <sup>78</sup>

**79.**

**S**e tra voi due, marito e moglie, c'è Dio, allora è Lui il Padre della vita. Questo Padre, il migliore, sceglie due persone, le unisce e le chiama diventare strumento per trasmettere la vita. <sup>79</sup>

**80.**

*L'*amore è il principio guida del matrimonio e della vita familiare. L'amore di una persona per una persona. A volte nasce attraverso il risveglio dei sentimenti e di impressioni sensoriali, ma diventa umano solo quando abbraccia l'intera persona, e quindi anche la ragione e la volontà.<sup>80</sup>

**81.**

*È* fuor di dubbio che le crisi coniugali di cui tanto si parla oggi possono essere risolte solo da un nuovo ritorno di entrambi a sperimentare un amore genuino, sincero e senza ipocrisia.<sup>81</sup>

**82.**

*La* famiglia moderna ha grandi esigenze e necessità. Ma la famiglia moderna deve ricordare che le giovani generazioni del secondo millennio – così come del primo – non vivono di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.<sup>82</sup>

**83.**

*D*ovremmo parlare non tanto della crisi della famiglia come istituzione, ma piuttosto della crisi delle persone che non sono preparate alla vita coniugale e familiare, che non comprendono il compito e il posto appropriato di questa istituzione nella vita sociale e pubblica della famiglia umana.<sup>83</sup>

**84.**

*N*elle famiglie cattoliche, avendo consapevolezza che la nuova vita nasce dalla cooperazione con Dio, si deve anche ricordare che questo nuovo essere umano, che esiste per volontà del Creatore, è chiamato all'amicizia con Dio. Deve essere amico di Dio, chiamato alla gioia e alla felicità infinite. Da qui la grande gioia perché un essere umano è venuto al mondo.<sup>84</sup>

**85.**

*L*a più grande felicità è il bambino! Centinaia di ingegneri possono costruire migliaia di combinazioni di tessuti, ma nessuna di queste realizzazioni ha la vita eterna. Invece il neonato, che la madre dà al mondo per la potenza di Dio, ha in sé la vita eterna. Pertanto, una madre che partorisce realizza di più dell'ingegnere o dell'architetto più capace, che hanno costruito l'intera città. Tanto è grande il valore dell'uomo agli occhi di Dio! <sup>85</sup>

86.

*A* volte si sente come la madre o il padre giustificano il bambino: non va a catechismo perché deve andare in piscina, alla lezione di musica, al corso di lingua straniera. Quindi non andrà a catechismo! Ma l'ordine e la gerarchia dei doveri, dov'è? Non si può sacrificare i doveri religiosi per lo sport o la televisione, perché un giorno lasceremo tutto e vedremo Dio faccia a faccia, così com'è. E allora non basterà la giustificazione di motivazioni futili o anche importanti. <sup>86</sup>

87.

*L*a famiglia che ha figli non morirà, il suo nome non andrà perduto, la sua eredità non cadrà in mani di estranei. I bambini forniscono un futuro alla nazione. <sup>87</sup>

88.

*L*'educazione sessuale – come diciamo noi: educazione alla vita familiare – non può fare affidamento sulla propaganda del divorzio, sui mezzi contraccettivi, sulla possibilità di interrompere la gravidanza, sullo studio delle malattie veneree, su come evitare le conseguenze della convivenza di due persone. Questo è il ribaltamento dell'ordine. È necessario piuttosto parlare di come, nella gamma dei più diversi poteri della vita umana – i poteri spirituali, psicologici, fisici, fisiologici – anche la convivenza di due persone occupa un proprio posto nel piano del Creatore. Ha compiti nobili e devono essere eseguiti secondo le leggi della natura. Se un uomo invertisse questo ordine e volesse sfruttare i valori della convivenza a due, escludendo il diritto alla vita dell'essere umano, allora l'intera psiche – non solo di queste due persone – sarebbe completamente distorta. Una nazione in cui si rafforzassero tali costumi, educerebbe nel futuro prossimo una generazione che conti solo sulla sicurezza, difendendosi dalle conseguenze della nobile missione di trasmettere la vita. Una generazione così disgregata porterebbe la nazione alla tomba. <sup>88</sup>



89.

...**S**enza la famiglia, senza la "vitamina A" – la vitamina dell'amore, non si può educare alla vita e alla convivenza nell'ordine sociale. Solo l'amore di Dio e delle persone conduce all'ordine sociale.<sup>89</sup>

90.

**O**gni volta che diciamo che "la famiglia è la Chiesa domestica", consideriamo che Dio sta ponendo le fondamenta alla famiglia come suo tempio. Tutti nella famiglia: marito, moglie e figli sono il frutto della volontà di Dio, che vuole l'esistenza e la vita di ciascuno di noi. Al giorno d'oggi, la presenza dell'uomo esistente è troppo poco connessa *hic et nunc* – con la volontà di Dio. Si parla, ad esempio, di "bambini indesiderati". Da chi? – dai genitori. Ma poiché esistono, vivono – sono voluti da Dio. E questa è la Volontà più importante e potente.<sup>90</sup>

## Giovinanza

91.

**L**a maturità è solo una chiave che vi danno in mano. Vi servirà per aprire la porta successiva, ma di queste porte ce ne sono così tante nel ricco sistema della vita umana.<sup>91</sup>

92.

**N**on dimenticate mai la vostra alta dignità. Essa può essere salvata solo alla luce del Vangelo. L'aiuto vi viene dalla Chiesa.<sup>92</sup>

93.

**F**orse la vostra giovinezza a volte è attratta dalla libertà e dalla disinvoltura, ma presto vi convincerete che tutta la libertà e il libero arbitrio morale alla fine finiscono in una catastrofe di cui

presto vi pentirete. La padronanza di sé e la lotta contro le cattive tendenze, che culminano nella vittoria, danno gioia e portano grandi frutti personali e sociali. Ma questo costa. <sup>93</sup>

94.

**S**iate onesti al lavoro e non perdetevi tempo perché ogni momento della vita non tornerà mai più. Non sprecate tempo ed energie in sciocchezze, incluso il fumare sigarette. <sup>94</sup>

95.

...**L**a scienza è una grande signora e bisogna servirla in ginocchio, pazientemente e per tutta la vita! <sup>95</sup>

96.

**T**utte le scienze, tutti i diplomi universitari e i certificati scolastici saranno lasciati qui sulla terra, e l'unica scienza che un giorno vi resterà, l'unico certificato sarà la vostra confessione: *Ti amo, Gesù Cristo, ti voglio, Padre celeste*. Quando i vostri occhi si saranno chiusi su questa terra e saranno aperti nella Patria celeste, grazie a questo insegnamento starete davanti a Gesù Cristo e Lo vedrete faccia a faccia. <sup>96</sup>

97.

**L**e vostre aspirazioni e gli impeti giovanili, il vostro idealismo sono giustificati dal fatto che il Padre celeste ha instillato nella vostra personalità, nelle vostre anime e persino nei vostri corpi la tensione alla vita, alla verità, all'amore, alla giustizia e alla pace, il desiderio del sacrificio, del servizio alle persone e l'abnegazione. <sup>97</sup>

98.

**S**e sei insoddisfatto della tua vita familiare, se pensi che tuo padre o tua madre non ti amino abbastanza e che ci sia una cura per questo – tu amali di più. <sup>98</sup>

99.

...**S**i può distruggere i giovani se non gli si dà lo spirito di Dio e se non li si educa nello spirito della modestia.<sup>99</sup>

**100.**

**B**isogna stare molto attenti ogni volta che si pronunciano giudizi sui giovani. Ricordiamoci che sono figli di Dio, provenienti dalla nostra stessa culla, e quindi dal cuore di Dio che è amore. Formati a immagine e somiglianza di Dio – proprio come noi – hanno tratto dall'amore creativo del Padre celeste, il desiderio di amore, bontà e verità.<sup>100</sup>

## IL LAVORO

### Governanti e Autorità di Governo

#### 101.

*L'uomo è pienamente felice solo quando può essere al servizio, non quando deve governare. Il potere impressiona solo le persone piccole che lo desiderano perché vogliono in questo modo compensare la propria piccolezza. Un uomo veramente grande, anche quando governa, è un servitore.* <sup>101</sup>

#### 102.

Bisogna lasciare entrare Dio nei ministeri e nelle fabbriche, bisogna che ogni politico abbia Dio nel cuore e si inginocchi davanti a Dio. Perché se si inginocchierà davanti a Dio, allora le nazioni si rallegreranno, ma se non si inginocchierà, le nazioni piangeranno – dice la vecchia parabola del Libro della Sapienza. Sopra il più alto sovrano ce ne deve essere uno ancora più alto. L'unico sovrano, pacifico, silenzioso, non prepotente, è Dio, il Padre di tutte le persone. <sup>102</sup>

#### 103.

*Non basta preoccuparsi della giustizia; chi governa deve amare! Esigiamo da loro amore, perché ne abbiamo il diritto.* <sup>103</sup>

#### 104.

*...È necessario ricordare a tutti coloro che governano le persone e che formano diverse comunità che la cosa più importante è la persona.* <sup>104</sup>

#### 105.

*Uno degli elementi del governare è il riconoscimento del diritto umano di rendere socialmente omaggio a Dio. Non si può privare l'uomo della possibilità di onorare Dio. Si deve lasciargli un giorno santo per riposare. Bisogna ricordare che se una persona lavora sei giorni, il*

settimo giorno – per ragioni religiose, sociali, morali e psicologiche – deve essergli garantito per il riposo.<sup>105</sup>

**106.**

*A* tutti i livelli della gerarchia della vita sociale si è obbligati al principio di cooperazione con coloro che ci servono. Questa regola si applica soprattutto ai capi di stato, in qualunque modo si chiamino: re, monarchi, presidenti o altro. Il loro compito è servire e aiutare. Ma anche loro si aspettano la cooperazione dai loro cittadini. Il risultato di tutte le nobili iniziative sociali e attività nazionali dipende non poco da noi stessi, dalla nostra cooperazione e assistenza.<sup>106</sup>

**107.**

*S*e a tutti interessa la valorizzazione della famiglia, non è necessario togliere l'influenza della famiglia sull'educazione del bambino, ma creare per loro condizioni tali affinché il bambino possa rimanere a casa il più a lungo possibile.<sup>107</sup>

**108.**

*I*l potere dello Stato non è e non potrà mai essere per una categoria di persone o per un'altra, per questo o quel partito. È per l'intera Nazione e deve prendersi cura di tutti i figli della Nazione in modo che possano esercitare liberamente i propri diritti personali, familiari, nazionali e religiosi.<sup>108</sup>

**109.**

*T*i preghiamo, o Madre, affinché nella nostra Patria dominino l'amore e la giustizia sociale e sia libera dall'odio e dallo sfruttamento. Ti preghiamo affinché coloro che ci governano ci amino, rispettino la nostra umanità, la nostra fede, coscienza e libertà spirituale, il nostro lavoro, sacrificio e impegno. Fa in modo che si convincano che una nazione può essere governata soprattutto dall'amore e che il rispetto per l'autorità non si conquista con le minacce, la coercizione e la violenza, ma con l'amore e il rispetto per i cittadini.<sup>109</sup>

**110.**

**L'**atteggiamento di servizio è un imperativo sociale. In verità oggi non ci piace la parola "servizio", ma sappiamo che ad ogni passo siamo serviti. Siamo serviti dai genitori, dai sacerdoti, dagli educatori e dagli insegnanti; siamo serviti dai funzionari, dai dirigenti di vari dipartimenti della vita economica e pubblica; siamo serviti sull'autobus, in treno, per strada, nel negozio – ovunque. La nostra dipendenza dalle persone ci impone di essere giusti nei loro confronti. Se ci servono, dobbiamo servirli. Si definiscono nostri servi, ministri compresi, perché "ministro" in latino, significa "servitore".<sup>110</sup>

## Insegnanti ed educatori

111.

**T**utto lo sforzo educativo (...) è volto affinché di ognuno di coloro che educiamo si possa dire solo così e tanto così: *Ecco l'uomo!* Affinché si possa dire: eppure è un essere umano, è stato formato da vero uomo, agisce e si comporta come un uomo, è animato da un'indole umana ed è consapevole della sua umanità in ogni cosa. È poco, ma anche moltissimo! Per il bene sociale basterebbe solo una cosa: che ogni essere razionale (...) meritasse che di lui si dica: *Ecco l'uomo.*<sup>111</sup>

112.

**S**ebbene la vostra vita possa terminare per esaurimento, tuttavia non state finendo. *Non omnis moriar.* Rimarrete in coloro che avete educato. Continuerete a vivere in loro con il contenuto della vostra anima, con tutta la vostra conoscenza, esperienza e saggezza. Non dite mai: con questo alunno non sono riuscito. Comparirà nella sua vita qualcosa di onesto e buono che viene da voi. Sarà una continuazione della vostra vita in coloro che avete educato.<sup>112</sup>

113.

**L'**affidabilità dei professori e degli educatori è la condizione per conquistare la fiducia dei giovani. Gli studenti cercano sia la verità che i diritti formali alla vita, ma soprattutto cercano... l'essere umano.<sup>113</sup>

**114.**

*N*ella scuola elementare, al liceo o in qualsiasi altro livello: conquistate i giovani con l'amore e con il cuore! Vedrete che otterrete di più di coloro che hanno dimenticato questa verità. <sup>114</sup>

**115.**

*L'*educazione cristiana sarà sempre un'educazione alla ragionevolezza, alla libertà, all'amore e all'attenzione sociale. <sup>115</sup>

**116.**

*N*oi vecchi – parlo di me stesso – ricordiamo i tempi in cui sapevamo distinguere i nostri educatori e professori. Sapevamo chi di loro era un burocrate, un professionista che lavorava per lo stipendio, e chi era l'insegnante sincero e coraggioso. Li ricordiamo ancora oggi. Ci hanno plasmato. È a queste persone, che avevano una formazione da credenti ed erano nella verità, che dobbiamo tutto. <sup>116</sup>

**117.**

*S*i scrive molto sui giovani svogliati, solitari, derelitti e sfruttati. E perché la gioventù contemporanea è così? Perché è così trasandata e talvolta addirittura ribelle? Perché è costretta ad avere opinioni che non vuole accettare, se non altro perché le sono state imposte con la violenza. Sappiamo che opinioni e convinzioni non possono essere imposte con la forza e che la fede, l'amore e la verità non si possono ottenere con la forza. <sup>117</sup>

**118.**

*S*e il fumo di una sigaretta può nuocere a un bambino che si sviluppa nel seno di una madre, quanto devono essere dannosi tutti questi "fumi" di programmi artificiali, questi miasmi di ateismo e secolarizzazione? È una "produzione" incompatibile con tutte le esigenze della pedagogia e della psicologia moderne, perché fanno dell'insegnante un imbonitore, un custode e un poliziotto. Eppure deve ricordare che anche a lui si applicano le parole che Maria ha udito dall'Angelo: *Ciò che nascerà da te, sarà santo, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo*. Ciò che nasce nei bambini – a voi

affidati – dal vostro lavoro e impegno, dalla vostra fatica, esperienza, abilità e saggezza educativa è santo, perché l'educazione è un processo santo. <sup>118</sup>

**119.**

**A** volte giudichiamo che i nostri giovani sono tristi e svogliati senza motivo. Ma mi domando – possono i giovani, che fin da bambini sono sistematicamente privati della morale cristiana e della consapevolezza che Dio è sulla terra, che ci sono doveri per i quali la persona risponderà non davanti alla polizia, ma davanti a Dio – possono tali giovani essere lieti, allegri, confidenti? Possono non essere tristi? <sup>119</sup>

**120.**

**I**l nostro approccio ai giovani deve essere il più possibile positivo. È una gioventù delusa, disorientata, senza programmi, a volte esteriormente strana, ma interiormente alla ricerca. I giovani sono delusi perché si trovano a una svolta storica, dove lottano grandi correnti di pensiero, ideologiche, di sistemi politici, di forze politiche, a volte completamente svalutate, sfinite e, a causa dell'anemia interna – incapaci di continuare. <sup>120</sup>

**121.**

**N**on è affatto necessario imitare le immagini e le similitudini dei giovani per raggiungerli e trovare con loro un linguaggio comune. Bisogna solo ricordare che queste sono persone alla ricerca, alle quali basta poco: un po' di cuore, attenzione, interesse, comprensione. <sup>121</sup>

**122.**

**A**i giovani bisogna mostrare una direzione chiara. Non li si può caricare di una moltitudine di argomenti e di ampie deliberazioni. Bisogna dar loro regole di vita e di condotta chiare, semplici e concise. Altrimenti tutto crollerà. Arriveremo a quelle tragedie a cui stanno assistendo i giovani oggi. Questo non rende propensi a cercare soluzioni. Al contrario! Spesso porta alla deflazione mentale e all'insicurezza. E quando la tensione psicologica è esaurita, i giovani scompaiono, se ne vanno. <sup>122</sup>



## Creatori di cultura

123.

**Q**uando ti siedi alla scrivania di redazione, immergi la tua penna nel sole dell'anima e scrivi con i raggi del sole! <sup>123</sup>

124.

**Q**uando sei in biblioteca e consegni un libro a qualcuno, guardalo attentamente nell'anima e negli occhi in modo da sapere cosa offrire. Non a tutti viene somministrata la stessa dose di medicinale, perché se per qualcuno è di aiuto, a un altro può far del male. <sup>124</sup>

125.

**L**a verità è sempre crocifissa e per la verità che si predica bisogna pagare piuttosto che venir pagati. <sup>125</sup>

126.

**È** interessante che le persone spesso non credano più alla parola scritta, ma credano alla parola viva. Perché una parola viva non si pronuncia solo con la bocca, ma con gli occhi vivi. Gli occhi aiutano a capire la parola e l'intenzione contenuta nella parola: Parli in modo tale, guardi con i tuoi occhi in modo tale, che ti credo...<sup>126</sup>

127.

**G**rande è il potere di una parola buona, gentile, piena di contenuto, nella quale si avverte il rispetto per le persone, la speranza e la fiducia che, però, si trovano in un linguaggio comune. <sup>127</sup>

128.

**L**a parola c'è per trasmettere l'amore. È uno strumento d'amore, è uno strumento estremamente modesto, con l'aiuto del quale, immergendosi nell'essenza di Dio, estraiamo qualcosa di Suo da donare alle persone. <sup>128</sup>

**129.**

...**L**a parola è sempre troppo stretta, come il guscio da cui si estrae il frutto per una nuova vita. Quanto è difficile con l'aiuto delle parole trasmettere tutta la profondità del contenuto! Se l'anima di una persona è piena di tale contenuto, quanto benedetto e nutriente è il suo servizio alla cultura nazionale! <sup>129</sup>

**130.**

**L**a persona si serve di espressioni del suo vocabolario che sono la fotografia della sua interiorità. <sup>130</sup>

**131.**

**È** necessario che lo scrittore si senta più una persona chiamata che uno scrittore professionista. <sup>131</sup>

**132.**

**N**el recitare in scena, a teatro e anche in quelle voci oscure stampate nei giornali, la tua voce sia trasmessa alle persone in modo tale che possano in essa sentire la voce di Dio. <sup>132</sup>

## Medici e studenti di medicina

**133.**

**Q**uando vi inchinate sul vostro prossimo, quando esplorate i misteri del corpo umano, questo studio vi riveli la saggezza del Creatore dell'essere umano e il Suo potere divino, il Suo

amore in ogni capello del capo, in ogni ossicino che è custodito dal Padre Celeste. Imparate il rispetto per l'essere umano dal suo Creatore. <sup>133</sup>

**134.**

*P*er aiutare l'uomo, bisogna essere uomini. Non si può essere solo un professionista, un commercialista, un economista o un imprenditore che commercia con il sangue e i medicinali. Bisogna innanzitutto essere uomini. Bisogna essere consapevoli e rispettare la propria umanità, bisogna comprenderla e servirla con dignità. <sup>134</sup>

**135.**

*C*onoscere l'essere umano è conoscere il mondo. Avere una visione del mondo è capire il significato del mondo. Pertanto, l'approccio all'essere umano richiede conoscenza e fede universali, cioè saggezza universale. Bisogna guardarlo con gli occhi spalancati per scorgere in esso tutto: l'anima e il corpo, il valore intrinseco, fisico e spirituale. Questo non si fa solo con il bisturi. Ciò che serve qui è una grande sintesi di ragione e fede, una nobile emulazione di entrambe. Ciò che la ragione non riesce a fare, aggiungerà la fede. <sup>135</sup>

**136.**

*P*ensate a quanta speranza le persone associano alla vostra vocazione. La vostra semplice presenza davanti ad un malato migliora il suo benessere, perché è associata alla fede e alla fiducia.

<sup>136</sup>

**137.**

*F*ate tutto con amore. Un atto d'amore al prossimo arricchisce la vita familiare, nazionale e pubblica, arricchisce anche la vostra nobile vocazione medica. <sup>137</sup>

**138.**

*...I*l medico sente il campanello nel profondo del suo studio. È arrivato un ammalato? Da chi? Al lavoro? No! È venuta una persona nella speranza di incontrare una persona. Il dottore esce –

È un paziente? – No, *ecce homo!* – una persona. Il paziente guarda il dottore. – È un dottore? No *ecce homo!* L'uomo è venuto dall'uomo. Che dall'uomo esca un uomo in pace, rispettato, onorato, servito, amato, un uomo di Dio. <sup>138</sup>

**139.**

**V**ai dai tuoi malati. Riconosci che sono figli di Dio, non solo pazienti. Il paziente non smette di essere una persona. È una persona sofferente, tormentata, ammalata che ha bisogno del tuo aiuto e del tuo cuore, che si fida di te. Quando vai da lui, i suoi occhi sorridono e dice: "Dottore, quanto aspettavo che lei venisse". E anche se stai accanto al letto di un'inferme, senza poter fare più niente, devi mostrargli il tuo cuore. In questo consiste l'umanesimo cristiano del tuo lavoro e del tuo servizio. <sup>139</sup>

**140.**

**N**on uccidere, perché tu stesso hai ricevuto la vita e difendi la tua vita. Più sei attaccato alla vita, maggiore dovrebbe essere il valore ai tuoi occhi della vita di coloro che pure vogliono vivere, anche se non sono ancora nati. <sup>140</sup>

## Infermieri

**141.**

**I**nsieme alla Madre Addolorata, in piedi sotto la croce di suo Figlio, state sotto la croce di ogni persona sofferente. <sup>141</sup>

**142.**

**F**are l'infermiere non è una professione, è una vocazione. Considera il tuo lavoro come una chiamata estremamente onorevole. Per le vostre mani passano quasi tutte le persone che vanno da questa terra al Padre. <sup>142</sup>

143.

**R**icordate che molto spesso siete il ponte tra questa terra e il cielo. È possibile che il vostro sorriso, le vostre mani e le vostre parole su Dio saranno l'ultimo ricordo che qualcuno porterà da questa terra alla patria celeste? E sapete che queste sono le persone con le quali ci incontreremo finalmente nella gioia di Dio. Sicuramente un giorno in cielo le persone che avete servito qui sulla terra vi baceranno le mani con gratitudine. <sup>143</sup>

144.

**I**l Natale è in modo speciale la vostra festa – la festa del servizio alla salute, perché, guardando il presepe di Betlemme, la persona diventa compagno di ogni persona, soprattutto dei più bisognosi, dei piccoli, dei malati e dei sofferenti. <sup>144</sup>

## Scienziati

145.

...**G**li studiosi non fanno mai dichiarazioni affrettate perché hanno il senso della responsabilità per le parole dette e scritte. <sup>145</sup>

146.

**S**appiamo che ci sono dei limiti nella conoscenza, che la mente umana non può andare troppo lontano. Possiamo provare una, due, cento volte a chiarire questa o quella verità teologica, la verità della fede, ma alla fine arriverà il momento in cui diremo solo: *Credo Signore! Approfondisci la mia fede!* Una simile avventura capita anche ai più eminenti professori universitari, anche se non si occupano nemmeno di verità teologiche. <sup>146</sup>

147.

**I**l nostro secolo è il secolo intellettuale, il secolo degli intellettuali e delle persone istruite. L'istruzione superiore è dominio comune in percentuale sempre maggiore. Sfortunatamente, questo non si collega alle condizioni appropriate che consentirebbero l'attivazione del proprio intelletto. Ci

sono più tecnici scientifici che veri scienziati. Molte persone acquisiscono il sapere, ma di persone sagge non ce ne sono molte. Perché non tutti i diplomi accademici garantiscono saggezza. <sup>147</sup>

## Avvocati

**148.**

...**B**isogna parlare dello spirito dell'applicazione delle leggi. Non basta conoscerle! Conoscere la legge non è ancora la più alta saggezza, ma la capacità di applicarla. Non nel senso di aggirare la legge, ma di applicare correttamente la dimensione necessaria nelle date circostanze a condizioni specifiche, che, dopotutto, sono mutevoli. <sup>148</sup>

**149.**

**L**a legge migliore, la più ragionevole, giusta e necessaria per il bene dell'umanità in generale, può tormentare una persona se non ci sarà amore. <sup>149</sup>

**150.**

**P**erché la legge, amati figli, è per gli ingiusti, non per i giusti. Esiste per mostrare all'ingiusto il confine tra "tuo e mio". Ma dove c'è giustizia e amore, la legge in realtà muore e cessa. È impotente perché non è necessaria. Pertanto, ci sarà un tempo in cui le leggi cesseranno e rimarrà solo l'Amore. <sup>150</sup>

**151.**

**L**addove finora il principio della lotta non ha dato alcun frutto, prenda il suo posto il principio dell'amore che può salvare i combattenti e i combattuti. <sup>151</sup>

**152.**

**L**a legge umana non deve mai essere contro la legge di Dio. Se fosse il contrario, non si è obbligati in coscienza, poiché essa cessa di essere una legge, anche se è stata approvata da tutti i parlamenti del mondo. Non è una legge quando si oppone alla legge di Dio, alla legge della natura, al diritto umano – figlio di Dio, e specialmente alla legge dell'amore di Cristo per Dio e per le persone.<sup>152</sup>

## Architetti

**153.**

**G**li architetti e gli ingegneri non devono costruire gabbie per polli, ma nidi per le famiglie.

<sup>153</sup>

**154.**

**I** santuari più belli o gli edifici sacri ordinari e semplici devono aiutare l'uomo a trovare Dio. I santuari della Chiesa di Cristo hanno sempre avuto questo carattere intenzionale. Sappiamo che a volte, come le cattedrali francesi, erano la base della catechesi, *la Bibbia pauperum* per i contemporanei. Ovunque la parola viva non arrivasse, dove mancavano i predicatori del Vangelo, c'era ancora un edificio sacro che, con tutta la sua struttura e decorazione interna, parlava vivacemente all'uomo, gli insegnava e gli ricordava le verità di Dio.<sup>154</sup>

**155.**

**N**on bastano i concetti dei progettisti, queste o altre idee astratte. Bisogna entrare nei desideri e nelle aspirazioni dell'uomo moderno, comprendere il suo tormento e la sua fame. Bisogna deve lavorare non sullo spazio, ma per un destinatario specifico, per soddisfare la fame della sua anima. Allora si riesce davvero creare *la dimora di Dio tra gli uomini*.<sup>155</sup>

## Personale delle Forze Armate

**156.**

**P**uò darsi che a volte vi sembri che il lavoro di un soldato sia esercitare la giustizia in nome della Patria e difenderla, che la vostra posizione militare sia solo ai confini della giustizia e della pace. Questo è senza dubbio il vostro compito. Ma ricordate che dovete svolgere questo compito con amore, perché è impossibile farlo senza amore. Bisogna avere un grande amore per difendere la giustizia e portare la tanto agognata pace. <sup>156</sup>

**157.**

**L'**amore, sebbene sia duro e forte come la morte, ha però la caratteristica di nascere nel nostro cuore. Ed è per questo che voi, cari soldati, chiamati a compiere un compito difficile, pronti a sacrificarvi come Cristo sulla Croce, dovete prima lasciare che i vostri cuori si aprano, come Dio-Uomo lo ha permesso. Perché per adempiere il vostro compito c'è bisogno di amore; non può essere compiuto quando il cuore è chiuso. Dovete avere i cuori aperti. <sup>157</sup>

**158.**

**S**e volete essere veramente obbedienti, come richiedono i vostri superiori, dovete avere una grande fede. Non c'è obbedienza senza fede. E non c'è fondamento migliore o più forte per la fede da cui nasce l'obbedienza, che la volontà di Dio e Dio stesso. Il Padre celeste ha dato l'esempio di umanità in Gesù Cristo, obbediente a suo Padre fino alla morte sulla croce. La Patria esige da voi una simile obbedienza a coloro che, in suo nome, danno ordini duri come una punta di lancia e li danno con un sublime senso di amore per la Patria. <sup>158</sup>

## Autisti

**159.**

**Q**uando ti siedi in macchina, metti la mano al volante e superi le persone che si innervosiscono mentre camminano a piedi, trova i tuoi fratelli in loro e ricorda che stai servendo Cristo stesso. <sup>159</sup>



# LA SOCIETÀ

## Insegnamento Sociale e Il Pensiero Sociale della Chiesa

**160.**

***I***l cristianesimo stabilisce una nuova valutazione dei valori nel mondo moderno. I criteri per questa valutazione non sono economici. Il cristianesimo non giudica una persona da "quanto hai", ma da "chi sei", "cosa sei". Se sei un essere umano o se non lo sei più ... È un grande servizio reso alla vita socio-economica. <sup>160</sup>

**161.**

***I***l compito più importante e urgente al giorno d'oggi è la difesa della dignità umana. Ricordiamoci che per difendere questa dignità, Dio-uomo è disceso dal cielo per noi uomini e per la nostra salvezza. L'uomo contemporaneo ha una così alta dignità. <sup>161</sup>.

**162.**

***L***a dignità di una persona non dipende dal lavoro che svolge, da quali studi ha fatto, da ciò che ha imparato, dalla posizione che ricopre. Essa deriva dalla consapevolezza che la persona è la dimora di Dio, che Dio vive in lei, che il suo corpo è consacrato a Dio, che ciascuno di noi deve portare e adorare Dio nel proprio corpo. <sup>162</sup>

**163.**

***D***io rispetta la libertà della volontà della persona fino ai limiti del peccato. L'essere umano è così libero che può opporsi a Dio. La volontà di Dio è onnipotente e la nostra è molto debole. Di questo ci convinciamo spesso e senza difficoltà. <sup>163</sup>

**164**

***L***a libertà sarà vera quando la persona, la sua ragione, la sua volontà e il suo cuore saranno necessari alla nazione, allo stato e non viceversa. <sup>164</sup>

165

*N*on basta avere la libertà, bisogna essere in grado di servirsene. Non basta avere la ragione, devi sapere come usarla. Non basta avere una volontà, bisogna rafforzarla. Non basta avere un cuore, bisogna ampliarlo e rinnovarlo.<sup>165</sup>

166

*L'*essere umano è il più potente signore di sé stesso; l'essere umano può diventare il più grande schiavo di sé stesso; la piena libertà può darsela l'uomo stesso. Per questo un prigioniero nascosto e rinchiuso dietro le sbarre può essere libero, e un uomo che sfreccia nei fuoripista della vita, da cui attinge abbondantemente, può essere uno schiavo. E infatti molto spesso lo è.<sup>166</sup>

167

*A*bbiamo detto: la moralità, la religione è una cosa privata. Falso. È la cosa più pubblica. E se nella vita privata un uomo fallisce, allora lì, in pubblico, sarà un sadico, sarà un malfattore e andrà solo con coloro di cui si ha paura e di cui diciamo: come dall'aria, dalla fame, dal fuoco e dalla guerra, da un tale stato salvaci, Signore.<sup>167</sup>

168

*A*ll'uomo di oggi nella sua lotta per il pane, la pace e la giustizia sociale, a volte può sembrare necessario che debba prima trattare con Cristo, la sua croce e il Vangelo, e solo allora ci sarà la giustizia nel mondo. Spesso si sente dire che deve esserci la lotta con Dio perché la lotta di classe e la lotta tra gli uomini alla fine cessino. Ci sono alcuni che combattono Dio per portare giustizia. I risultati di questa lotta li conoscete tutti. Sempre più lotte e sempre più piccolo il boccone di pane.<sup>168</sup>

169

**L**a persona ha il diritto di lavorare, perché ha anche il dovere di lavorare. Poiché deve adempiere a questo obbligo, lo Stato che organizza la vita socio-economica e culturale deve dare alla persona la possibilità di lavorare.<sup>169</sup>

**170**

**L**o lavoro è l'onorevole chiamata di Dio a collaborare alla realizzazione del disegno di Dio. Non è una punizione, ma è fiducia mostrata alla persona. Non è solo per preservare la vita umana, ma per soddisfare tutti i nostri bisogni.<sup>170</sup>

**171**

**N**el suo lavoro l'uomo diventa amico di Dio (...) Il lavoro per amore di Dio è la partecipazione dell'uomo non solo all'opera della creazione, ma anche all'opera della nostra redenzione. Perché in ogni opera sperimentiamo la fatica e il peso, che possiamo donare a Dio come nostra espiazione per la colpa umana.<sup>171</sup>

**172**

**L**o nostro lavoro è al servizio delle nostre necessità e di quelli delle persone che ci sono vicine. Pensateci un attimo! Qualunque cosa prendete in mano, sappiate in essa è nascosto il lavoro umano. Un pezzo di pane è composto dal lavoro del contadino, dei mietitori, trebbiatori, mugnai e fornai. Quante persone hanno lavorato al cucchiaino che ti porti alla bocca! Che grande folla di persone ha avuto a che fare con il libro che stai leggendo! Milioni di persone lavorano per te. Questo non ci impone di ricambiare?<sup>172</sup>

**173**

**T**utti sono alla ricerca di vie per superare la crisi di cui accusiamo i nostri giovani. Possiamo chiederci: questa è una crisi giovanile o una crisi familiare. O forse è una crisi di stato o una qualche paralisi sociale. Ma diamo così facilmente la colpa ai giovani! È necessario fare un onesto esame di coscienza per non attribuire le nostre colpe a coloro che non sono ancora consapevoli del peso e dei compiti della vita.<sup>173</sup>

174

**P**ossiamo calcolare quanti miliardi di debiti abbiamo, ma troveremmo oggi una risposta alla domanda su quanto di ciò è stato rubato, sprecato, distrutto dalla disonestà, che è diventato uno stile di vita comune, che ha dalla propria parte i diritti civili? La colpa del singolo passa alla società. Quante volte ci giustifichiamo che la persona vuole salvare sé stessa, ha una famiglia, ecc. In quante di queste scuse non crede neanche chi si giustifica. Da qui sorge l'enorme sconfitta nel Paese, il decadimento della vita domestica ed economica.<sup>174</sup>

175

**L**a nostra vittoria sul mondo è la nostra fede e l'amore, il nostro lavoro paziente e la quieta persuasione: Fratelli, non è questa la via da percorrere! Non attraverso l'odio e la rabbia, non attraverso la lotta di classe o professionale, perché essa può portare a tensioni da cui non c'è via di scampo, di cui voi stessi avete paura. Bisogna cercare un'altra strada.<sup>175</sup>

176

**L**a sventura umana consiste nel fatto che si cerca la salvezza là dove non può esserci. Quante volte le persone assicurano la propria vita con dei beni materiali, sono gravati dalle preoccupazioni quotidiane, dalla fatica del lavoro, a volte al di là delle loro possibilità. Sembrano non avere più fiato, tanto sono spinti, costretti e preoccupati. Sono pieni delle più diverse paure, inquietudini, delle diverse previsioni di cui è composta l'intera vita sociale, economica e politica. A volte si trasferisce questa inquietudine alle questioni di Dio e della Chiesa, dove pure non mancano preoccupazioni per molte cose, mentre abbiamo bisogno di una cosa sola: un legame sempre più grande e sempre più forte con Cristo, Salvatore, Signore e Fratello nostro.<sup>176</sup>

177

**A**nche se sembra che la vita materiale non abbia nulla a che fare con la vita spirituale, che la vita della Chiesa non dovrebbe assolutamente essere collegata alla vita di una nazione o di uno stato, guardate, figli carissimi, cos'è la vita di uno stato moderno senza Dio. Sia la persona, che la nazione, che lo Stato senza il Vangelo, senza lo spirito di Cristo, senza l'insegnamento di Dio non

possono assolutamente cavarsela! Producono personalità “paralitiche”, famiglie “paralitiche”, nazioni “paralitiche”, stati “paralitici”. Ma c’è di più, la vita diventa così contorta che non si sa più di cosa si tratti.<sup>177</sup>

**178**

**S**e il Buon Dio abbraccia tutte le nazioni con il Suo amore, anche noi dobbiamo imitarlo in questo. Perché Dio se ne intende di amore. Dio sa cosa bisogna amare.<sup>178</sup>

**179**

**S**appiamo che il mondo è pieno di codici legali e che di queste norme ce ne sono sempre di più. Solo la pace non c’è! La Chiesa di Cristo, applicando la legge dello spirito di amore, mira ad ampliare e approfondire la pace di Dio.<sup>179</sup>

## L’Aborto

**180**

**S**e i più innocenti e i più vulnerabili non possono sentirsi al sicuro nella società, allora nessuno in una società del genere può sentirsi più al sicuro.<sup>180</sup>

**181**

**N**el momento del concepimento dell’essere umano nasce un essere immortale, che nulla sarà più in grado di distruggere. Anche i mezzi più scaltri contro la vita concepita e non ancora nata non sono in grado di distruggere l’esistenza della persona concepita. Ha già una propria esistenza ed è indistruttibile.<sup>181</sup>

**182**

**A** volte si dice che questo sia un omicidio. È più di un omicidio. È una pugnata al dono di Dio, ai figli di Dio, quindi si può dire che sia una specie di deicidio. Chiunque alza la mano contro

il bambino che si sta formando nel seno della madre, alza la mano contro il volere di Dio e la potenza del Creatore, contro il Padre del bambino, il quale ha in sé il marchio di figlio di Dio.<sup>182</sup>

**183**

**D**io è l'autore della vita. Pertanto, la difesa e la conservazione della vita, così come il suo utilizzo è il più grande dovere della persona. Le situazioni più diverse che creano confusione nei pensieri, nelle opinioni e nelle credenze a volte conducono al fatto che il valore della vita agli occhi di alcune persone diminuisca anche al di sotto del valore del denaro. Pertanto le persone mettono in salvo il valore del denaro, ma non sempre sono in grado di salvare il valore della vita. Cercano di preservare i valori materiali e non sempre si rendono conto che i valori più grandi sono i beni spirituali, che includono la vita umana.<sup>183</sup>

**184**

**U**na nazione che non crede nella grandezza e non vuole persone grandi, finisce. Bisogna credere nella propria grandezza e desiderarla. Questa non è presunzione. La grandezza è collegata alla verità e la verità si trova presso gli altari.<sup>184</sup>

## PARTE SECONDA

### PREGHIERE E MEDITAZIONI IN CARCERE

185.

**G**enero nell'anima pietre così pesanti che non riesco a sopportare questo frutto della mia vita. Allora le getto ai Tuoi piedi, Madre, forse per via di questi massi riuscirai a condurmi al Figlio – Caro. Tuo Figlio non ha voluto trasformare le pietre in pane. Perché è più facile raggiungere il Figlio su una strada rocciosa che su una strada rivestita di pezzi di pane. Quindi forse, Madre, anche il frutto del mio grembo sarà benedetto. Sorridi alle mie pietre. È tutto quello che posso fare. Il resto dipende da Te. E non voglio nemmeno che diventino tutte pane. Ma lascia che almeno uno di questi ciottoli nutra la mia anima affamata. Dopotutto *petra autem erat Christus* (I Cor 10, 4).<sup>185</sup>

186.

**A**ve verum Corpus, natum de Maria – Non sono capace, Madre, di onorare l'Ospite della anima mia come meriterebbe. Permetti che lo faccia con le Tue parole. Dopotutto, solo tu ha saputo come parlare al Figlio Tuo... Lo saluto con tutta la Tua integrità verginale, con tutta la Tua umile sottomissione, con tutta la fede viva, l'amore appassionato, la cura particolare, con tutta la Tua collaborazione e compassione, con tutta la Tua vicinanza inaccessibile, con tutta la santità della Tua anima, con ogni vibrazione del Tuo cuore, ogni atto del Tuo pensiero, con ogni mossa delle Tue mani, con ogni passo dei Tuoi piedi verginali, con ogni momento della Tua vita eccezionale, con tutto il compimento del Tuo servizio al Signore...<sup>186</sup>

187.

**Q**uando sento la Tua presenza nella mia anima, Cristo, fammi dimenticare completamente di me stesso. Affinché smetta di pensare a me stesso e di parlarti di me. E' un argomento così poco interessante e povero! Voglio pensare a Te, parlare di Te e adorare Te – voglio ringraziare Te che sei, che sei il Verbo, che sei il Figlio del Padre, che hai voluto prendere il Corpo dalla Vergine, che hai voluto giacere nella mangiatoia di Betlemme, che hai voluto mostrarti ai pastori e ai magi, che hai voluto camminare sulla terra, che hai voluto essere nel tempio, e a Cana, e a Tiberiade, e a

Gerasa, e a Betania, e a Gerico, e davanti a Pilato e sul Calvario, e sul Monte degli Ulivi... Voglio vedere Te, seguire Te, orma dopo orma. Che meravigliosa conversazione può essere questa – su di Te! Veglia su di me, così che quando Tu entri nella mia casa io pensi solo a Te. <sup>187</sup>

### 188.

*Non horruisti Virginis uterum* – e non solo. Hai mostrato ancora più coraggio. Dopotutto, le mani del Purissimo Padre Ti hanno preparato il grembo della Vergine Immacolata – *Ens Purum* – così che tu in esso potessi mantenere la tua Purezza Divina.

Non hai avuto paura del grembo del mio cuore... hai coperto a mala pena "lo sporco della stalla" con un semplice rivestimento di rimpianto e vergogna. Hai scelto una stalla e vi hai abitato perché nel fango della stalla crescesse il Pane che partorisce le vergini. Questo sì che è onnipotente Coraggio!

Maria, veglia affinché ogni qualvolta che tuo Figlio vorrà nascere nella stalla del mio cuore, vi trovi sempre le Tue braccia immacolate: lo custodiscano e lo proteggano dalla sporcizia della mia anima. A Betlemme hai atteso di ricevere Dio, anche nella mia anima attendi, così che la Nascita di Dio in me non avvenga mai senza di Te. <sup>188</sup>

### 189.

*In notubus Dominus videt* – Quando mi trovo in cima a una montagna, ho l'impressione di essere solo sul globo, solo nel suo punto più alto, più vicino al cielo. Io stesso più vicino a Dio! A tu per tu con Dio! Mi sembra allora che Dio veda solo me, e sento il suo sguardo su di me. Solo su di me... Allora mi sento un essere davvero grande. Anche se vedo il mio nulla contro la vastità dello spazio sottostante! La grandezza dell'uomo consiste nel fatto che si arrampica, costantemente, sempre più in alto, inarrestabile. Vuole raggiungere le vette per sentirsi "sopra di tutto". E quando questo 'tutto' diminuisce, allora percepisce la sua grandezza. E proprio ora, al culmine della sua grandezza, sente di essere stato "faccia a faccia" con Dio. In Lui ha visto la sua piccolezza. La mia piccolezza è verità davanti a Colui che vede. Dio vede in me. Ecco perché ho scalato le montagne in modo che Dio potesse guardarmi in pienezza.

Mi arrampico sulle montagne, come un ragazzino alle ginocchia del Padre, per dirgli: io e Te. Nessun ostacolo, nessun intermediario.

Dio - Io!

Impertinente!



Padre!

Figlio! <sup>189</sup>

### 190.

**A** volte penso a quanto sono povero, guardo ciò che mi circonda e vedo che non ho alcuna assicurazione temporale per la mia esistenza. Mi sembra che sia simile alla Tua esistenza a Nazareth. Mi mancano anche gli strumenti più semplici per il lavoro normale. La Tua povertà, Gesù di Nazareth, era più ricca perché a Nazareth eri "il Verbo".

La mia biblioteca è rimasta in via Miodowa, anche se è così difficile vivere senza di lei. Ma queste sono cose esteriori – una parola sulla carta. Tu sei la Parola vivente, la mia Parola di vita. Se mi sei rimasto Tu, che me ne faccio della biblioteca? Tu sei la mia biblioteca.

Una settimana prima del mio arresto, mi hai chiesto con voce così chiara: "Sapresti essere povero?" Ho risposto in quel momento: "Penso di sì, Cristo". – "Da allora ho risposto alla tua domanda con la mia vita ogni giorno. Certamente sai già se avrei saputo essere povero".

E se in questo momento pretendessi da me una povertà ancora maggiore, lascerei tutto quello che ho adesso, senza rimpianti, e Ti seguirei.

Quando ho lasciato Lublino, ho lasciato tutto nel palazzo vescovile, anche le mie tonache viola e i regali personali. Non volevo "fare fortuna" come Pastore. La seconda volta ho fatto lo stesso nel settembre dell'anno memorabile [1953]. Tutto quello che ho in questo momento non viene dalla mia attività. È il frutto ordinario della compassione umana.

Hai donato tutto, tutto è Tuo. Cristo, voglio essere povero, come anche Tu sei diventato povero, essendo ricco. <sup>190</sup>

### 191.

**T**i ringrazio, Maestro, per aver reso il mio destino così simile al tuo, perché nella Tua Passione mi hai lasciato un buon esempio per la mia passione. I Tuoi apostoli Ti hanno abbandonato, come i vescovi hanno abbandonato me; i discepoli Ti hanno abbandonato, come i miei sacerdoti. Sia i primi che i secondi hanno ceduto alla paura. Un pugno di donne rimase con te; anche io le vedo con me. Sono rimasti solo i laici, i deboli, i peccatori: il Ladro, la Maddalena, il Centurione, Nicodemo, Giuseppe di Arimatea e Simone di Cirene. Anche con me sono rimasti un gruppo di laici cattolici, per niente i più forti, che hanno il coraggio di riconoscermi. Tutto qui.

Quando confronto le mie piccole sofferenze con le Tue, sono contento che tu abbia sperimentato tutto ciò che mi chiedi di imitare. Sii glorificato nella mia passione. <sup>191</sup>

**192.**

*Stabat Mater* ... Canello la parola – *dolorosa*, sebbene abbia il suo significato storico. Maria era certamente *Socia passionis*. Ma nessuno degli artisti ha rappresentato Maria appoggiata alla croce! Stava in piedi con le sue proprie forze. Tutto intorno vacillava! Ma chiunque avesse guardato Maria avrebbe visto che Lei non vacillava! È sempre stata la *Virgo Auxiliatrix!* – ha sostenuto tutti intorno a lei con il suo atteggiamento. E ha perseverato! <sup>192</sup>

**193.**

*I* più sensibile alla voce di Maria, Giovanni Battista ha sussultato nel grembo di sua madre Elisabetta, quando udì il saluto della Madre di Dio. Questa sensibilità è edificante, scuote l'intero essere umano.

Maria, rendimi sempre sensibile alla Tua voce, come il Precursore di Tuo Figlio è stato sensibile alla prima Parola del Tuo saluto.

Beato lui, che Ti ha sentito nell'oscurità del grembo materno. Era già pronto a correre per adempiere al suo compito.

Madre, risveglia in me questa disponibilità ad annunciare Tuo Figlio. Sono ancora in prigione, come Giovanni. Ma lascia che la mia disponibilità sostituisca le azioni che sono pronto a fare. <sup>193</sup>

**194.**

*Sanguis Christi inebria me* ... Così tanto del Tuo Sangue scorre in me. Quando considero che una goccia sarebbe sufficiente per mondare i peccati del mondo, ancora di più ammiro la Tua generosità. Che flusso del Tuo Preziosissimo Sangue è fluìto attraverso il Calice delle benedizioni sugli altari di tutto il mondo! Che potente ondata di Sangue mi hai indirizzato! Quanto del Tuo Sangue ho avuto davanti a me nei calici? Come vigilare per ricevere ogni giorno ristoro dal calice del Tuo Sangue? Ogni goccia che hai posto nel mio calice, è grazia oltre misura. E che dire dell'abbondanza del Tuo Sangue, che è stato versato dalle mie mani, alle mie labbra. Sono immerso

nel Tuo Sangue. Sono lavato dentro e fuori. Vivo del tuo sangue. Mi purifico e mi lavo con il Tuo Sangue. È la mia bevanda quotidiana!

Oggi il Vangelo della sesta domenica dopo Pentecoste ha parlato in modo così eloquente: "Ho pietà di questo popolo". La tua compassione ha aperto le tue vene al popolo per nutrire e dissetare con il Santissimo Sangue. Il tuo cuore ha spremuto l'ultima goccia di questo Sangue perché il tuo dolore per le persone non fosse solo un sentimento, ma si trasformasse in azione.

Voglio su me stesso per mantenere uno spirito di gratitudine per i fiumi del Tuo sangue che scorrono a me dal Tuo costato, dai calici del mondo intero e dal mio calice sacerdotale.

Nutrito dal Tuo Sangue, posso lesinare a Te il mio sangue, che è composto dal Tuo? 194

**195.**

*Omnia bene fecisti ...* Dopo tre anni della mia prigionia traggio questa conclusione come definitiva. Non avrei mai rinunciato a questi tre anni e a tali tre anni di *curriculum* della mia vita... In fondo, è meglio che siano trascorsi in prigione piuttosto che in via Miodowa. Meglio per la gloria di Dio, per la posizione della Chiesa universale nel mondo – in quanto custode della verità e della libertà di coscienza; è meglio per la Chiesa in Polonia, è meglio per la posizione della mia nazione; è meglio per le mie diocesi e per la fortificazione della figura del sacerdote. È sicuramente meglio per il bene della mia anima. Con queste considerazioni si conclude oggi, nell'ora stessa del mio arresto, il mio *Te Deum* e il *Magnificat*.<sup>195</sup>

**196.**

**L**a Chiesa è nata nel sangue rigenerante di Cristo sulla croce, proprio come nel sangue è venuto al mondo ogni figlio di Dio. E' sano quando questo sangue scorre; è pericoloso per il corpo umano il coagulo di sangue. Così anche per il Corpo mistico di Cristo il ristagno del Sangue è pericoloso. Deve sempre fluire da qualche parte; non solo nei calici della Messa, ma anche nei calici viventi delle anime umane. Il dissanguamento della Chiesa deve compiersi da qualche parte perché possa essere in piena salute e in forza vitale. Ed è per questo che la Chiesa sanguina sempre da qualche parte nella persecuzione senza fine, che è un fenomeno costante nella storia della Santa Chiesa.<sup>196</sup>

## LA FEDE

### Padre, Figlio e Spirito Santo

**197.**

**C'**è una relazione diretta tra Dio, Uno nella Santissima Trinità, e tutti noi e con ciascuno di noi individualmente. Ecco perché siamo battezzati nel nome della Santissima Trinità, in modo da essere consapevoli che questa unità della Trinità si è, per così dire, stabilita nella nostra personalità, l'ha presa in suo possesso e ci plasma costantemente in sé, perché Dio abita in noi.<sup>197</sup>

**198.**

**L**a Santissima Trinità agisce incessantemente in ciascuno di noi. Il Padre ci manda suo Figlio Gesù Cristo non solo nella prima venuta, nel Natale, ma lo manda a tutti i suoi figli, che moltiplica nella sua abbondanza Paterna, perché in cielo ci siano quanti più amici di Dio possibile e perché ci siano quante più persone possibile chiamate a vivere felici nella sua amicizia, felicità e gioia. Perché Dio è il sommo Bene, e ogni Bene - figuriamoci il Sommo! - ha la caratteristica che deve essere condiviso.<sup>198</sup>

**199.**

**O**gni azione sacrificale è diretta alla gloria del Padre. Tutto il potere dell'azione e del nostro coraggio viene dal Figlio che riposa nelle nostre mani. Tutta l'efficacia del ministero sacerdotale scaturisce dallo Spirito Santo, Signore che dà la vita (Credo). Il sacrificio della Messa non è forse l'espressione più reale della nostra comunione con la Santissima Trinità?<sup>199</sup>

**200.**

**H**o ancora il diritto di dire "Padre" e non lo perderò mai. Anche se invecchio, se vedo i figli dei miei figli intorno a me. Non perdo per questo il Padre e il mio diritto su di Lui. Tutta la mia vita scorre sotto questa legge eterna, anche se sono condannato ad essere bandito da tutte le società. Il padre non può rinnegare il figlio, non mi può negare il diritto di chiamarlo Padre. In questo, anche la più totale volontà umana è impotente. La legge della natura e della vita, la legge del sangue e del cuore sono più forti del diritto costituito. Anche quando mio Padre arrossisce di vergogna,

ricordando suo figlio, con questo rossore non fa che confermare il mio diritto nei suoi confronti. Perché qui il rossore manifesta la verità.<sup>200</sup>

**201.**

**P**adre! Hai formato la mano materna che si prende cura del bambino. Io sono giunto quando era già formata. Questa mano è stata la prima a percepirmi, la prima a toccarmi, la prima a riconoscermi e a precipitarsi in mio aiuto, che Tu ha voluto mostrarmi sulla terra. È lo strumento perfetto e tenero della Tua mano paterna. Tutto ciò che ho sperimentato grazie a questa mano materna è il Tuo paterno servizio alla persona. Quanto è meravigliosa questa mano! Stranamente delicata e abilmente adatta a qualsiasi servizio; sensibile e pronta a darmi riparo a qualsiasi prezzo. E così pulita che nulla la macchia, che tutto lava. Avresti potuto, Padre, donarmi un aiuto migliore, di quel prolungamento della tua paterna mano di Provvidenza, che con le dita di mia Madre giunge fino ai miei piedi? Attraverso di loro hai asciugato la mia prima lacrima, attraverso di loro mi hai lavato dal sangue della mia nascita, attraverso di loro mi hai offerto il mio primo nutrimento, attraverso di loro mi hai dato il primo abbraccio, attraverso di loro mi hai portato il primo bacio.<sup>201</sup>

**202.**

**L**a volontà di Dio è sempre l'Amore. L'obbedienza alla volontà di Dio è obbedienza all'amore.<sup>202</sup>

**203.**

**T**ale è la giustizia di Dio: che una vita piena d'amore Egli la ripaga con un amore eterno, che non si spegnerà e non morirà.<sup>203</sup>

**204.**

**L**a misura della misericordia di Dio non è tanto la santità e la gloria dei Suoi amici, quanto la salvezza dei più grandi malfattori. Solo la vista dei criminali redenti, che il mondo intero ha odiato ma che Dio invece ha salvato, ci apre gli occhi alla potenza della misericordia di Dio. Ma questo può avvenire solo nella vita futura, perché al momento non siamo in grado di comprenderlo.

Dobbiamo prima conoscere bene la nostra propria miseria nel Giudizio Universale per capire perché Dio non rinuncia ai malfattori.<sup>204</sup>

**205.**

**A** volte abbiamo una visione sbagliata di Dio. Lo temiamo troppo, ne abbiamo troppa paura. Il più delle volte Lo vediamo come il Giudice dei vivi e dei morti. Lo è, è vero, ma non ci pensiamo troppo? Non è che per caso pensiamo troppo poco al fatto che prima di tutto è Dio-Amore, Dio-Vita, Dio-Grazia, Dio-Verità, Dio-Saggezza, Dio-Gioia, Dio-Letizia. Solo pensando in questo modo avremo l'immagine corretta di Dio. Consapevoli di questo, smetteremo di avere paura di Lui. A Dio non interessa che lo temiamo, ma che ci innamorarci di lui, che Lo amiamo.<sup>205</sup>

**206.**

**I**l più meraviglioso frutto dell'amore del Padre è l'uomo, perché nell'uomo c'è l'amore. Di tutte le creature che esistono, solo l'uomo sa amare, solo lui ha bisogno dell'amore e può manifestarlo. Pertanto, l'uomo è considerato la più perfetta creazione di Dio. Attraverso l'amore che è dentro di noi, tendiamo al grande Amore, che è Dio.<sup>206</sup>

**207.**

**D**io non può fare a meno di amarti! Credilo! Non può. In questo consiste la sua "debolezza"; la debolezza dell'Onnipotente, che deve amarti. E credilo. Finora se ne è parlato poco. Se i teologi moderni non confermano questo, allora non dicono la cosa più importante, ciò di cui si ha più bisogno.<sup>207</sup>

**208.**

**A** noi pare che Dio sia così lontano, ma in realtà ci abbraccia incessantemente. Ognuno di noi è tra le Sue braccia. Come una madre, che prendendosi cura del suo bambino, si dimentica del mondo intero, perché ha tra le braccia il figlio, così il Padre Celeste ancora più perfettamente "non ricorda" nulla, perché Ti ha tra le sue braccia. Sei il frutto della Sua amorevole volontà.<sup>208</sup>

**209.**

**C**risto è veramente uno di noi! Non è un qualche delegato o messaggero del cielo che compare non si sa bene da dove. È uno di noi! Giustamente i Vangeli citano la genealogia del nostro Signore Gesù Cristo ed elencano: *genuit, genuit ...* perché la gente sappia bene che quest'Uomo deriva dall'uomo; in che modo il Dio-Uomo sorga dalla razza umana e dalla sua umanità.<sup>209</sup>

**210.**

**N**on c'è Gesù senza Maria! Insieme operano per la rinascita dell'uomo. L'Uomo perfetto e la Donna Perfetta nei piani salvifici di Dio! Due nella caduta dell'uomo e Due nella sua Redenzione! Da quel momento in poi, i Due sono a capo di tutta la rinascita e l'esaltazione della razza umana. Ogni opera di Dio, l'emergere di una nuova vita sulla terra o di nuovi valori, avrà sempre bisogno della perfetta collaborazione di due: "saranno due in uno".<sup>210</sup>

**211.**

**L**a croce è lo stendardo dell'amore. Questo è l'unico stendardo sopravvissuto al mondo. Tutti gli altri sono marciti, distrutti, si sono strappati. Ma questo stendardo dura.<sup>211</sup>

**212.**

**C**risto è per noi prima di tutto pace. Si potevano cantare altri motivi di gioia sulla stalla di Betlemme. Si poteva parlare del grande amore, che è l'essenza di Dio. Dio è Amore. Si poteva parlare della Sua giustizia e misericordia, dell'insolita sensibilità verso l'opera delle Sue mani, verso l'uomo. Eppure della stalla di Betlemme si parla soprattutto di pace: *pace agli uomini di buona volontà*.<sup>212</sup>

**213.**

**L**'amore è attuale in ogni momento e in ogni situazione. Ecco perché la memoria storica della Pentecoste è ancora attuale nella Chiesa di Dio. La Chiesa "appassirebbe" se l'amore riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo cessasse di esistere in Lei.<sup>213</sup>

## MARIA

214.

...**S**e in questa vita sotto la croce c'è la Madre Santissima, la vita diventa luminosa, più leggera. Persino le lacrime non sono così amare; persino la nostra solitudine e l'abbandono non sono così pesanti, perché abbiamo la mediazione della Madre Santissima.<sup>214</sup>

215.

**L**a consanguineità di Maria con tutto il genere umano avviene attraverso il Sangue di suo Figlio. È la trasmissione del Sangue al genere umano attraverso il Figlio. Se oggi parliamo della maternità di Maria nei confronti della famiglia umana e della Chiesa, è in nome di questa consanguineità. Siamo uniti a Maria per mezzo di Cristo, che ha preso il suo sangue da lei, e lo ha donato per noi. Ecco perché è la Madre Spirituale della Chiesa.<sup>215</sup>

216.

**M**aria – prima di tutto è l'Ancella del Signore! Lei stessa si era chiamata così quando l'Arcangelo Gabriele Le annunciò la sua vocazione di Santa Genitrice di Dio. E tale è rimasta durante tutta la sua vita terrena. Solo in cielo è diventata Regina. Ma sulla terra ha servito! Ha servito Gesù, Giuseppe, Elisabetta, gli Sposi a Cana, sul Calvario... E tale è rimasta fino ad ora, perché serve la Santa Chiesa, sebbene Lei la chiami Regina del Mondo. Serve ciascuno di noi, sebbene noi ci inginocchiemo davanti alla Sua potenza – al servizio! Ricordiamoci che Maria serve!<sup>216</sup>

217.

**M**aria ha avvicinato Dio agli uomini. Ha dato forme umane al Dio-Uomo, ha portato Gesù in braccio, lo ha nutrito con il suo latte materno, Lo ha abbracciato. Ha beneficiato di quella confidenza con il Figlio di Dio a cui le madri hanno diritto nei confronti dei loro figli. Infine, lo ha donato alla gente. Dio incarnato aveva una Madre sulla terra. Questa verità ci stordisce. Dio Padre ha cercato per il Figlio una Madre tra le donne di questa terra. Dio si è fidato della Vergine e Le ha affidato l'Infinito.



Da quel momento in poi, Dio è diventato stranamente accessibile a noi e vicino. Lo prendiamo dalle braccia della Donna terrena, così come prendiamo tra le braccia il neonato di ogni madre che conosciamo. Abbiamo provato uno strano coraggio e audacia nei confronti di Dio Padre e del Suo Figlio Incarnato. Dopo il Padre celeste, dobbiamo rendere grazie a Maria, che ha voluto essere l'Ancella del Signore.<sup>217</sup>

## 218.

**G**iustamente chiamiamo la Madre di Dio "Porta Celeste". Non solo perché attraverso di lei il Dio incarnato è sceso sulla terra; ma perché Maria ci conduce da Cristo in cielo.<sup>218</sup>

## 219.

**M**aria è diventata nostra madre nel momento più triste della sua vita, quando ha restituito il Suo Unico figlio. Non a Cana di Galilea, durante il banchetto di nozze, non tra i miracoli, non nei vasti prati dove suo Figlio ha dato da mangiare alle folle affamate, non nella processione trionfale della Domenica delle Palme, quando le folle gridavano: *Osanna al Figlio di Davide*. Non quando le donne palestinesi gridarono: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! Non allora! Maria divenne nostra Madre quando fu versato il sangue di suo Figlio, e quando ogni persona retta aveva le lacrime agli occhi e l'anima piena di dolore. È diventata nostra Madre nel momento più triste per sé stessa e per tutta l'umanità, quando il mondo ha crocifisso il Dio-Uomo, quando Lo ha negato, quando, gettandolo fuori dalla porta della città, l'ha crocifisso...Fu allora che l'umanità udì dalla bocca di Gesù morente: *Ecco Tua Madre*.<sup>219</sup>

## 220.

**A**bbiamo bisogno di Lei e non vergogniamocene. Abbiamo bisogno di Lei, come i polmoni hanno bisogno dell'aria, il cuore – del sangue e dell'amore, i piedi – del sostegno, gli occhi – della luce, la bocca – del cibo. Come un bambino non ancora nato, ha bisogno di una madre: non può esistere e vivere senza di lei e al di fuori di lei.<sup>220</sup>

## 221.

**L**a vita di Maria era quotidiana, ordinaria, molto grigia come la vita di ogni madre e di ognuno di noi in costante preoccupazione e delicato servizio. Voi sapete quanta pazienza e quanta fatica sono necessari affinché dal bambino, da questo "sgorbio" alla nascita finalmente si formi un uomo maturo.<sup>221</sup>

**222.**

**M**aria è Madre, Regina e Serva. E ogni donna, se adempie la sua vocazione secondo il disegno di Dio, per tutta la sua vita è madre, regina e serva. E quando arriverà il momento per lei di completare il suo compito, sarà adornata – come Maria nel Cenacolo Pentecostale – con la gloria dello Spirito Santo.<sup>222</sup>

**223.**

**F**atela contenta, fidatevi di Lei! Vi ha visto per la strada, vede ora le vostre gambe stanche, i vostri piedi feriti, i tuoi corpi stanchi. Non aggiungeteLe tristezza! Non in ginocchio, ma in piedi, a testa alta, perché vincitori! – andate dalla vostra Madre che è Consolatrice e Causa di gioia per tutti noi.<sup>223</sup>

**224.**

**C**ome possiamo aiutare la Madre della Chiesa? Innanzitutto donandoci completamente alla Sua materna devozione d'amore (...). Poi possiamo aiutarLa imitando le Sue virtù (...). Possiamo anche sostenerla attraverso l'adorazione, che è conforme alla volontà di Dio (...). Possiamo aiutare anche ascoltando il Suo consiglio, che la liturgia per la festa della Madonna di Jasna Góra ci ricorda (...).

C'è un altro modo di aiutare Maria, Madre della Chiesa, nella Sua opera di collaborazione con il Figlio alla salvezza e santificazione della Famiglia umana: difendere il Suo onore nella nostra Patria.<sup>224</sup>

**225.**

...**L'**idea di aiutare è un mistero che ci mobilita, ci attiva, ci libera dalla svogliatezza, dall'inerzia, dall'atteggiamento di comoda attesa che qualcun altro faccia tutto al nostro posto, e forse perfino – che la Chiesa ci porti vivi in cielo, purché non abbiamo a muovere una sola mano o un solo piede. Eh no, figli di Dio! Non può essere così comodo! Per arrivare alla gloria dobbiamo attraversare la croce – come Cristo e Maria, la Madre Sua Dolorosa, *donata in aiuto alla nazione polacca*, attraverso la croce e la sofferenza rende costantemente più profondo il nostro Popolo, santificandolo per la potenza di Cristo.<sup>225</sup>

## 226.

**M**aria, attraverso il Verbo Incarnato, è entrata in una relazione così stretta con la Santissima Trinità come nessun'altra creatura. E così divenne un modello di questa unione per tutti noi, battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. È stata l'opera della Santissima Trinità, poiché ognuno di noi deve essere una dimora e un tempio della Santissima Trinità. Tutta la vita della Santissima Trinità ha illuminato la vita interiore di Maria, così come illumina noi.<sup>226</sup>

## 227.

**L'**immagine dell'Assunta, che va al Figlio, seduto alla destra del Padre, ci incoraggia (...) in questa valle di lacrime e ci dice che qui non abbiamo una dimora permanente, ma ne aspettiamo una diversa. Questa abitazione ci viene preparata dal nostro Amico e Salvatore – Gesù Cristo.<sup>227</sup>

## 228.

**M**adre del Bell'Amore! Prendi tra le tue braccia tutti i neonati. Prendi sotto la tua protezione questi due: la madre e il padre. Entra nelle loro famiglie, veglia su di loro, sostienili nei momenti difficili, confortali. Insegna l'amore...! Cambia l'intero contesto in modo che si comprenda che trasmettere la vita è un grande amore e non c'è gioia più grande di quando un essere umano viene al mondo. Tu sai, Madre, cosa significa un figlio, perché hai avuto un Figlio, il Figlio di Dio. Insegnaci ad amare il dono più grande di Dio – la nuova vita. Te li consegniamo e chiediamo che i Tuoi occhi vigili e materni rimangano benevoli su tutte le famiglie. Ti imploriamo: *Sotto la Tua protezione.*<sup>228</sup>

## Preghiera nella cappella della Madonna di Jasna Góra nelle Grotte Vaticane, dopo l'elezione di Giovanni Paolo II, prima del rientro in Polonia

229.

**M**ARIA! Tu sai quanto ci siamo affidati a Te per difendere la nostra Patria e la Chiesa di Cristo in Polonia, la fedeltà del Popolo di Dio al Padre Celeste e la cultura nazionale cristiana. Tu sai che da decenni ci battiamo per il rispetto dell'essere umano e del suo diritto alla libertà, all'amore, alla giustizia e alla pace. Non guardare i nostri peccati e lascia che il Padre Celeste abbia davanti ai suoi occhi la fede della santa Chiesa in Polonia. Donaci la forza, affinché la nostra fede possa essere sempre legata alla carità per tutte le persone e al senso del dovere e della responsabilità per la Chiesa di Dio.

Tu sai, Madre, che oggi si dice che la nostra Patria meritava di essere onorata dall'elezione del Papa proveniente dalla terra polacca. Noi, invece, sappiamo come il Dio misericordioso e comprensivo giudica il nostro lavoro e le nostre fatiche, la nostra fede viva e la nostra ardente fiducia in Te. Tuttavia, temiamo, Madre, che le nostre debolezze e colpe, i difetti nazionali e le varie carenze gettino ombra sul Tuo Regno; quest'ombra non cada sul Tuo Servo, che lo Spirito Santo ha scelto dal suolo polacco e posto qui sul Roccia di Pietro.

Perciò, Madre, rendi efficaci i grandi sforzi pastorali che il clero e l'Episcopato polacchi intraprendono; perché possiamo difendere non solo la Chiesa universale, ma anche ogni famiglia polacca, affinché sia fedele a Dio e ad ogni essere umano, così da essere capace di rispettare la propria dignità di figlio di Dio. Se faremo ciò, non getteremo un'ombra sul ministero di tuo Figlio, Karol – per la Chiesa universale. E desideriamo con tanto fervore che il suo ministero sia gradito a Dio e rechi la più grande gloria alla Santissima Trinità! Possa essere veramente un grande Papa, non per sé stesso, ma per la gloria di Dio e per la Tua gloria, Maria, e che salvi il mondo dal pericolo della decadenza religiosa, morale e sociale.

Ci rendiamo conto di essere in prima linea nella più grande lotta, non da oggi, non dagli anni trenta, ma da interi secoli; fin dall'inizio, la nostra Patria ha avuto l'onore di difendere la Chiesa e la cultura cristiana, non solo all'interno dei confini del nostro Paese, ma di difendere anche la libertà di altri popoli e nazioni. Ti supplichiamo, oggi Madre, di rivolgere i tuoi occhi misericordiosi a quelle nazioni che talvolta hanno minacciato la Chiesa in Polonia. Lascia che ora loro stessi sperimentino la grazia del grande amore di Dio, lascia che amino Tuo Figlio e si sottomettano alla Sua dolce signoria.<sup>229</sup>

## LA CHIESA

**230.**

*L*a Chiesa di Cristo è chiamata a vivere a immagine e somiglianza della Santissima Trinità, e quindi ad amare, perché è frutto dell'amore di Dio, vive dell'amore del Figlio di Dio e lega tutto con l'amore. La sua durata e vitalità si spiega dal fatto che l'amore non muore.<sup>230</sup>

**231.**

*L'*unità nella Chiesa e nei suoi membri, ricolmata dalla Santissima Trinità, è opera di Cristo. Non è un'unità centralistica, che omologa le persone e le loro qualità sociali, ma è l'unità di persone ricolmate di tutti i poteri della Santissima Trinità, riunite in un complesso organismo soprannaturale; l'unità della gerarchia e dei laici nei loro pieni diritti e doveri personali, nell'amore del servizio reciproco.<sup>231</sup>

**232.**

*L*a chiesa è una "organizzazione soprannaturale dell'amore" non solo per quanto riguarda la forma costituzionale della sua esistenza, ma anche per quel che riguarda l'organizzazione della trasmissione dell'amore, del dare alle persone l'amore di Dio. Ecco perché la Chiesa insegna: ama Dio! Ama il tuo prossimo! Prendi dall'amore da Dio così da sapere amare i fratelli! L'amore di Dio ci sollecita.<sup>232</sup>

**233.**

*L*a Chiesa come istituzione e società umana che conduce al cielo imita Maria come Vergine e Madre. La Chiesa partorisce una nuova vita, e quindi è madre, pertanto deve imitare le virtù di Maria, soprattutto la sua fedeltà a Cristo. La Chiesa, quindi, genera non solo il culto di Maria, ma anche l'ascesi e la spiritualità mariana, che in Polonia si esprime consegnando tutto a Maria nella Sua materna dedizione all'amore.<sup>233</sup>

**234.**

**L**a gioia della Chiesa è la gioia della speranza, la gioia della nostalgia, che fiorisce nelle anime anche di coloro che si sono allontanati da Dio.<sup>234</sup>

**235.**

**L**a Chiesa non dubita mai di tutte le possibilità umane. Anche se l'uomo cadesse al limite della degradazione animale, non perde ancora la sua dignità di figlio di Dio, e quindi la possibilità di uscire dalla sua degradazione.<sup>235</sup>

**236.**

**L**a Chiesa trasforma questa vita moderna in vita eterna, ed è il potere che trascende i confini di questa terra per mostrarci una vita che non finisce – la vita eterna. Quindi, la Chiesa è una comunione di vita per Cristo che vive nella Chiesa.<sup>236</sup>

**237.**

**L**a Chiesa, che sulla terra poggia su entrambe le gambe: la ragione e la fede, crede che non ci siano difficoltà che non possano essere superate! Che non ci siano tormenti che non finiranno! Tutto passa! Rimane lo spirito di Dio che con cuore grato si innalza verso Dio!<sup>237</sup>

**238.**

**Q**ualunque cosa io faccia per Cristo nostro Signore, essendo in grazia di Dio, si trasmette all'intera comunità della Chiesa e ai Suoi singoli membri. Qualunque cosa io sia, ciò che rappresento, quali valori, qualità, virtù, meriti, pensieri, desideri e nostalgie abbia, tutto accade *per Christum Dominum nostrum*. Questo aiuta l'intera comunità di Cristo, agisce in lei e in qualche modo la contagia.<sup>238</sup>

**239.**

**C**risto, la Luce vera, ha stabilito una comunità su questa terra il cui compito è quello di accendere la Luce. Questa è la Chiesa di Cristo. Egli vi raduna in templi illuminati e desidera che la Luce riempi le vostre anime così tanto che in voi: pensieri e cuori, mani e volti, le vostre anime e corpi, tutto! - sia nella Luce.<sup>239</sup>

240.

**C**ome non può esserci famiglia senza madre, così non può esserci Chiesa senza Madre. Guai se non c'è lei nella famiglia e guai quando manca Lei nella Chiesa.<sup>240</sup>

241.

**L**a maternità della Chiesa in tutta la sua spiritualità deriva dal fatto che la Madonna è nella Chiesa. Ella ci dona Cristo, ci indirizza costantemente a Lui. Dice a tutti i partecipanti al matrimonio: "Qualunque cosa mio Figlio vi comandi, fatela". Ci indirizza a Cristo, ma lo fa in modo materno. A volte ci è difficile relazionarci con tutti: con il miglior Padre celeste, con il Figlio di Dio, con lo Spirito di Dio e con tutta la Santissima Trinità. A volte non si può andare d'accordo. Ma vado sempre d'accordo con la Madre del Verbo Incarnato, con la Madre di Cristo.<sup>241</sup>

242.

**L'**amore e la libertà sono desiderio universale e nostalgia della Chiesa e di tutta l'umanità. L'umanità tormentata sa che quando non ci sono più speranze, può attendersi ancora verità, amore, giustizia e libertà dalla Chiesa.<sup>242</sup>

243.

**D**obbiamo ricordare che la Chiesa non è qualcosa *in abstracto*. La Chiesa siamo noi. La Chiesa è ognuno di noi! Quando giudichiamo la Chiesa, giudichiamo noi stessi, quando criticiamo la Chiesa, criticiamo noi stessi, quando pretendiamo dalla Chiesa, pretendiamo da noi stessi. Non dobbiamo dimenticarlo.<sup>243</sup>

244.

**L**a Chiesa è in ogni mia azione. Certo, più è cosciente, più è efficace, ma anche se fosse inconscia, non cessa di essere azione della Chiesa. Vado in clinica, in ospedale, a scuola, cammino per strada, salgo sul tram, salgo sull'autobus, ovunque "porto dentro" – non "porto con me" – la Chiesa, ed è universale. Per quale motivo? Perché tutto ciò che la Chiesa ha nella sua essenza è in me, compreso il Papa.<sup>244</sup>

**245.**

**L**a caratteristica della Chiesa di Dio è tale che una volta entrati in essa attraverso il battesimo, niente può separarci da Lui – dall'amore di Cristo. Persino la morte, trasforma solo la nostra vita, ma non ha la forza di far cessare la nostra esistenza, perché siamo figli di Dio che è Amore, e l'amore non cessa.<sup>245</sup>

**246.**

**L**a Chiesa, creata e salvata dal Dio-Uomo, è nel mondo per parlare all'uomo della sua grande dignità e per ricordare a tutti i potenti di questo mondo che l'uomo è una cosa grande – *res sacra homo*. Non c'è un altro modo di salvare l'umanità.<sup>246</sup>

**247.**

**N**ella Chiesa di Dio ci sono tante possibilità e tanti modi per arrivare a Dio quante sono le persone. Dio ha la sua strada per ogni essere umano. Talvolta cammina proprio accanto a lui, passo dopo passo, anche se a volte non si riesce a riconoscerlo, come sulla via di Emmaus, fino alla fine, quando spezza il pane. A volte, nell'ultimo momento della mia vita, si fa conoscere e provoca stupore: "Dopo tutto Lo percepivo continuamente, tornavo costantemente a Lui con il pensiero..." Forse a noi pare che il "mio" Dio sia morto, ma no. Egli è!<sup>247</sup>

**248.**

**L**a chiesa è Cristo vivente. Vivente non solo nel tabernacolo, nel Santissimo Sacramento, ma in ognuno di noi. Più ne siamo consapevoli, più la Chiesa è forte e più è salvifica.<sup>248</sup>

**249.**

**L**a chiesa è come una ciotola di pane in cui il lievito di Dio penetra e trasforma ciò che nella nostra vita è troppo umano, perché diventi Divino.<sup>249</sup>

**250.**



**L**a chiesa parla attraverso l'architettura, vuole dire molto attraverso di essa. Esiste una teologia dell'architettura sacra, una mistica della costruzione delle chiese. Anche attraverso la pietra, la Chiesa esprime il suo pensiero, come ha testimoniato Cristo. Quando volevano chiudere la bocca ai bambini che gridavano – *Osanna al figlio di Davide* – Egli ha detto: *In verità vi dico che se costoro tacesero, griderebbero le pietre.*<sup>250</sup>

**251.**

...**L**a consacrazione del tempio ha lo scopo di ricordarci che dovremmo costantemente vincere noi stessi e consegnarci a Dio con un atto di fede, combattendo tutto ciò che è incredulità, indifferenza, indolenza e pigrizia nel servizio di Dio. Egli ci incoraggia a essere forti nella fede. Dobbiamo rendere tutto a Dio attraverso l'amore, superando in noi stessi ciò che è odio e rabbia, che può estraniarci e dividerci in famiglia, nel quartiere, al lavoro e in tutta la Patria.<sup>251</sup>

## Il Papa

**252.**

**V**a ricordato che il papa non è né un conservatore né un progressista. È il Capo della Chiesa docente, ha una missione da parte di Gesù Cristo e compie questa missione. Questa missione è accompagnata dall'azione dello Spirito Santo, il quale fa sì che nella Chiesa ce ne sia la volontà e l'esecuzione.<sup>252</sup>

**253.**

Non c'è motivo di sorprendersi o scandalizzarsi che il Papa sia perseguitato. Non è una novità! È successo quasi regolarmente nel corso dei secoli. Quasi ogni Papa, per quanto magnifico fosse il suo regno, finì per rendersi conto di non aver realizzato il compito. Perché il compito della Chiesa è *usque ad consummationem saeculi* e mai un solo Papa potrà risolvere tutte le questioni, non potrà accelerare, nei brevi anni del suo pontificato, ciò che è per tutta la Chiesa fino alla fine del mondo.<sup>253</sup>

**254.**

**I**l mondo moderno, che esige una serie di requisiti per il Santo Padre, deve ricordare che il Santo Padre è il Capo della Chiesa. È lui il responsabile della Chiesa di Dio. Lui è la roccia. Su questa roccia Cristo ha costruito la sua Chiesa. Disse a Pietro: E tu, sebbene abbia bisogno di conversione a causa della tua debolezza, tu, fratello mio, rafforza i tuoi fratelli. <sup>254</sup>

L'elezione di Karol Wojtyła

**255.**

**L'**elezione del Santo Padre Giovanni Paolo II è senza dubbio un mezzo, non solo un fine, ma anche una linea guida per la Chiesa Universale, della direzione verso cui deve andare per preservare la sua missione nel mondo moderno e adempierla debitamente. In questo, mi sembra, stia il misero della scelta. <sup>255</sup>

**256.**

**D**opo l'elezione di Giovanni Paolo II ci fu una gioia indescrivibile. Voi stessi sicuramente avete visto quello che per me è stato sorprendente – quando dall'alto ho visto il mare di teste in Piazza San Pietro – uno strano entusiasmo generale. Dopotutto, c'erano per lo più italiani – i turisti erano pochi – la stragrande maggioranza erano i residenti di Roma. Avrebbe potuto essere la cosa più difficile da accettare per loro. Eppure hanno capito il compito e la necessità del momento e si sono espressi, come voi stessi avete visto e sentito. Devo ammettere che non mi aspettavo un simile atteggiamento e un'accoglienza così calorosa del Papa Polacco da parte del popolo romano. Questo mi ha tranquillizzato e ho creduto che il *Papa polacco* adempirà il difficile compito che lo Spirito Santo ha posto su di lui. <sup>256</sup>

**257.**

**Q**uello che è successo è stato strano persino per me, anche se ero insieme ad altri due, il partecipante più anziano del rinnovato conclave forse non tanto per l'età, perché ce n'erano di più anziani di me, quanto per l'esperienza del conclave. Io che pensavo che avrebbe dovuto essere scelto per Roma, per l'Italia, come suo primate un italiano, perché questa Nazione ha il diritto di avere un suo fratello nella Sede di Pietro; io, che ho argomentato che proprio così avrebbe dovuto

essere, che non c'era da discutere sul fatto che in una tale atmosfera si scegliesse uno straniero, figuriamoci un polacco, non credevo che sarebbe stato diversamente. Per questo ciò che è successo, l'ha fatto accadere Dio – *Et est mirabile in oculis nostris.* <sup>257</sup>

## I Vescovi

**258.**

**I**l pastore non abbandona mai il suo gregge. Esce per incontrare il lupo, e sebbene lui stesso venga ferito dal lupo, protegge fino alla fine lo spirito della nazione, lo spirito del popolo, i figli di Dio. Perché non siano mutilati dalla menzogna, dalla falsità, dall'odio e dalla rabbia. Questo è il compito del vescovo cattolico nei confronti del popolo di Dio. <sup>258</sup>

**259.**

**I**l Vescovo esiste per proclamare il Vangelo, ma esiste anche, figli di Dio, per annunciare il Vangelo al suo popolo, e quindi per comprendere e rafforzare questo popolo nei tempi difficili. Tanto più che la vita della nazione consiste di diritti naturali, diritti umani fondamentali, persone umane e diritto nazionale. E quando vengono violati, il vescovo cattolico deve schierarsi fermamente in loro difesa. Allora adempie al suo compito, perché queste leggi sono di origine divina. Pertanto, egli deve sempre difendere i diritti fondamentali della persona e della nazione. E questa non è politica! Questo è l'adempimento della missione di Dio e del Vangelo. <sup>259</sup>

## I Sacerdoti

**260.**

**D**ipenderà in gran parte da voi se più di uno dei vostri deboli colleghi si trasformerà in *buon vino*, o se lascerà la vigna. Non solo dal padre spirituale, dai professori, dagli educatori, dai moderatori, ma anche da voi, dalla santa comunità che create. Dio vi ha scovato come i chicchi di grano di cui è fatto il Pane eucaristico. Vi ha radunati qui perché stiate insieme, per aiutarvi a vicenda e per sostenervi reciprocamente. <sup>260</sup>

**261.**

**T**utti hanno diritto su di voi, ognuno può avvicinarsi con calma e fiducia – come dicono gli scrittori della Chiesa – "perché i loro denti affondino in voi", come nel pane nutriente che giace sulla tavola. Chiunque può "tagliare" da voi, tanto quanto ha bisogno. Questo è l'atteggiamento del sacerdote e lo stile sacerdotale, il modello che è Cristo plasma in noi queste qualità e caratteristiche. Atteggiamento di servizio – "anche se la mia ora non è ancora giunta": *Dilato corde ...*<sup>261</sup>

**262.**

**N**on vogliate una via facile al sacerdozio, perché sarà un percorso sbagliato. Vogliate una strada difficile! Non pensiate che la gioventù moderna voglia le cose facili. No! Anche loro sono disposti alla fatica. Volendo rendere loro più facile raggiungere Cristo, dobbiamo dire loro con coraggio: la strada verso di Lui facile non è. Per comprenderlo, bisogna ricordare che neanche il cammino verso il sacerdozio può essere facile. Deve essere difficile. Solo allora sarà affidabile e fruttuosa. E vi preparerà a combattere per la verità di Dio che voi, come Aronne, dovete porre davanti a voi: *Doctrina et veritas*. E tutto – attraverso la Croce; perché Cristo, modello perpetuo del nostro sacerdozio, conduce alla gloria attraverso la Croce.<sup>262</sup>

**263.**

**I**nviati da Cristo per rinnovare il mondo, nel nome della Santissima Trinità, dobbiamo vivere dell'altare dell'Altissimo, vivere nella preghiera e operare nella verità della Santissima Trinità. In una parola, tutta la nostra vita spirituale deve essere colorata e permeata *dal segno della Santissima Trinità*.<sup>263</sup>

**264.**

**I**l nostro compito sacerdotale è chiaro: dobbiamo diventare dimora della Santissima Trinità e condurla, per la grazia santificante della Santissima Trinità, nelle anime dei fedeli.<sup>264</sup>

**265.**

**Q**uando apro il mio Breviario, apro la finestra sul grande mondo e mi sporgo come Noè fuori dall'Arca per inviare al mondo la mia colomba di pace.

Quando apro il Breviario, sono con Cristo che prega, sono nella comunione dei santi, sono con il Santo Padre, con il mio Vescovo, con tutto il sacerdozio di Cristo, con i cori di tante famiglie religiose, con tutto il popolo di Dio. <sup>265</sup>

**266.**

**L'**apostolato sacerdotale nasce dall'amore. Poiché Dio è Amore, si può dire che l'apostolo è il fiore di questo amore, che deve trasformarsi in frutto. Si può anche dire: il sacerdote è il figlio dell'amore. <sup>266</sup>

**267.**

**N**on c'è vocazione senza amore, non c'è sacerdozio senza amore. Infatti, alla base di ogni vocazione al sacerdozio sta l'amore. <sup>267</sup>

**268.**

**E**ssere perfetti vuol dire amare. Figuriamoci – essere un perfetto sacerdote! <sup>268</sup>

**269.**

**L**avorate non per comando, ma per l'immortale Re della gloria. La vostra carriera è il Regno dei Cieli. Allora, di che cosa avete paura? <sup>269</sup>

**270.**

**I**l sacerdozio di Cristo, sebbene esiga obbedienza, è un servizio, un servizio umile alla persona umana. È l'umile richiesta che l'uomo si lasci salvare, si lasci assolvere, si lasci lavare, si nutra del Corpo di Cristo, si istruisca, si lasci condurre al Regno dei Cieli. È un servizio, perché nella Chiesa di Cristo governare significa servire. Ecco perché il Papa si fa chiamare *Servo dei Servi di Dio*. <sup>270</sup>

271.

**I** preti toccano continuamente con le loro mani tutte le questioni temporali. La Chiesa dà loro un privilegio unico, liberandoli dai doveri della paternità, perché possano essere ancora più in grado di servire la paternità spirituale e partorire non per volontà della carne, ma di Dio – per la vita eterna.<sup>271</sup>

272.

**Il** sacerdozio consiste nel fatto che Cristo è allo stesso tempo colui che compie il sacrificio e vittima sacrificale. E anche il nostro sacerdozio consiste nel fatto che siamo coloro che compiono il sacrificio e le vittime sacrificali. C'è una strana necessità nel mondo del sacrificio nel sacerdozio.<sup>272</sup>

273.

**O**gnuno di noi non si è costituito da solo, non siamo arrivati al potere da soli, siamo stati chiamati, siamo stati costituiti, a volte contro le nostre intenzioni o volontà interiori. Probabilmente non c'è nessun vescovo o sacerdote nella Chiesa cattolica che si sia sentito degno della vocazione. A volte una persona resiste interiormente. Questo è uno strano mistero. Ci sono alcuni che vorrebbero essere chiamati e non lo sono. E altri, come sappiamo dai Vangeli, che non erano ansiosi di seguire Cristo, ma furono chiamati, ordinati e inviati. Questo è il mistero della vita sacerdotale.<sup>273</sup>

274.

**B**isogna servire il Vangelo, e farlo – in ginocchio! Servite il Vangelo in ginocchio! Con tutto il cuore, con tutto lo zelo e l'entusiasmo. Non si può essere freddi, tiepidi, insipidi, inespessivi, incolore; quando assumete questa posizione, siete dei perdenti in partenza.<sup>274</sup>

275.

**C**risto *Vir Dei*, ha riposato tra le braccia della Madre, e così ha acquisito il suo stile e le sue maniere. Dopotutto, avrebbe dovuto dare origine alla Madre-Chiesa, trasmetterle i costumi e lo stile materno. La sua *virtualis* doveva ammorbidirsi nell'abbraccio materno di Maria, affinché la Madre-

Chiesa, Madre di tutti i bambini, i neonati, di questa minuzia, miseria, passione, debolezza, desse la giusta protezione materna per circondare tutto con straordinaria delicatezza, finezza, così necessarie nell'opera della Chiesa. Senza l'elemento materno, nessun lavoro pastorale potrà avere successo; senza l'elemento materno, non si può pensare a un'opera sacerdotale affidabile.<sup>275</sup>

**276.**

**U**n elemento dell'umanizzazione del lavoro sacerdotale è la sensibilità alla realtà dell'esistenza umana. Di recente ho incontrato un prete che andava in bicicletta. Gli ho chiesto:

- Dove va? - *A fare la catechesi.* - Non ha un motorino?

- *Nella mia parrocchia nessuno ha il motorino e se io arrivassi su una motocicletta, causerei molto scandalo. Loro non possono permetterselo.*

È chiaro, potrebbero non averne bisogno. (...) Ma nel sacerdote che ho incontrato, ho notato una cosa: la sensibilità alla realtà modesta e povera dell'esistenza delle sue pecore.<sup>276</sup>

**277.**

**È** necessario il sacrificio sacerdotale affinché il mondo non si distrugga. Tutti coloro che vi perseguiteranno, a causa dei quali la vostra vita sarà difficile, tutti loro hanno bisogno della fatica, della sofferenza, hanno bisogno del sacrificio salvifico della vostra vita. Saranno quindi i vostri amici! Vi faranno un favore particolare, che può essere difficile da accettare per la natura umana, ma per la vocazione sacerdotale è un fenomeno normale e un dovere, perché è il normale bisogno di questo mondo.<sup>277</sup>

**278.**

**I**l mistero della mia vocazione... Chi è in grado di capirlo, di giudicarlo, di dire qualcosa al riguardo? È un mistero tra me e Cristo – l'Eterno Sacerdote. Forse che la vocazione è solo un segno di stati e sentimenti soggettivi? No, non solo! Mi addentro nel mistero. Quello là – è stato mandato a casa, e lo voleva così tanto, gli sembrava che Cristo lo stesse chiamando... Quello – non voleva, ha resistito e tuttavia è stato costretto da Cristo a diventare un apostolo: *Tu seguimi!* – *Lascia che i morti seppelliscano i loro morti e tu seguimi...* Questo è un grande mistero!<sup>278</sup>

**279.**

**D**obbiamo sempre ricordare che il parroco nella parrocchia è il padre della famiglia parrocchiale. Non fatevi intimidire dall'accusa di paternalismo, fratelli. È una delle invenzioni dei capi sottovalutati che non sempre sanno che il sacerdote è prima di tutto un padre e che della sua famiglia parrocchiale è il padre. Tutti devono saperlo non dagli avvisi parrocchiali, ma dal comportamento. Se non siamo padri – saremo "patrigni", funzionari, burocrati. <sup>279</sup>

**280.**

**L**a vocazione è un mistero, una scelta. Non nostra: noi siamo stati scelti. Non noi abbiamo scelto, siamo stati scelti e presi. Ci ha preso Colui che ha diritto su di noi – Dio stesso. Chi nel mondo ha il diritto di essere una persona? Nessuno! Sappiamo dal mistero del matrimonio che la cosiddetta elezione è una questione di volontà non solo di chi sceglie, ma anche di chi è scelto. Entrambe le parti sono interessate. Eppure non tutti si lasciano scegliere. <sup>280</sup>

**281.**

**N**on c'è altra comunità umana al mondo che diventi così saldamente una cosa sola nella sua azione come coloro che si chinano sull'altare e ripetono: *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*. La Chiesa giustamente non ci fa dire: *Questo è il Corpo di Cristo, questo è il Sangue di Cristo*; solo identificandoci con Te, per così dire, ci fa dire a nome Tuo: *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*. <sup>281</sup>

## Le Persone Consacrate

**282.**

**M**aria aveva un'enorme ricchezza di spirito, di mente, di volontà e di cuore. Ma ha dovuto lasciare tutto, dimostrando che la vera povertà non consiste tanto nella rinuncia ai beni esteriori, quanto piuttosto nella rinuncia a sé stessi. <sup>282</sup>

**283.**



**I**l primo libro sulla povertà perfetta è stato scritto da Maria con la sua vita quotidiana a Betlemme e Nazareth. Ha quindi dimostrato che la vera povertà consiste nell'abnegazione. Questo è più difficile che rinunciare ai vestiti, alle comodità, all'oro, alla ricchezza, eccetera. Maria ha percorso i sentieri dell'eccezionale perfezione dello spirito di povertà. <sup>283</sup>

**284.**

**M**aria (...) è stata la prima ad aver insegnato per secoli lo spirito di obbedienza, di castità e di povertà ed è stata quindi particolarmente amata dalle famiglie religiose. Fate il bene e agite con rettitudine, donandovi completamente a Lei. Da chi altro andrete oggi, dato che aumentano le richieste e cresce la speranza nei vostri confronti! <sup>284</sup>

**285.**

**L'**esperienza insegna che anche la migliore volontà nel tracciare la legge della comunità religiosa e il diritto dell'individuo, non ci riuscirà se manca l'amore per l'individuo o per la famiglia religiosa. Allora ci saranno *vexationes sub specie legis*. L'ultimo argomento di cui le persone si serviranno è la legge, il diritto personale, la costituzione, i regolamenti, l'ordine domestico, le usanze, ecc. Eppure questo è l'argomento più debole, sebbene, a causa dell'imperfezione umana, sia necessario per normalizzare i rapporti di convivenza. <sup>285</sup>

**286.**

**N**on siete chiamate alla maternità nella famiglia domestica. Siete chiamate alla maternità di Cristo nella soprannaturale Famiglia di Dio, che è la Chiesa, e nella famiglia religiosa a cui appartenete. <sup>286</sup>

**287.**

**C**iò che dobbiamo seguire in Maria è la Sua docilità alla volontà di Dio. Aveva il suo ideale. Eppure, quando Dio le ha posto davanti un nuovo compito, illuminata dallo Spirito di Dio, lei lo ha immediatamente accettato e ha risposto al nuovo compito di Ancella del Signore. <sup>287</sup>

**288.**

**L**a pace è il tratto caratteristico dei figli di Dio. Laddove c'è tensione, inquietudine o anche una lotta silenziosa, nascosta, mimetizzata – là non c'è Dio. Bisogna rifletterci, bisogna addentrarvisi per sentirlo, per capirlo. <sup>288</sup>

**289.**

**D**ite ai novizi con audacia e chiarezza: attraverso la Croce si va alla gloria, attraverso la Croce si salva, sulla Croce si vince, sulla Croce nasce la vita nuova. Sulla croce c'è santità, pace e unità. <sup>289</sup>

**290.**

**G**uardare a Cristo – comprenderlo, interessarsi al Suo compito sulla terra, alla missione che ha ricevuto dal Padre, amarlo e dedicarsi con sacrificio a Lui così come Lui si è arreso alla volontà del Padre e alla volontà del popolo, anche di coloro che Gli hanno posto la croce sulle sue spalle – è l'elemento essenziale della formazione spirituale della vita cristiana, per non parlare della vita religiosa!<sup>290</sup>

## L'Apostolato dei laici

**291.**

**C**osì spesso ci domandiamo circa l'essenza dell'apostolato dei laici. È entrare nel mistero di Cristo. Proprio come Cristo è stato coinvolto nella volontà salvifica del Padre, come Maria ha accolto il compito di suo Figlio, così anche noi dovremmo tutti partecipare alla missione della Chiesa. La Chiesa è immortale anche se noi moriamo: è santa anche se noi siamo peccatori; La Chiesa è piena di Dio, di Cristo, anche se piena di persone. La Chiesa ha la garanzia che le porte dell'inferno non prevarranno, anche se ci vincono così spesso. Eppure siamo noi, peccatori, mortali, vinti dal male, che forse comprendiamo di più la Chiesa di quanto in essa vi operiamo – siamo chiamati ad essere responsabili della Chiesa di Cristo, proprio come Maria fu chiamata ad essere

responsabile per il Bambino Gesù, per il Giovane che insegnava nel tempio, per l'Uomo dei dolori che pendeva dalla croce.<sup>291</sup>

**292.**

**N**essuno vi strapperà i vostri beni dalla vostra personalità. Ma li avete non solo per voi stessi – li avete anche per gli altri. In questo consiste l'apostolato dei laici a cui la Chiesa postconciliare ci chiama, indicandoci i campi in cui lavorare.<sup>292</sup>

## La Parrocchia – comunità di amore

**293.**

...**N**ella parrocchia, nella vita parrocchiale essenzialmente si trova tutto ciò di cui la Chiesa universale dispone. Tutti i doni e i poteri di Cristo, tutte le grazie santificanti e vivificanti che sono presenti nella Chiesa universale – nel grande Corpo Mistico di Cristo – sono raccolti e raggruppati in piccolo, in una piccola cellula, proprio qui nella vita della famiglia parrocchiale. Pertanto, la parrocchia è santa, come è santa la diocesi e la santa Chiesa universale.<sup>293</sup>

**294.**

**L**a parrocchia – la più piccola cellula della vita di Dio nella Chiesa – ha il compito proprio di tutta la Chiesa di Cristo. La parrocchia è una scuola di vita, il Vangelo e la grazia di Cristo, è una scuola di amore per Dio e per gli uomini; è l'unione di tutti nell'amore fraterno; è una famiglia in cui impariamo a vedere in ogni essere umano un fratello che merita il nostro amore e il nostro aiuto.<sup>294</sup>

**295.**

...**L**a parrocchia – la più piccola cellula della Chiesa universale tra le braccia della Chiesa diocesana – anche lei è innestata nell'amore di Cristo, perché di esso vive, agisce, ravviva, santifica e con amore unisce l'intera famiglia parrocchiale, che è per noi la madre della vita di Dio.<sup>295</sup>

## PRATICHE RELIGIOSE QUOTIDIANE

### Perdono e riconciliazione

**296.**

**C**he cosa meravigliosa è dimenticare e perdonare! Come ciò libera interiormente, rendendo la persona veramente grande e allo stesso tempo vicina e fraterna. Questo è proprio l'amore, questa è la vera amicizia!<sup>296</sup>

**297.**

**L**o stile cristiano consiste nel fatto che la persona comprende le diverse situazioni, si fida del prossimo, facilmente perdona e dimentica.<sup>297</sup>

**298.**

**I**l perdono è ripristinare la propria libertà, è la chiave della nostra stessa prigione posta nella nostra mano. Eppure con questa chiave possiamo aprire anche le catene della rabbia di nostro fratello. Quanta felicità dipende da noi! La maggior parte dei conflitti che affliggono le persone probabilmente finirebbero immediatamente, all'inizio della disputa. Solo in pochi sarebbero costretti a convocare dei testimoni e a ricorrere all'aiuto della Chiesa. Quindi il perdono è la strada aperta alla pace sociale.<sup>298</sup>

**299.**

**L**'essere umano perdona più facilmente le grandi porcherie che le sciocchezze. Siamo generosi nel perdonare grandi colpe. Forse scriveranno di noi sui giornali. Tuttavia il più delle volte si tratta di sciocchezze, delle "zanzare" della vita quotidiana, delle pulci che saltano sul pavimento, delle punture agli occhi, della punta della lingua o del dente sinistro, cariato.<sup>299</sup>

## La Preghiera

### 300.

**R**ingraziamo Dio troppo poco! Se avessimo l'abitudine di ringraziare, quale enorme contenuto acquisterebbe la nostra preghiera! Non quando mi inginocchio e decido che non me ne andrò finché non sento i "buchi" nelle ginocchia, ma quando prego sul tram affollato, sull'autobus, per strada, in qualche corridoio, in coda, attendendo il turno, da qualche parte per strada...

Rendendo grazie, anche per le piccole cose, il contenuto della nostra preghiera si arricchirebbe. Pregheremmo sempre e ovunque.<sup>300</sup>

### 301.

**I**l segno della croce, Figli Prediletti, ci richiamerà sempre tutte le verità della fede, se lo facciamo con attenzione, verità e chiarezza, e non solo in modo illeggibile e contorto; quando diciamo consapevolmente e non solo per abitudine: nel Nome del Padre, nel Nome del Figlio, nel Nome dello Spirito Santo.<sup>301</sup>

### 302.

**N**on c'è bisogno (...) di "tormentare" Cristo raccontando di sé. Bisogna piuttosto chiedergli *Parla, Signore, perché il Tuo servo Ti ascolta*. Lascialo parlare. Cristo è attivo quando è in noi. È Lui che lavora. La Sua attività si esprime nel fatto che allora sentiremo le molte cose che ha da dirci.<sup>302</sup>

## Il Rosario

### 303.

**A**bituiamoci al rosario in modo da pregarlo costantemente, da ritornarvi con la mano facilmente, da dedicargli tutti i nostri istanti liberi. Che compagno caro e fedele può essere il rosario nelle occupazioni quotidiane! Nelle diverse faccende domestiche, nei lunghi tragitti dopo il lavoro, nei campi, in fabbrica, a scuola o in ufficio, seguendo pazientemente un aratro o un erpice,

aspettando in fila, alle fermate degli autobus, nelle sale d'attesa degli uffici, nelle lunghe ore sul pullman, in macchina, in treno, nelle notti insonni a vegliare sulla culla di un bambino malato, nei piacevoli momenti di riposo, nelle passeggiate nei boschi o in giro per la città – tutto ciò può essere santificato, arricchito e reso piacevole con la preghiera del rosario.<sup>303</sup>

#### 304.

***I***l rosario è una preghiera psicologica perché rimedia a tutte le nostre necessità. E vi dirò di più: è la preghiera più quotidiana. Perché la Santa Messa si ascolta in chiesa, così come le omelie, ma il rosario si può recitare ovunque e in qualsiasi momento.<sup>304</sup>

#### 305.

***I***l rosario (...) non è la preghiera dei devoti, ma la preghiera dei filosofi, dei saggi e dei pensatori. Non è fanatismo! (...) Il rosario è una strana preghiera, che ricorda a tutti l'alta dignità dell'essere umano, i cui diritti non devono essere violati e abusati da nessuno, e del quale non si può fare ciò che ci pare e piace!<sup>305</sup>

#### 306.

***L***'ottimismo cristiano è il più grande realismo. Esistono, è vero, il tormento e morte, ma anche la gloria infinita. Non è solo la via di Cristo, ma anche il nostro destino e la nostra vocazione. Lì vediamo, ricordando nei misteri gloriosi del rosario come Cristo risorge, ascende al cielo, ne apre le porte, invia lo Spirito d'Amore e, riconoscente all'Ancella del Signore, ne fa di Lei la Regina Assunta. Anche noi siamo chiamati a risorgere, ad essere assunti in cielo e coronati di gloria.<sup>306</sup>

#### 307.

***I***l Rosario è anche la sintesi della storia di ogni famiglia cristiana. Perché ogni famiglia – così come la vita di Gesù e Maria – ha anche i suoi misteri dolorosi. Cristo li ha vissuti, Maria li ha vissuti, e anche noi li viviamo. È il destino intrinseco della vita di ogni persona. E di eventi dolorosi oggi ce ne sono sempre di più. A volte possono inquietarci, ma quando contempliamo le esperienze dolorose di Gesù e di Maria, conquistiamo una pace particolare e impariamo a vivere i momenti difficili con la serenità di aver svolto il compito.<sup>307</sup>

## I Santi Sacramenti

### Il Battesimo

**308.**

**I**l cristiano dopo il battesimo esteriormente non differisce da chi non ha ricevuto il battesimo. Bisogna aspettare che emerga l'ulteriore efficacia del sacramento, sostenuta dalla vita cristiana, perché tale differenza si manifesti.<sup>308</sup>

**309.**

**S**iamo consapevoli della nostra responsabilità personale per l'opera del battesimo attraverso la quale riceviamo per la nostra spiritualità la ricca compagnia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Da quel momento in poi, nessuno di noi è solo, ognuno è la dimora di Dio, il tempio dello Spirito. Lo Spirito di Dio dimora in noi e i nostri corpi sono consacrati a Dio. La Chiesa ci incoraggia costantemente: *Portate e glorificate Dio nei vostri corpi.*<sup>309</sup>

**310.**

**I**l battesimo! È un momento estremamente importante per noi, perché proprio allora smettiamo di essere orfani, termina la nostra separazione, il nostro isolamento. Siamo entrati nella comunità. Il bambino che portano per essere battezzato è in una comunità biologica, naturale. Ma il bambino che torna dal battesimo è già in un'altra comunità, costruita sull'ordine naturale, è vero, ma con poteri soprannaturali – *Gratia supponit naturam.* È abbracciato dalla comunità nella Santissima Trinità.<sup>310</sup>

### La Confessione

**311.**

**L**'essere umano per sua natura è guidato dalla verità, dall'amore, dalla saggezza e dalla bontà che ha dentro di sé, verso la grande Verità, l'Amore, la Saggezza e la Bontà. Questo rimando è stato scosso per aver permesso che ci influenzasse il pensiero che Dio vuole rifiutarci qualcosa, lesinare qualcosa, impoverirci e allontanarci dalla sua eredità. In questo consiste l'inganno di Satana. In questo consiste il peccato, l'infelicità e la caduta dell'uomo.<sup>311</sup>

**312.**

**I**l nostro peccato è la *felix culpa* – Ma come, la colpa è colpa, perché felice? – potreste domandare. Felice perché insegna qualcosa, mette in guardia da qualcosa, ci rende prudenti, ci rende consapevoli dell'amore di Dio che vince sempre sulla giustizia umana. La "colpa", il peccato – non la virtù – ci ha meritato un tale Salvatore.<sup>312</sup>

**313.**

**C**'è ancora speranza anche per i peggiori, per i perdenti, per coloro che hanno preso strade sbagliate, che hanno giustificato i mezzi più malvagi per mantenere il proprio programma. Dio non rinuncia ancora a loro, perché la redenzione è integrale, e quindi è per ogni uomo, anche il più malvagio, anche se dovremo perdonarlo di tutta la sua malvagità – non sette, ma settanta volte sette. Perché sono figli di Dio! Anche se hanno drappeggiato il loro mantello di sentenze, (...), Dio ha ancora il suo "sì" per ciascuno di loro: i tuoi peccati ti sono perdonati.<sup>313</sup>

**314.**

**...D**obbiamo riconoscere le nostre colpe e chiederne sinceramente perdono a Dio. Ogni peccato è contro l'amore di Dio. Di ognuno, dobbiamo chiedere scusa all'amore di Dio e farci perdonare dal Padre celeste per le nostre infedeltà all'amore supremo di Dio.<sup>314</sup>

**315.**

**F**ratello mio! Quante volte hai vissuto la tua "fine del mondo" nella tua vita personale? Quante volte la morte, il dubbio, la debolezza, la sfiducia ti hanno guardato negli occhi? Tutto ciò ti ha schiacciato a terra come con un'ondata di pietre. Ma la Chiesa ti è passata accanto ed ha



continuato a dirti: Fidati, figlio! Fidati figlia! Nessuno ti ha condannato, neanche io ti condanno, va' in pace e non peccare più. <sup>315</sup>

**316.**

**N**el silenzio dei nostri cuori pensiamo: Tu mi conosci, mi vedi, Tu mi esami-  
interiormente, Tu mi giudichi, Signore, Tu sai, Tu sai tutto, Tu sai che ti amo ...<sup>316</sup>

L'Eucaristia

**317.**

**L**a stessa potenza che operò nell'Ultima Cena, oggi agisce su tutti gli altari del mondo.  
Facciamo bene a ricordarci che di fronte a questi miracoli la forza propria del sacerdote non serve a  
nulla. È Cristo che opera prendendo in prestito le mani e le labbra dei sacerdoti. <sup>317</sup>

**318.**

**D**al momento in cui il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine per nascere *come uomo*  
*al mondo*, a Dio è piaciuta così tanto questa modalità che ritorna nell'intimo dell'uomo, come chicco  
di grano, in ogni Santa Comunione, affinché da questa nuova incarnazione ogni essere umano possa  
nascere da Dio. <sup>318</sup>

**319.**

**D**io eucaristico è costantemente alla ricerca della sua Betlemme, della sua mangiatoia.  
Spesso non c'è posto per lui nella locanda, ma in chi lo accoglie, la propria stalla diventa tempio e  
l'uomo viene divinizzato. <sup>319</sup>

## CALENDARIO DELL'ANNO LITURGICO

### L'Avvento

**320.**

**L'**avvento ci ricorda che la "mia terra" deve aprirsi e dare alla luce il Salvatore per tutti coloro che Lo attendono da me... Quante persone si attendono da me che io sia per loro una sorta di liberazione, sollievo, consolazione, gioia, speranza, aiuto, salvezza! <sup>320</sup>

**321.**

...**A**bbiamo bisogno che la Santa Chiesa ci ricordi che dobbiamo camminare rettamente ma con prudenza su questa terra. Pertanto, sebbene la venuta di Cristo abbia avuto luogo molto tempo fa, la Santa Chiesa ci ricorda ancora oggi, durante l'Avvento, che Cristo è venuto e di nuovo torna costantemente alle nostre anime e ai nostri cuori. <sup>321</sup>

### Il Natale

**322.**

**G**uardo la mangiatoia di Betlemme – nella stalla... E mi viene in mente un pensiero terribile: meno male, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, che non ci sia stato posto per te nella locanda, perché dovevi cercare... una stalla! E così sei finito nella "mia stalla". In realtà, non dovevi nulla, perché Tu non devi mai, agisci solo attraverso l'Amore che Tu stesso sei. È stato l'Amore che Ti ha portato alla stalla, o meglio è stato per amore che hai scelto la stalla, per renderla – per me e per ogni essere umano – un tempio.

Si dice che la gratitudine caratterizzi le persone di buona lega. Non so se sono fatto di buona lega, ma desidero tanto mostrarTi la mia gratitudine per aver scelto proprio... una stalla. Ci sono posti in cui non mi piace andare, anche se vi vivono e lavorano le persone, perché mi pare che questi posti mi sporchino e abbiano un effetto negativo su di me. Forse è un ospedale che evito, anche se lì il mio fratello sofferente mi sta aspettando. Lo evito, però, perché lo associo alla mia possibile futura sofferenza. – Da ora non eviterò più l'ospedale, perché vi sei Tu, il Figlio di Dio, avvolto strettamente in fasce ...

O forse è un'affollata sala d'attesa di una stazione ferroviaria suburbana, piena di fumo e di afa, che evito accuratamente camminando sulla pensilina gelata, purché non vi entri, non mi sporchi e non mi affumichi. Entrerò, proprio adesso entro, senza paura e disgusto. Guarderò le persone appisolate e raggomitolate, i loro volti stanchi e affaticati. Avranno bisogno di aiuto? Posso essere loro utile in qualcosa? Anche la "stalla" ferroviaria è piena di Te...

O forse conosco l'indirizzo di una casa dove ormai regna solo il peccato, dove si entra solo per peccare? Grazie a Dio, non ho mai oltrepassato la sua soglia. "So che lì c'è qualcuno che potrei aiutare, eppure non ci vado!" Cosa direbbero gli altri di me? Ci hai pensato Tu, Figlio di Dio e Figlio della Vergine Immacolata, quando giacevi nella stalla, sul fieno della mangiatoia, per salvarmi? Cosa ne diranno gli altri? Quindi andrò in questa casa dove regna il peccato, per salvare qualcuno, per far uscire qualcuno da lì e portartelo, perché tu lo salvi.

Da oggi per me non ci saranno più posti sporchi, disgustosi, stalle. Varcherò ogni soglia senza paura di "sporcarmi" se dietro quella soglia c'è una persona che può essere aiutata. Ogni posto può essere un tempio! E per me non ci saranno più persone "sporche", "più basse", "grigie", alle quali non valga la pena prestare attenzione perché il grigiore del loro stile quotidiano e il loro lavoro duro e fisico non attirano i miei occhi e pensieri, essendo una folla senza nome che non vedrò... Rispetterò ogni uomo che, nel suo lavoro, indipendentemente da quale esso sia, cambia il mondo in meglio, lo rende più gradito a Dio e alle persone...

Oh! Come vorrei santificare ogni luogo in cui una persona vive e lavora! Oggi li santificherò con il pensiero che tu, Dio della stalla di Betlemme, vivi in ogni luogo... <sup>322</sup>

**323.**

**O** Dio Bambino, che giaci in una stalla tra gli animali, Dio Onnipotente! Concedi per la potenza della tua nascita umana, Tu, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, che io sia... umano! Possa io essere una persona umana! Possa io essere a Tua immagine e somiglianza! Che anche tra gli animali possa essere... umano! Non voglio niente di più sulla terra di questo: essere vero... umano!<sup>323</sup>

**324.**

**L**a persona, schiacciata dal proprio destino, sopraffatto dalle inezie e dalle preoccupazioni quotidiane, può perdere la sensibilità al senso della vita che una volta aveva concepito. Bisogna solo ricordare la grande gioia che c'era a Betlemme per comprendere la gioia di ogni madre terrena e la gioia del Padre che è nei cieli per un essere umano che è nato nel mondo. <sup>324</sup>

325.

**L**a carriera di ogni persona inizia sulla terra... in un pannolino, anche se oggi indossa l'uniforme di ambasciatore o di generale. E in un pannolino - forse un po' più grande - finirà, se sul letto di morte non ci mancheranno i pannolini. Pertanto, si deve rispettare ciò da cui una persona proviene e ciò a cui inevitabilmente tornerà. Alla fine della nostra vita, tutti le nostre conquiste, tutti i nostri profitti saranno raccolti di nuovo ... in pannolini.<sup>325</sup>

326.

...**N**ei tempi di orgogliosa cultura di massa, la presentazione del Bambino da parte della Chiesa fa memoria che in questo mondo, nel suo ricco ordinamento, nelle vaste esperienze ed avvenimenti di migliaia di anni, la cosa più importante è proprio... questo piccolo essere umano.<sup>326</sup>

327.

**S**tiamo alla soglia della vita quotidiana. Quanto poco è attraente. Quanta spazzatura, quanta polvere, quanta collera, quanta rabbia, quanta impazienza vi è in essa! È mai possibile portare Dio in questa vita? Non domandartelo! Hai la risposta nella stalla...<sup>327</sup>

328.

**B**etlemme collega il cielo e la terra, ma porta anche Dio tra gli uomini e ci insegna a guardarci con occhi fraterni. Perché ecco, davanti alla Madre e al Bambino, accanto ai pastori ci sono i Magi! E qui sono tutti solo figli di Dio. Questo è proprio il significato e la potenza dell'equiparazione degli strati sociali di Betlemme! I saggi vennero alla stalla e i pastori al palazzo del Re Neonato!<sup>328</sup>

329.

**C**risto ha voluto rivelare sé stesso alle nazioni. Dal momento in cui i rappresentanti di diverse nazioni si sono inginocchiati davanti al Dio Bambino, è iniziata l'opera della Chiesa universale, dell'intero popolo di Dio. Il presepe di Gesù è la culla della Chiesa universale.<sup>329</sup>

**330.**

**I**n verità, Cristo è nato una volta a Betlemme, ma nasce ininterrottamente sugli altari! E nasce continuamente nelle anime umane! Eppure il Natale si ripete tutto l'anno, quando Figli di Dio nascono nel mondo in tante famiglie di tutta la nazione! Perché tutti siamo – a modello del Figlio primogenito – figli di Dio. Guardando la culla, possiamo dire con tutta verità, *che un uomo di Dio è nato nel mondo.*<sup>330</sup>

**331.**

**L**a celebrazione del Natale ha un profondo significato teologico. Ma ha anche un grande significato umanistico. Questa è la gioia di Dio e dell'uomo! Confessiamo tante verità nel *Credo*, ma davanti ad una sola di esse ci inginocchiamo: il Verbo si è fatto carne. Davanti a questa unica verità, tutti piegano le ginocchia, a cominciare dal Papa.<sup>331</sup>

**332.**

**I**l Natale è la gioia di tutta la famiglia umana. Se la nascita di ogni essere umano genera tanta gioia nella famiglia domestica, cosa sarà la gioia dell'intera famiglia umana per la nascita del Dio-Uomo, che per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo!<sup>332</sup>

## L'ultimo giorno dell'anno

333.

**I**l tempo non ritorna, se ne va irrimediabilmente. L'anno che abbiamo vissuto non è più di nostra proprietà. Altri ne verranno dopo di lui, o forse no... A volte diciamo: lo farò più tardi. Eppure intuiamo chiaramente che né ciò che è passato né ciò che ci aspetta ci appartiene, ma solo il momento presente. Il compito della vita umana si riduce proprio a questo momento presente. Solo esso è nelle nostre mani, alla nostra portata. Ciò che programiamo, o intendiamo fare, può avverarsi o meno. Possediamo solo il tempo presente.<sup>333</sup>

## Quaresima

334.

**C**osa può esserci di più umile che un frammento di cenere, che porre della cenere in deliziose acconciature e nei capelli? È questa umiltà umana che commuove Dio.<sup>334</sup>

335.

**L**a Chiesa ha una capacità speciale di introdurre attraverso il digiuno la pace nei cuori purificati dalle colpe e riconciliati con il prossimo. È una comunità penitenziale, confessata e assolta, che soddisfa Dio e il prossimo *come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono* (Is 58,11). Solo una tale comunità è in grado di vivere profondamente *il giorno che il Signore ha preparato* e comprendere il saluto di Cristo: *Pace a voi! Sono Io, non temete!* (Lc 24,36-39).<sup>335</sup>

336.

**L**a Quaresima sia scuola di temperanza e di autocontrollo. Oggi siamo chiamati al risparmio, risparmiamo anche il centesimo, la salute, la forza e il tempo per servire con essi la gloria di Dio e il bene della Nazione.<sup>336</sup>

## Pregheiera dopo la Santa Comunione del Giovedì Santo

**337.**

**N**on perderò l'immagine davanti ai miei occhi, alla mente e al mio cuore di quando Tu, Figlio dell'Ancella del Signore, ti inginocchi ai miei piedi, come un servo. Imploro come Pietro: Non mi laverai mai i piedi. Non posso permetterlo! Ecco l'ultima esplosione di egocentrismo. Ma tu mi dici: se non mi inginocchio ai tuoi piedi, non avrai parte con me (Gv 13,9). Signore! Anche le mani, la testa e i piedi: tutto ti offro!

Insegnami, Cristo – insegna a tutti noi – ad amarci socialmente, non con le parole, ma con il servizio reciproco. Non voglio più "contrattare" con te, acconsento già ad averti in ginocchio ai miei piedi. <sup>337</sup>

**338.**

**G**uarda, Padre, quanti figli hai! Come è "cresciuto" il tuo amore! Come il Tuo Cuore si è "espanso"! Quante migliaia, infinite possibilità ha! Tu stesso riveli costantemente al mondo le tue nuove e sempre più nuove possibilità. Veramente e sopra tutto ciò che potrebbe accadere nel mondo, c'è un amore più grande! È ancora più grande del mare dei peccati e delle offese fatte a te, più grande dell'uragano delle bestemmie scagliate contro il Tuo Santo Nome! Sopra tutto questo è più grande anche una sola scintilla d'amore che cova in un cuore che si spegne. Per questa scintilla vale la pena vivere e bisogna salvarla. Ecco perché ho detto: *Ecco io vengo, o Dio, per fare la tua volontà* (Eb 10,7). <sup>338</sup>

## Con Cristo sulla Via Crucis

**339.**

**F**orse in molti compiti e difficoltà ritengo di essere incapace di confessare la mia fede, di prendere la mia posizione. Allora penserò: non sono solo, la mia croce è portata dal mio Dio. Siamo in due: Lui ed io. Un cristiano non è mai solo, Cristo è con lui. Camminano insieme.

Nella mia fatica quotidiana, ricorderò specialmente che tu sei con me, che metti il tuo braccio sotto la mia croce. Quindi camminiamo insieme. <sup>339</sup>

340.

**Q**uanto è altamente umano che l'uomo non debba ringraziare di tutto solo Dio, che debba prendere parte personalmente alla fatica di Dio che salva il mondo. Questo è il rispetto per l'uomo, per me, per ciascuno di noi. Ma allo stesso tempo è un'indicazione di quanto noi tutti siamo necessari a Dio e alla Chiesa nell'opera di Dio sulla terra e nell'opera della Chiesa.

Quindi prendo la croce di Gesù, non solo la mia, ma la croce dell'opera di cambiare il mondo. Prendo sulle spalle la croce della Chiesa e la porto con Cristo che vive nella Chiesa.<sup>340</sup>

341.

**P**ersino Gesù, pur essendo Dio, su questa terra ha dovuto avere l'aiuto della Madre. Anche l'uomo forte, di carattere, energico, di straordinaria autosufficienza, fiducioso, deve scoprire in sé tale forza, delicata e materna, che a volte va ascoltata, ne vale la pena, è necessario...<sup>341</sup>

342.

**T**uttavia, anche la croce finisce. Non è la più grande legge di questa terra. Per la croce c'è un solo Venerdì Santo sulla terra. Poi verrà la speranza del Sabato Santo. Arriverà il trionfo della Domenica di Pasqua.

Com'è bello ricordarlo nell'agonia e nella fatica.<sup>342</sup>

343.

**O**gni volta che la croce mi tormenta, ricorderò che sono chiamato dalla morte alla vita. Quando la fatica del lavoro si approfondisce, ricorderò: il lavoro terminerà, i fogli di carta saranno pubblicati, l'inchiostro si asciugherà, detergerò il sudore dalla fronte, accenderò il sole di Dio sul mio capo.

Però sono un figlio della vita. La croce è rimasta dietro di me.

Davanti a me – la Vita!<sup>343</sup>

La Resurrezione



344.

*Surrexit Dominus vere et apparuit Simoni. Alleluia.* Questa è la vera gioia di Pietro, perché è stato il segno del perdono. È bastato che Cristo guardasse Pietro; è stata un'assoluzione data da Cristo al Capo visibile della Chiesa. È anche la nostra gioia, perché è associata alla speranza. Cristo ha perdonato Pietro; cresce la speranza che perdonerà anche a noi. Colui che ci ha fatto pregare per i nostri nemici e lo fa lui stesso, sa che non siamo suoi nemici. Quanto più possiamo contare sullo sguardo misericordioso di Cristo. <sup>344</sup>

345.

*I*l più grande servizio dell'opera della Redenzione è la liberazione da noi stessi, è donarci un modello di dedizione agli altri attraverso l'amore. La croce (...) sarà sempre un promemoria per noi: ecco l'Uomo che non ha aspirato alla vita umana, ma ha dato la sua vita per noi. Questo è il più grande Modello di dedizione. <sup>345</sup>

346.

...*D*obbiamo credere fermamente alla risurrezione di Cristo, così come dobbiamo credere alla nostra risurrezione, a quella di ciascuno di noi. Pertanto, la celebrazione della Pasqua non è solo una celebrazione che ricorda la risurrezione di Cristo, ma anche un promemoria della nostra futura risurrezione, alla quale arriveremo attraverso la croce della vita e attraverso la morte. Questa è la Pasqua per ognuno dei figli di Dio redenti sulla croce. <sup>346</sup>

## L'Ascensione

347.

*L'*ascensione - il più splendido progresso dell'umanità. <sup>347</sup>

348.

*N*ell'ascensione c'è l'ambizioso piano di Dio di raddrizzare tutte le ginocchia infiacchite, le spalle cadenti e di far sì che le teste chinate cerchino la speranza con lo sguardo in alto. <sup>348</sup>

## La Pentecoste

**349.**

...**L**a solennità della Pentecoste non è solo memoria di ciò che accadde nel Cenacolo, quando lo Spirito Santo discese sugli Apostoli, riuniti insieme a Maria e alle donne, ma è anche una festa sempre attuale. In essa adoriamo ciò che costantemente accade nella Chiesa e ciò che non può non accadere, perché è espressione in mezzo a noi della potenza di Dio che è Amore. <sup>349</sup>

**350.**

**I**n noi c'è la necessità dell'amore, abbiamo bisogno di tendere verso l'infinito, verso il cielo, ed è per questo che Dio ha mandato lo Spirito Paraclito. <sup>350</sup>

## Il Corpus Domini

**351.**

**I**l Corpus Domini è una celebrazione che ancora una volta nel ciclo liturgico sottolinea la grandezza dell'uomo. Se l'uomo fosse irrilevante, modesto e di piccolo, privo di significato, sicuramente Dio non avrebbe fatto una *fatica* così straordinaria e non avrebbe operato così tanti miracoli, per nutrirlo col suo Corpo. <sup>351</sup>

## La Festa di Tutti i Santi

**352.**

**N**ella celebrazione di Tutti i Santi, ricordiamoci che ognuno di noi è (...) un granello di senape, minuscolo, ma destinato a diventare un albero su cui gli uccelli del cielo trovano cibo. Lo stesso Dio Padre conduce ognuno a Sé, attendendo solo che noi ci arrendiamo a Lui. Questo è lo scopo adeguato della nostra vita. Ognuno ha la possibilità di realizzare questo traguardo, perché

l'apostolato è nutrire il proprio spirito, il proprio cuore e i propri pensieri, così come Cristo nutre col suo Corpo e il suo Sangue.<sup>352</sup>

## Il senso cattolico della sofferenza

**353.**

**O**ffri a Cristo la tua sofferenza nell'ora in cui sei interiormente affranto, moribondo per la terribile stanchezza, in quel momento Gli sei più vicino che mai. Allora ti purifichi profondamente. Non scoraggiarti se in un primo momento non provi sollievo nella preghiera che accompagna la tua fatica. La luce ti avvolgerà più tardi. Devi raggiungerla.<sup>353</sup>

**354.**

**A**ccetto con piena fiducia anche la mia croce, alla quale sono inchiodato, perché su di essa posso ancora parlare con il mio Dio. Posso ancora restituire ciò che è più nobile per noi: il mio spirito: *Padre, nelle tue mani...*<sup>354</sup>

**355.**

**L**a sofferenza, così detestata dalle persone, è un elemento necessario della nostra personale perfezione e santificazione.<sup>355</sup>

**356.**

**L**a nostra croce è diversa dalla Croce di Cristo, perché la croce di Cristo era fatta di legno, mentre la nostra è il peso dei doveri e delle difficoltà della vita. Tuttavia, il contenuto è uguale a quello di Cristo, perché la Croce di Cristo era anche la croce del Suo dovere.<sup>356</sup>

**357.**

**S**i passa solo attraverso la sofferenza, ma la sofferenza non è la nostra condizione, la nostra stabilità, la nostra vocazione e il nostro destino. Siamo destinati alla gioia, alla felicità e alla gloria. Tutto ciò che ci ferisce è solo un frammento e un tormento temporaneo.<sup>357</sup>

**358.**

**C**i sono molte persone che – magari a distanza – vi sostengono con la preghiera, con il lavoro e la fatica, conquistando risorse con l'aiuto delle quali possono alleviare le vostre sofferenze. Tutti loro guadagnano il paradiso attraverso la vostra sofferenza. Come Cristo, attraverso la sua passione, la sua sofferenza e la croce, ci ha condotti in cielo, così attraverso la vostra sofferenza e croce molte persone trovano il senso della vita, acquistano meriti, conquistano il Regno di Dio e le gioie eterne del cielo. <sup>358</sup>

**359.**

**L**a sofferenza trasforma ciascuno di noi. Cominciamo allora a comprendere meglio il significato e il valore della vita, il valore del corpo umano e di ogni suo membro, e la ricchezza dei doni del Creatore, impiantati nella nostra umanità. <sup>359</sup>

**360.**

**I**l mondo oggi ha bisogno dello spirito di pentimento e di riparazione. Quindi offriamo le nostre sofferenze per il mondo, per i grandi peccatori, per le persone che fanno il male, per le persone odiate, abbandonate da tutti a causa della loro grande cattiveria. Persino questa cattiveria si vendica di loro, perché li priva della gioia. Qualcuno deve venire in loro aiuto. Offriamo le nostre sofferenze per tutti i peccatori. <sup>360</sup>

## Morte e Vita Eterna

**361.**

**Q**uando affermiamo che non c'è niente da fare, significa che abbiamo vissuto male. Quando affermo che oggi sto ricominciando, ho tutto da guadagnare. <sup>361</sup>

**362.**

**L**a Chiesa ripone in noi una fede così forte nella risurrezione della carne che la attendiamo nella nostra vita quotidiana. Consegniamo tranquillamente i nostri cari alla madre terra, perché sappiamo che questa umile servitrice di Dio a suo tempo restituirà le ceneri accumulate al Padre Celeste, che è il Creatore sia della terra che dell'uomo. L'insegnamento della Chiesa sulla Risurrezione, in un certo senso, allevia la tragedia del mistero della morte ed esalta l'alta dignità della persona umana.<sup>362</sup>

**363.**

**L**a tomba non è mai la fine dell'uomo. Il cristianesimo è pieno di ottimismo e di fede viva. Guarda sempre al futuro... Non pone fine allo sviluppo della famiglia umana, non dice mai 'basta'. Al contrario – i santi, si santifichino ancora di più.<sup>363</sup>

**364.**

**C**rediamo per fede che una vita ben spesa e condotta correttamente fa sì che la persona, anche se muore, vivrà, perché Dio la risusciterà nell'ultimo giorno.<sup>364</sup>

**365.**

**N**ella vita di ciascuno di noi ci sarà un momento in cui sentiremo di aver compiuto tutto ciò che dipendeva da noi e che è tempo per noi di andarcene. Ma questo non ci riempie di tristezza. Perché? Perché sappiamo e crediamo di non avere una dimora permanente qui. Attendiamo ciò che per noi è stato preparato dal nostro Salvatore e Fratello – Gesù Cristo. Il cielo aperto nel giorno dell'Ascensione somiglia al cuore aperto di Cristo, sulla croce, che gli antichi scrittori cristiani hanno chiamato porta aperta a tutte le grazie sacramentali e segno di amore.<sup>365</sup>

**366.**

...**D**opo la sofferenza e l'angoscia, verrà un'altra realtà della vita: la resurrezione! Tuttavia risorgendo, sarò diverso, diventerò in un certo senso una nuova creatura – sebbene nella stessa personalità.<sup>366</sup>

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

<b>ATK</b>	<b>Akademia Teologii Katolickiej</b> (Accademia di Teologia Cattolica)
<b>BP</b>	<b>Biuletyn Prasowy.</b> Pismo Okólne Episkopatu Polski. (Bollettino stampa. Lettera Circolare dell'Episcopato Polacco)
<b>Droga- Droga Krzyżowa</b>	Rozważania w czasie nabożeństwa Drogi Krzyżowej dla pracowników pióra. Kraków 1959. (Via – Via Crucis. Riflessioni per la celebrazione della Via Crucis per gli scrittori. Cracovia 1959).
<b>Duch</b>	<b>Duch pracy ludzkiej.</b> Konferencje o pracy. Włocławek 1946 (Lo spirito del lavoro umano. Conferenza sul lavoro. Włocławek 1946).
<b>Głos</b>	<b>Głos z Jasnej Góry.</b> Wybór homilii i przemówień Stefana Kardynała Wyszyńskiego, wygłoszonych na Jasnej Górze 1956-1980. Warszawa, 1984. (Voce da Jasna Góra. Selezione di omelie e discorsi del Card. Stefan Wyszyński pronunciati a Jasna Góra tra il 1956 e il 1980).
<b>Gody</b>	<b>Gody w Kanie.</b> Paris 1962. (Nozze di Cana. Parigi 1962).
<b>Idzie</b>	<b>Idzie nowych ludzi plemię.</b> Wybór przemówień i rozważań. Poznań-Warszawa 1973. (Giunge un nuovo gruppo di persone. Scelta di discorsi e riflessioni. Poznań-Varsavia 1973)
<b>Kamienie</b>	<b>Kamienie wołać będą.</b> Warszawa 1984 (Le pietre grideranno. Varsavia 1984).
<b>Kobieta</b>	<b>Kobieta w Polsce współczesnej.</b> Poznań-Warszawa 1978. (La donna nella Polonia contemporanea. Poznań-Varsavia 1978)
<b>KP</b>	<b>Kazania i przemówienia</b> autoryzowane Stefana Kardynała Wyszyńskiego, t. 1-67. Maszynopis. (Omelie e discorsi autorizzati dal Card. Stefan Wyszyński, t. 1-67. Dattiloscritto).
<b>ŁB</b>	<b>„Ład Boży”.</b> Dwutygodnik dla rodzin katolickich. Włocławek 1946-1952. (“L’assetto di Dio”. Quindicennale per le famiglie cattoliche. Włocławek 1946-1952).
<b>List I</b>	<b>List do moich kapłanów.</b> Cz. I. Paris 1969. (Lettera ai miei sacerdoti. Parte I. Parigi 1969).
<b>List II</b>	<b>List do moich kapłanów.</b> Cz. II. Paris 1969.
<b>List III</b>	<b>List do moich kapłanów.</b> Cz. III. Paris 1969. (Lettera ai miei sacerdoti. Parte III. Parigi 1969).
<b>Listy</b>	<b>Listy Pasterskie Prymasa Polski 1946-1974.</b> Paris 1975. (Lettere Pastoralis del Primate della Polonia 1946-1974). Parigi 1975.
<b>Matka</b>	<b>Matka Kościoła.</b> Watykan 1966 (Madre della Chiesa. Vaticano 1966).

<i>Matka Syna</i>	<i>Matka Syna Człowieczego.</i> Poznań-Warszawa 1984 (Madre del Figlio dell'Uomo. Poznań-Varsavia 1984).
<i>Miłość I</i>	<i>Miłość na co dzień.</i> Rozważania. Cz. I. Rzym 1971. (L'amore quotidiano. Riflessioni. Parte I. Roma 1971).
<i>Miłość II</i>	<i>Miłość na co dzień.</i> Rozważania. Cz. II. Rzym 1971. (L'amore quotidiano. Riflessioni. Parte II. Roma 1971).
<i>Ojciec</i>	<i>„Ojciec nasz...”</i> Paris 1971 („Padre nostro...” Parigi 1971).
<i>O polskim</i>	<i>O polskim papieżu z Krakowa.</i> Poznań 1979 (Sul Papa polacco di Cracovia. Poznań 1979).
<i>Prymas Polski</i>	<i>Prymas Polski w obronie życia.</i> Warszawa 1982. (Il Primate Polacco in difesa della vita. Varsavia 1982).
<i>Prymat</i>	<i>Prymat człowieka w ładzie społecznym.</i> Londyn 1976. (Il primato dell'uomo nell'ordine sociale. Londra 1976).
<i>Sursum</i>	<i>Sursum corda.</i> Wybór przemówień. Poznań-Warszawa 1974. (Sursum Corda. Scelta di discorsi. Poznań-Varsavia 1974)
<i>Uświęcenie</i>	<i>Uświęcenie pracy zawodowej.</i> Paris 1963. (Santificazione del lavoro. Parigi 1963).
<b>WAW</b>	<b>„Wiadomości Archidiecezjalne Warszawskie”.</b> Miesięcznik. Warszawa 1:1911-29-1939; 30:1946 (Notiziario dell'Arcidiocesi di Varsavia”. Mensile. Varsavia 1:1911 – 29-1939; 30:1946).
<b>WDL</b>	<b>„Wiadomości Diecezjalne Lubelskie”.</b> Miesięcznik. Lublin (Notiziario della Diocesi di Lublino. Mensile. Lublino).
<i>Wielka</i>	<i>Wielka Nowenna Tysiąclecia.</i> Paris 1962. (Grande Novena del Millennio. Parigi 1962).
<i>Wszystko</i>	<i>Wszystko postawiłem na Maryję.</i> Paris 1980 (Ho puntato tutto su Maria. Parigi 1980).
<i>Wypełniamy</i>	<i>Wypełniamy Jasnogórskie Śluby Narodu.</i> Jasna Góra 1957 (Realizziamo le Promesse del Popolo alla Madonna di Jasna Góra. Jasna Góra 1957).
<i>Zapiski</i>	<i>Zapiski więzienne.</i> Paris 1982. (Appunti dalla prigione. Parigi 1982).
<i>Z gniazda</i>	<i>Z gniazda orląt.</i> Rzym 1972 (Dal nido delle aquile. Roma 1972).
<i>Z rozważań</i>	<i>Z rozważań nad kulturą ojczystą.</i> Poznań-Warszawa 1979. (Dalle riflessioni sulla cultura nativa. Poznań-Varsavia 1979).

## NOTE

- 
- <sup>1</sup> *Miłość I*, (*Amore I*) 25.
- <sup>2</sup> *Ivi*, 28.
- <sup>3</sup> *Ivi*, 73.
- <sup>4</sup> *Ivi*, 266.
- <sup>5</sup> *Ivi*, 266.
- <sup>6</sup> *Miłość II*, (*Amore II*) 8; *Matka Syna* (*Madre del Figlio*), 110.
- <sup>7</sup> *Miłość II*, (*Amore II*), 25.
- <sup>8</sup> *Ivi*, 55.
- <sup>9</sup> *Ivi*.
- <sup>10</sup> Kazanie w uroczystość Zesłania Ducha Świętego. (Omelia nella solennità di Pentecoste). Laski, 13 giugno 1943. Dattiloscritto.
- <sup>11</sup> Stoczek Warmiński, 1 giugno 1954, *Zapiski* (*Appunti*), 75.
- <sup>12</sup> *Ivi*.
- <sup>13</sup> Przemówienie w uroczystość Narodzenia Najświętszej Maryi Panny oraz z okazji 500. rocznicy miasta. (Discorso nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria e nel 500° anniversario della città). Skierniewicze, 8 settembre 19157. KP 3, 5.
- <sup>14</sup> *Trzeba nam bohaterów na miarę Jana Bosco*. (*Abbiamo bisogno di eroi del livello di Giovanni Bosco*) Varsavia, Basilica del Cuore di Gesù, 31 gennaio 1960. *Wielka*, (*Grande*) 259.
- <sup>15</sup> *Mirabilis Deus in Sanctis suis!* Laski, 19 maggio 1961. KP 8, 249.
- <sup>16</sup> *Do mego ojca...* (*A mio padre...*) Varsavia, Cappella dell'abitazione del Primate, 1 aprile 1963. KP 14, 8.
- <sup>17</sup> *Aperiatur terra et germinet salvatorem*. Varsavia, 23 dicembre 1964. KP 18, 401.
- <sup>18</sup> *Wynaturzenia ojcowskie w kolebie chrześcijaństwa Polski*. (Degenerazione paterna nella culla del cristianesimo polacco) Gniezno, Basilica del Primate, 1 gennaio 1965. *Ivi*, 7.
- <sup>19</sup> *Pierwszy Apel Jasnogórski nowego tysiąclecia „Mandatum novum”*. (Primo Appello di Jasna Góra del nuovo millennio “Mandatum novum” Jasna Góra, 3 V 1966. *Głos*, 203.
- <sup>20</sup> Discorso agli artisti teatrali di Varsavia. Varsavia, abitazione del Primate, 10 gennaio 1971. *Ivi*, 50.
- <sup>21</sup> *W pierwszej świątyni Matki Kościoła – w Polsce* (Nel primo santuario della Madre della Chiesa – in Polonia). Kalisz, 13 ottobre 1972. KP 41, 140.
- <sup>22</sup> „Czas to miłość. (Il tempo è amore) Jasna Góra, 15 VIII 1979. *Głos*, 442.
- <sup>23</sup> *Obowiązki chrześcijanina idącego za Chrystusem*. (Le responsabilità del cristiano che segue Cristo) Varsavia, Cappella del seminario, 17 aprile 1962. *Ivi*, 294-295.
- <sup>24</sup> *Wieczna aktualność świętego*. (L'eterna attualità del santo). Varsavia, Chiesa di San Clemente, 30 settembre 1970. KP 35, 123.
- <sup>25</sup> *Miłość I*, 233.
- <sup>26</sup> *List II*, 158-159.
- <sup>27</sup> Omelia dell'undicesima domenica dopo la Pentecoste. Laski, 10 settembre 1944. Dattiloscritto.
- <sup>28</sup> Lettera pastorale *O katolickiej woli życia* (Sulla volontà cattolica di vivere). Lublino, Pasqua 1947. *Listy*, 60.
- <sup>29</sup> *Jasne promienie Dachau*. (Raggi luminosi di Dachau.) Kalisz, Chiesa di San Giuseppe, 29 aprile 1965. *Ivi*, 200.
- <sup>30</sup> *Rok wdzięczności i radości tysiąclecia*. (Un anno di gratitudine e gioia per il millennio.) Gniezno, Abitazione del Primate, 31 dicembre 1965. KP 21, 354.
- <sup>31</sup> *Słowo pasterskie na Tysiąclecie Chrztu Polski*. (La Parola del Pastore sul Millennio del Battesimo della Polonia.) Gniezno, 27 febbraio 1966. *Ivi*, 483.
- <sup>32</sup> *Zwycięstwo wiary naszej*. (La vittoria della nostra fede). Varsavia, Abitazione del Primate, 24 dicembre 1973. *Primat*, 137.
- <sup>33</sup> *W 25. rocznicę oddania Polski Sercu Pana Jezusa*. (Nel 25° anniversario dell'affidamento della Polonia al Cuore di Gesù). Varsavia, 21 novembre 1976. KP 56, 72.
- <sup>34</sup> *Ciesz się i raduj z całego serca...* (Rallegrati e gioisci con tutto il cuore...) Varsavia, 23 dicembre 1976. *Ivi*, 167.
- <sup>35</sup> *Wzięta do nieba Matka Boga-Człowieka* (Assunzione della Madre dell'Uomo-Dio). Jasna Góra, 15 agosto 1977. *Głos*, 414.
- <sup>36</sup> Omelia durante la dedicazione della targa commemorativa in onore di Giovanni Paolo II e della stazione della Via Crucis. Czerniejewo vicino a Września, 12 agosto 1980. KP 65, 27.
- <sup>37</sup> *...Abyście byli mężni i niezłomni w obronie człowieka*. (Siate coraggiosi e risoluti nella difesa dell'uomo). Varsavia, Chiesa delle Suore della Visitazione, 3 aprile 1960. KP 6, 111; *Uświęcenie*, 191-192.



- <sup>38</sup> Discorso sulla festa della donna. Varsavia, Abitazione del Primate, 8 marzo 1968. **KP** 28, 125.
- <sup>39</sup> *Droga*, 25-27.
- <sup>40</sup> *Miłość I*, 83.
- <sup>41</sup> *Ivi*, 108.
- <sup>42</sup> *Ivi*, 236.
- <sup>43</sup> *Do katolickiej Warszawy podczas procesji Bożego Ciała*. (Alla cattolica Varsavia durante la processione del Corpus Domini). Varsavia, di fronte alla Cappella Universitaria di Sant'Anna, 20 giugno 1957. *Ivi*, 208.
- <sup>44</sup> *Droga krzyżowa dla prawników*. (Via Crucis degli avvocati) Jasna Góra, 3 novembre 1957. *Ivi*, 158.
- <sup>45</sup> *Abyście byli mężni i niezłomni*. (Siate coraggiosi e risoluti). Varsavia, Chiesa delle Suore della Visitazione, 3 aprile 1960. *Ivi*, 195-196.
- <sup>46</sup> *Co dzień ku lepszemu!* (Ogni giorno verso il meglio!) Jasna Góra, 28 maggio 1961. *Ivi*, 262.
- <sup>47</sup> Odezza *Wezwanie pasterskie do pracy wielkopostnej nad zwalczaniem wad społecznych*. (Appello Richiamo pastorale al lavoro quaresimale per combattere i vizi sociali). Quaresima 1964. *Listy*, 451.
- <sup>48</sup> *Droga krzyżowa lekarzy*. (Via crucis dei medici.) Łaski, 28 marzo 1965. **KP** 468.
- <sup>49</sup> *Konstytucja pastoralna o obecności Kościoła w świecie współczesnym*. (Costituzione pastorale sulla presenza della Chiesa nel mondo moderno) Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 20 marzo 1966. **KP** 23, 113.
- <sup>50</sup> *Prymas Polski wzywa ludzi dobrej woli do pomocy Kościołowi i chrześcijańskiej Ojczyźnie przez Bogurodnicę, Matkę Kościoła*. (Il Primate della Polonia invita le persone di buona volontà ad aiutare la Chiesa e la Patria cristiana attraverso la Madre di Dio, Madre della Chiesa.) Jasna Góra, 26 agosto 1969. **KP** 32, 91.
- <sup>51</sup> *Architektom i wychowawcom w polskim Betlejem*. (Agli architetti e agli educatori nella Betlemme polacca.) Varsavia, Abitazione del Primate, 10 gennaio 1971. **KP** 36, 27.
- <sup>52</sup> *Niechaj miłość idzie w Polskę*. (L'amore vada in Polonia.) Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 6 dicembre 1976. **KP** 56, 113-114.
- <sup>53</sup> *Ostatnia nadzieja ludzkości – otwarte serce!* (L'ultima speranza dell'umanità: un cuore aperto!) Varsavia, Santuario di Sant'Andrea Bobola, 13 giugno 1980. **KP** 64, 253-254.
- <sup>54</sup> *Wielka budowa ładu Bożego w świecie*. (La grande costruzione dell'ordine di Dio nel mondo.) Góra Świętej Anny, 29 giugno 1980. *Ivi*, 275.
- <sup>55</sup> Odezza *Do młodzieży akademickiej na nowy rok pracy*. (Appello Ai giovani universitari per il nuovo anno sociale) Varsavia, 26 settembre 1960. *Listy*, 369.
- <sup>56</sup> *Abyście byli synami światłości*. (Affinché siate figli della luce.) Varsavia, Chiesa di Sant'Anna, 21 marzo 1959. *Uświęcenie*, 282.
- <sup>57</sup> Lettera pastorale *O katolickiej woli życia*. Lublino, Pasqua 1947. *Listy*, 61.
- <sup>58</sup> *Związek Jezusa i Maryi w naszej Ojczyźnie i w Kościele*. (Il legame tra Gesù e Maria nella nostra Patria e nella Chiesa) Szamotuły, kolegiata, 20 IX 1970. **KP** 35, 65.
- <sup>59</sup> *Wypełniany*, 90-91.
- <sup>60</sup> *Dary Boże dla matki*. (I doni di Dio alle madri). ŁB 1946, nr 12, s. 3.
- <sup>61</sup> *Racja stanu narodu tysięcy – życie*. (La ragion d'essere di una nazione millenaria: la vita). Varsavia, 27 dicembre 1959. *Prymas Polski w obronie*, 66.
- <sup>62</sup> *Rodzina Bogiem silna* (La famiglia è forte in Dio). Warka, 7 maggio 1961. *Wielka*, 237-238.
- <sup>63</sup> *Spokojni o chleb dla licznych ust...* (Tranquilli circa il pane per molte bocche...) Inowłódź, 23 agosto 1964. **KP** 18, 94.
- <sup>64</sup> *W odpowiedzi na życzenia imienninowe*. (In risposta agli auguri per l'onomastico). Jasna Góra, 2 agosto 1969. **KP** 32, 9.
- <sup>65</sup> *Plon niesiemy plon...* (Il raccolto portiamo, il raccolto ...) Jasna Góra, 15 agosto 1973. *Głos*, 387.
- <sup>66</sup> *Ivi*, 212.
- <sup>67</sup> *Miłość I (Amore)*, 119.
- <sup>68</sup> *A będą dwoje w jednym...* (E saranno due in uno ...) *Matka Syna*, 128.
- <sup>69</sup> *Ivi*, 164.
- <sup>70</sup> *Miłość II (Amore)*, 215.
- <sup>71</sup> Lettera pastorale *O katolickiej woli życia*. Lublino, Pasqua 1947. *Listy*, 61.
- <sup>72</sup> Lettera pastorale *Do rodziców katolickich w sprawie religijnego wychowania dzieci i młodzieży*. (Ai genitori cattolici riguardo all'educazione religiosa dei bambini e dei giovani. Gniezno-Varsavia, 15 agosto 1951. *Ivi*, 210.
- <sup>73</sup> *Przez wodę i krew do Tysiąclecia Chrztu Polski* (Attraverso l'acqua e il sangue verso il Millennio del Battesimo della Polonia). Gniezno, 28 aprile 1957. *Ivi*, 86.
- <sup>74</sup> *Ivi* 225.
- <sup>75</sup> *Sursum corda! Jak powstały Jasnogórskie Śluby Narodu*. (Sursum corda! Come sono nate le promesse della Nazione alla Madonna di Jasna Góra). Zakopane 1957. *Wielka*, 48.
- <sup>76</sup> Omelia durante la visita canonica. Varsavia, Parrocchia di San Giuseppe, 17 maggio 1959. *Prymas Polski w obronie*, 49.
- <sup>77</sup> *Rodzice, nadeszła wasza godzina* (Genitori, la vostra ora è arrivata). Bardo Śląskie, 15 agosto 1959. *Wielka*, 222.

- <sup>78</sup> **Rodzina Bogiem silna** (La famiglia è forte in Dio). Warka il 7 maggio 1961. *Wielka*, 235.
- <sup>79</sup> *Ivi*, 237.
- <sup>80</sup> Lettera pastorale **Słowo duszpasterskie na uroczystość Świętej Rodziny** (Una parola pastorale per la celebrazione della Sacra Famiglia). Varsavia, 8 gennaio 1967. *Listy*, 532.
- <sup>81</sup> *Ivi*, 544.
- <sup>82</sup> **Paweł - Stefan - Romuald**. Varsavia, Parrocchia Nostra Signora del Rosario. *Ivi*, 355.
- <sup>83</sup> **Perspektywy duszpasterskie małżeństwa i rodziny**. (Prospettive pastorali del matrimonio e della famiglia). Varsavia, Cappella Universitaria di Sant'Anna, 9 giugno 1969. *Ivi*, 395.
- <sup>84</sup> Omelia nel 25 ° anniversario di matrimonio. Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 24 giugno 1970. **KP** 34, 60.
- <sup>85</sup> **Tajemnica trwałości Kościoła: Jezus i Maryja**. (Il mistero della permanenza della Chiesa: Gesù e Maria). Kozłów Szlachecki, 10 maggio 1972. **KP** 40, 49.
- <sup>86</sup> **Wzięta do nieba Matka Boga-Człowieka** (Assunzione della Madre dell'Uomo-Dio). Jasna Góra, 15 agosto 1977. *Głos*, 415.
- <sup>87</sup> *Ivi*.
- <sup>88</sup> **Rozwińcie Go i pozwólcie Mu chodzić!** (Scioglietelo e lasciatelo andare!) Varsavia, parrocchia di San Michele, 16 marzo 1975. **KP** 49, 233-234.
- <sup>89</sup> **Wzajemna służba społeczna w Narodzie polskim**. (Il reciproco servizio sociale nella nazione polacca). Jasna Góra, 3 maggio 1978. *Ivi*, 425.
- <sup>90</sup> **Program osobistego oddania się Matce Kościoła w rekolekcjach wielkopostnych**. (Programma di affidamento personale alla Madre della Chiesa durante il Ritiro di Quaresima). Varsavia, abitazione del Primate, 25 gennaio 1979. **KP** 62, 28.
- <sup>91</sup> **Na drogę dojrzałego życia...** (Sulla strada di una vita matura...) Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 28 maggio 1962. *Ivi*, 144.
- <sup>92</sup> **Jakiej młodzieży potrzeba nowej Polsce?** (Di che genere di gioventù c'è bisogno nella nuova Polonia?) Jasna Góra, 18 giugno 1969. **KP** 31, 452.
- <sup>93</sup> **Bez ofiar i wyrzeczeń nie ma zwycięstw**. (Senza sacrifici e rinunce non ci sono vittorie). Varsavia, Chiesa di Nostra Signora della Vittoria, 16 agosto 1970. *Z gniazda*, 104.
- <sup>94</sup> *Ivi*.
- <sup>95</sup> **De revoilutionibus orbium coelestium**. Varsavia, Chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, 18 ottobre 1972. *Ivi*, 173.
- <sup>96</sup> **Wolna droga dla dzieci do Chrystusa** (Via libera per i bambini a Cristo). Varsavia, Chiesa di Sant'Alessandro, 8 settembre 1973. **KP** 44, 11.
- <sup>97</sup> Omelia ai giovani polacchi durante il pellegrinaggio dell'Anno Santo. Niepokalanów, 8 dicembre 1974. **KP** 48, 209.
- <sup>98</sup> **Zadanie samowychowawcze młodzieży akademickiej w nowym roku pracy** (Il compito di autoeducazione dei giovani universitari nel nuovo anno sociale). Varsavia, Chiesa di San Giacomo, 26 ottobre 1973. **KP** 52, 104.
- <sup>99</sup> **Ojcowie duchowni i ojcowie kołyski** (Padri spirituali e padri della culla) Jasna Góra, 26 agosto 1959. *Uświęcenie*, 76.
- <sup>100</sup> **Powstaje nowych ludzi plemię jakich jeszcze nie widziano** (Sorge una tribù che non si è ancora vista). Chełmża, 11 settembre 1966. **KP** 25, 102.
- <sup>101</sup> **Pierwszy niewolnik Maryi** (Il primo schiavo di Maria). *Matka*, 53.
- <sup>102</sup> Omelia a Laski, 20 agosto 1944. Dattiloscritto.
- <sup>103</sup> **O pokoju na ziemi** (Sulla pace in terra). Dopo la pubblicazione dell'enciclica *Pacem in terris*. Alla vigilia della morte di Giovanni XXIII. Białystok, cattedrale, 2 maggio 1963. *Idzie*, 72.
- <sup>104</sup> **Miłość słowem i czynem** (Amore in parole e opere). Varsavia, Parrocchia Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, 20 febbraio 1966. **KP** 22, 441.
- <sup>105</sup> **Władanie zamieniać na służenie** (Trasformare il potere in servizio). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 6 gennaio 1971. *Ivi*, 22.
- <sup>106</sup> **Pomagajmy Maryi, Matce Kościoła**. (Aiutiamo Maria, Madre della Chiesa). Jasna Góra, 26 agosto 1971. *Idzie*, 320.
- <sup>107</sup> **Stawiamy na rodzinę**. (Scommettiamo sulla famiglia). Gniezno, Basilica del Primate, 6 febbraio 1973, *Prymas Polski*, 62.
- <sup>108</sup> **W obronie prawa Bożego w życiu jednostki, rodziny i Narodu** (In difesa della legge di Dio nella vita dell'individuo, della famiglia e della nazione). Cracovia, Skałka, 13 maggio 1973. **KP** 43, 58. *Prymat*, 98.
- <sup>109</sup> **Manifest pojednania jubileuszowego z Jasnej Góry** (Manifesto di riconciliazione giubilare di Jasna Góra). Jasna Góra, 3 maggio 1974. **KP** 46, 19; *Głos*, 360.
- <sup>110</sup> Inizio della visitazione della copia dell'Immagine di Nostra Signora di Jasna Góra, Drohiczyń, 2 giugno 1974. **KP** 46, 157.
- <sup>111</sup> **Co mówił wam prymas...** (Cosa vi ha detto il Primate...) Jasna Góra, 4 luglio 1966. *Ivi*, 219-220.
- <sup>112</sup> *Ivi*.
- <sup>113</sup> Inaugurazione dell'anno accademico all'Università Cattolica di Lublino, 23 ottobre 1966. *Ivi*, 312.

- 114 *Wyprawa do młodzieży – z sercem (Viaggio verso la gioventù - con il cuore)*. Varsavia, chiesa del seminario, 30 marzo 1968. *Idzie*, 288.
- 115 *Ivi*.
- 116 *Ivi*, 104.
- 117 *Wieczna aktualność Świętego* (L'eterna attualità del Santo). Varsavia, Chiesa di San Clemente, 30 settembre 1970. *Ivi*, 128.
- 118 *Biskup Warszawy – do wychowawców dzieci Warszawy* (Il Vescovo di Varsavia – agli educatori dei bambini di Varsavia). Varsavia, chiesa del seminario, 18 marzo 1972. *Ivi*, 176-177.
- 119 *Słowo Prymasa Polski w uroczystość Bożego Narodzenia* (Messaggio del Primate di Polonia nella celebrazione del Natale). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 25 dicembre 1972. *Ivi*, 375-376.
- 120 *Czego potrzeba współczesnej młodzieży?* (Di cosa hanno bisogno i giovani moderni?) Varsavia, Palazzo Arcivescovile, 9 aprile 1969. **KP** 31, 143.
- 121 *Ivi*, 145.
- 122 *„Nova et vetera” w tragicznej sytuacji Polski* ("Nova et vetera" nella tragica situazione della Polonia). Varsavia, seminario, 28 dicembre 1970. *Ivi*, 384.
- 123 *Piszcie samymi słowami (Scrivete soltanto con le parole)*. Jasna Góra, 4 maggio 1958. *Głos*, 85.
- 124 *Ivi*.
- 125 *Cena słowa prawdy* (Il prezzo della parola di verità). Poznań, Chiesa di San Martino, 23 aprile 1970. *Z rozważań*, 132.
- 126 *Mówcie prawdę jedni drugim, boście sobie braćmi... Kruczata dobrego słowa* (Dite la verità gli uni agli altri, perché siete fratelli ... Crociata della buona parola). Piekary Śląskie, 31 maggio 1970. *Idzie*, 247.
- 127 *Bądźcie nauczycielami prawdy*. (Siate insegnanti della verità). Varsavia, 27 marzo 1971. **KP** 36, 163.
- 128 *Zaszczytna służba słowu*. (L'onorevole servizio della parola). Varsavia, abitazione del Primate, 8 ottobre 1976. **KP** 55, 197. *Z rozważań*, 237; *Idzie* 175.
- 129 *Ivi*. **KP** 55, 198; *Z rozważań*, 238; *Idzie* 176.
- 130 *Słowo – mostem prawdy i miłości*. (La Parola – un ponte di verità e amore). Varsavia, Chiesa di Sant'Anna, 15 marzo 1980. **KP** 64, 108-109; *Idzie* 186.
- 131 *Ivi* 1980. **KP** 64, 112; *Idzie* 188.
- 132 *Głos Boga w głosie człowieka* (La voce di Dio nella voce dell'uomo). Varsavia, Chiesa di Sant'Anna, 30 aprile 1979, **KP** 62, 179.
- 133 Odezwa *Do młodzieży na nowy rok szkolny*, (Appello 'Ai giovani per il nuovo anno scolastico'), Varsavia, 1 ottobre 1951. *Listy*, 213.
- 134 *Po śladach Chrystusa – Lekarza* (Sulle orme di Cristo – Medico). Varsavia, Chiesa di Sant'Anna, 7 giugno 1959. *Uświęcenie*, 183.
- 135 *Abyście byli mężni i niezłomni*. (Siate coraggiosi e risoluti). Varsavia, Chiesa delle Suore della Visitazione, 3 aprile 1960. *Uświęcenie*, 196.
- 136 Ai medici della capitale durante lo scambio di auguri di Natale. Varsavia, abitazione del Primate, 30 dicembre 1964. **KP** 18, 495.
- 137 *Służba zdrowia w służbie miłości* (Il Servizio sanitario a servizio dell'amore). Varsavia, Chiesa delle Suore della Visitazione, marzo 1968. *Idzie*, 278.
- 138 *Ratujmy nasze człowieczeństwo* (Salviamo la nostra umanità). Varsavia, Chiesa delle Suore della Visitazione, 23 marzo 1969. **KP** 31, 122.
- 139 *Idź w pokój...* (Vai in pace...) Varsavia, Chiesa delle Suore della Visitazione, 28 marzo 1971. **KP** 36, 174.
- 140 *Ivi*, 174-175.
- 141 *Z niewoli cierpiących i chorych – w słodką niewolę Matki Najświętszej* (Dalla schiavitù dei sofferenti e dei malati - alla dolce schiavitù della Santa Madre). Jasna Góra, 7 giugno 1964. **KP** 17, 377.
- 142 *Oreędzie soboru do kobiet*. (Il messaggio del Consiglio alle donne). 24 gennaio 1966. **KP** 22, 218; *Idzie*, 282.
- 143 *Ivi*.
- 144 *Służba dzieciom miłowanym przez Boga Ojca* (Servizio ai bambini amati da Dio Padre). Varsavia, abitazione del Primate, 28 dicembre 1976. *Ivi*, 203.
- 145 *Magistri in Israele doceant nos!...* Varsavia, Accademia Teologica Cattolica, 14 settembre 1967. *Ivi*, 250.
- 146 *Uniwersytet Katolicki w społeczeństwie polskim* (L'Università Cattolica nella società polacca) Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 18 aprile 1971. **KP** 36, 279; *Z rozważań*, 170.
- 147 *Zachęcam was do świętości* (Vi incoraggio alla santità). Varsavia, Cappella Universitaria di Sant'Anna, 25 settembre 1971. **KP** 38, 116.
- 148 *Miłość, prawo i pokój*. (Amore, legge e pace). Varsavia, abitazione del Primate, 26 giugno 1962, **KP** 11, 217.
- 149 *Ivi*.
- 150 *Ivi*, 219.
- 151 *Lekarstwo Kościoła dla świata* (La medicina della Chiesa per il mondo) Jasna Góra, 27 agosto 1967. **KP** 27, 194.

- 152 *W obronie prawa Bożego w życiu jednostki, rodziny i Narodu* (In difesa della legge di Dio nella vita dell'individuo, della famiglia e della nazione). Cracovia, Chiesa dei Padri Paolini a Skałka, 13 maggio 1973. **KP** 43, 53.
- 153 *Racja stanu Narodu tysiąclecia - życie!* (La ragion d'essere della nazione per il millennio: la vita!) Varsavia, Parrocchia Gesù Bambino, 27 dicembre 1959. *Prymas Polski*, 66.
- 154 *Schronienie człowieka w domu Bożym* (Il rifugio dell'uomo nella casa di Dio). Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 10 maggio 1977. **KP** 57, 251.
- 155 *Ivi*, 255.
- 156 *Słowo Prymasa Polski do obrońców Ojczyzny* (Una parola del Primate di Polonia ai difensori della Patria), Varsavia, chiesa della guarnigione dello Spirito Santo, 14 aprile 1957. *Uświęcenie*, 326.
- 157 *Ivi*, 327.
- 158 *Ivi*, 328.
- 159 *Na służbie Chrystusa w braciach naszych* (Al servizio di Cristo nei nostri fratelli). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 8 marzo 1959. *Uświęcenie*, 321.
- 160 *Pragnienie nowych czasów, nowych spraw i rzeczy* (Desiderio di tempi nuovi, cose e cose nuove). Nell'80.mo anniversario dell'Enciclica di Papa Leone XIII "Rerum novarum" (dall'omelia ai fedeli dell'Arcidiocesi di Wrocław), Cattedrale di Wrocław, 11 maggio 1971. **KP** 37, 54; *Idzie*, 148.
- 161 *Te Deum w grodzie Kopernika* (Te Deum nella terra di Copernico) (da un'omelia del millennio), Frombork, 19 giugno 1966. **KP** 24, 99-100.
- 162 *Cześć Bogurodzicy w królewskim Gnieźnie* (Onore alla Madonna nella regale Gniezno) (da una predica durante la celebrazione della Madonna della candela), Gniezno, Basilica del Primate, 2 febbraio 1977. **KP** 57, 87.
- 163 *Padre*, 63.
- 164 *Spoleczność przyrodzona i nadprzyrodzona* (Comunità naturale e soprannaturale) (da un discorso alla II conferenza agli studenti), Varsavia, Cappella Universitaria di Sant'Anna, 18 febbraio 1957. **KP** 2, 75.
- 165 *Przez wodę i krew do tysiąclecia chrztu Polski* (Attraverso l'acqua e il sangue fino al millennio del battesimo della Polonia) (dall'omelia per la festa di sant'Adalberto), Gniezno, Basilica del Primate, 28 aprile 1957. *Wielka*, 83.
- 166 *Do mężów wielkich pragnień* (A uomini di grandi desideri) (dalla conferenza agli educatori), Varsavia, Chiesa del seminario di San Giuseppe, 18 marzo 1961. *Ivi*, 113.
- 167 Dall'omelia a Laski, 20 agosto 1955. Dattiloscritto.
- 168 *Nowe życie dla starczego świata – w ramionach Maryi* (Una nuova vita per il vecchio mondo – tra le braccia di Maria) (dall'omelia per la festa della Madonna della Candela), Gniezno, Basilica del Primate, 2 febbraio 1965. **KP** 19, 253.
- 169 *Obowiązek i prawo ludzkiej pracy* (L'obbligo e il diritto del lavoro umano) (da una conferenza durante una giornata di ritiro dell'Istituto del Primate), Varsavia-Choszczówka, 1 maggio 1971. **KP** 37, 9.
- 170 *Duch*, 30.
- 171 *Ivi*, 72, 75.
- 172 *Wypełniamy*, 110.
- 173 *Głos Papieża do Polaków <Bądźcie dogłębnie Polakami i katolikami>* (La voce del Papa ai polacchi <Siate profondamente polacchi e cattolici>). (da un'omelia ai fedeli della capitale dopo il ritorno di una delegazione speciale di vescovi dei Territori dell'Ovest e del Nord), Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 21 gennaio 1973. **KP** 42, 55.
- 174 *Wyzwalanie współczesnych niewolników* (Liberazione degli schiavi moderni) (da un discorso in apertura del raduno annuale dei Sacerdoti Decani dell'Arcidiocesi di Varsavia), Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 24 settembre 1980. *Kościół*, 70.
- 175 *W odpowiedzi na życzenia imieninowe dla duchowieństwa* (In risposta al clero agli auguri per l'onomastico), Varsavia, Palazzo Arcivescovile, 2 agosto 1975. **KP** 51, 23.
- 176 *O nowy styl miłowania... (Sul nuovo modo d'amare...)* (da un'omelia durante una giornata di ritiro dell'Istituto del Primate), Varsavia-Choszczówka, 23 gennaio 1977. **KP** 57, 55.
- 177 *Żebyście wiedzieli, że Syn Człowieczy ma na ziemi moc!...* (Sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere sulla terra!...) (da un'omelia durante il 150 ° anniversario della diocesi di Sandomierz e al termine delle giornate mariane), Radom, 6 maggio 1968. **KP** 30, 19.
- 178 Dall'omelia Laski durante la festa di Tutti i Santi, 1 novembre 1943. Dattiloscritto.
- 179 Dal discorso di apertura del Secondo Sinodo dell'Arcidiocesi di Varsavia, Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 2 luglio 1962. **KP** 11, 231.
- 180 Dalla conferenza ai medici, Jasna Góra, 2 dicembre 1956. **KP** 1, 242.
- 181 *Rodzina Bogiem silna* (La famiglia è forte in Dio) (da un'omelia ai genitori cattolici il giorno del rinnovo dei voti di Jasna Góra nella parrocchia), Warka, 7 maggio 1961. *Wielka*, 236.
- 182 *Życie z wiary na co dzień przez Matkę Bożą Jasnogórską* (Vita quotidiana di fede grazie a Nostra Signora di Jasna Góra). (dall'omelia durante il solenne pontificale nella festa della Madonna di Częstochowa), Jasna Góra, 26 agosto 1974. **KP** 47, 127; *Głos*, 373.
- 183 Dall'omelia nell'ex campo di sterminio di massa, Dachau, 24 settembre 1978. **KP** 60, 282.

- 184 **Obowiązek obrony kultury narodowej.** (Il dovere di difendere la cultura nazionale). Varsavia, Chiesa di Sant'Anna, 30 aprile 1977. *Z rozważań*, 245.
- 185 Stoczek Warmiński, 3 maggio 1954. *Zapiski*, 72.
- 186 Stoczek Warmiński, 5 giugno 1954. *Ivi*, 76.
- 187 Stoczek Warmiński, 5 giugno 1954. *Ivi*, 76.
- 188 Stoczek Warmiński, 2 luglio 1954. *Ivi*, 83.
- 189 Komańcza, 15 giugno 1956. *Ivi*, 242-243.
- 190 Komańcza, 20 giugno 1956. *Ivi*, 245.
- 191 Komańcza, 22 giugno 1956. *Ivi*, 245.
- 192 Komańcza, 23 giugno 1956. *Ivi*, 246.
- 193 Komańcza, 24 giugno 1956. *Ivi*, 246.
- 194 Komańcza, 1 luglio 1956. *Ivi*, 246-247.
- 195 Komańcza, 25 settembre 1956. *Ivi*, 250-251.
- 196 Komańcza, 2 ottobre 1956. *Ivi*, 251.
- 197 **Co dzień ku lepszemu!... (Ogni giorno verso il meglio!...)** (da una conferenza a un pellegrinaggio accademico nazionale), Jasna Góra, 28 maggio 1961. *KP* 8, 263.
- 198 **Kimże jest człowiek, że go tak uwielbiasz...?** (Chi sarà mai l'essere umano, per amarlo così tanto ...?), *Idzie*, 16.
- 199 **Misterium Eucharystyczne** (Misterium Eucaristico), *List I*, 83
- 200 *Ivi*, 17.
- 201 *Ivi*, 23.
- 202 **Ojczy**, 68.
- 203 Dalla predica nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Laski, 25 agosto 1943, dattiloscritto
- 204 *Ivi*, 87.
- 205 **Radość przekazywania życia - w miłości...** (La gioia di trasmettere la vita - nell'amore...) (da un discorso ai genitori), Warka, 7 maggio 1961. *Prymas Polski*, 77.
- 206 **Wynaturzenia ojcowskie w kolebce chrześcijaństwa Polski**, 7-8. (Degenerazione paterna nella culla del cristianesimo polacco) (dall'omelia di inizio anno) Gniezno, Basilica del Primate, 1 gennaio 1965. *KP* 19, 7-8
- 207 **Najbliższy Tobie jest Bóg-Miłość** (Il più vicino a te è Dio-Amore) (da una conferenza agli studenti liceali), Szymanów, liceo delle Suore dell'Immacolata Concezione, 21 marzo 1971. *KP* 36, 151.
- 208 *Ivi*, 149.
- 209 **Alma Redemptoris Mater ...** (da un discorso occasionale), 16 dicembre 1960. *KP* 7, 292.
- 210 **Będą dwoje w jednym...** (Saranno due in uno...) (da un'omelia a giovani sposi), Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 27 maggio 1962. *KP* 11, 140.
- 211 **Radości Polski Tysiąclecia** (La gioia della Polonia del Millennio) (da un discorso durante le celebrazioni del millennio), Sochaczew, 18 marzo 1966. *Ivi*, 76.]
- 212 **W obronie człowieczeństwa wolnego** (In difesa dell'umanità libera) (da un discorso agli avvocati durante lo scambio di auguri natalizi), Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 30 dicembre 1966. *KP* 25, 536.
- 213 **Miłość II**, 55.
- 214 Omelia durante una funzione nel mese di maggio. Laski, 30 maggio 1943. Dattiloscritto.
- 215 **Miłość I**, 60.
- 216 **Wypełniamy**, 9.
- 217 *Ivi*, 23-24.
- 218 *Ivi*, 153.
- 219 Dall'Omelia nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Laski, 15 agosto 1944. Dattiloscritto
- 220 **Maryjność Wielkiej Nowenny** (Grande Novena Mariana) (da un'omelia ai pellegrini), Jasna Góra, 11 maggio 1959. *KP* 5, *Głos*, 98.
- 221 **Jako jedna z was** (Come una di voi) (dall'omelia alla vigilia Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria), Varsavia, 7 dicembre 1960. *Matka Syna*, 14.
- 222 **Z Jasnej Góry Zwycięstwa** (Da Jasna Góra la Vittoria) (da una conferenza agli studenti), Jasna Góra, 7 maggio 1972. *Głos*, 323.
- 223 **W drodze do Matki** (In cammino verso la Madre). Jasna Góra, 14 agosto 1963. *Ivi*, 169.
- 224 **Wezwanie do pomocy Matce Kościoła.** (Appello in aiuto alla Madre della Chiesa). Jasna Góra, 26 agosto 1969. *KP* 32, 105-106.
- 225 **Jasna Góra**, 15 settembre 1973. *KP* 44, 61.
- 226 **Wypełniamy**, 149.
- 227 **U stóp Niewiasty obleczonej w słońce** (Ai piedi della Donna vestita di sole) (dall'omelia nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria), Jasna Góra, 15 agosto 1974. *KP* 47, 57.
- 228 **Miłość I**, 168.

- 229 Preghiera prima del rientro da Roma in Polonia, dopo l'elezione del Santo Padre Giovanni Paolo II. Vaticano, Cappella di Nostra Signora di Częstochowa nella cripta della Basilica di Pietro, 28 ottobre 1978. **KP** 61, 68-69; **O polskim**, 54-57.
- 230 **List I**, 96.
- 231 **List II** 9.
- 232 **Miłość II**, 50.
- 233 **Ivi**, 102.
- 234 Dall'Omelia nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Laski, 15 agosto 1944.
- 235 **O chrześcijańskim wyzwoleniu człowieka** (Sulla liberazione cristiana dell'uomo) (dalla lettera pastorale per la prima domenica di Avvento 1946), **Listy**, 38.
- 236 Da una predica ai fedeli della capitale, Varsavia, 9 dicembre 1956. **KP** 1, 267.
- 237 Dal discorso durante la consacrazione della Cattedrale di Varsavia, 9 giugno 1960. **WAW** 1960, p. 583.
- 238 „**Kromka chleba**” z **Marcinowego życia... Stosunek i spojrzenie każdego człowieka - Per Christum Dominum nostrum** (Un "boccone di pane" dalla vita di Marcinowy... L'atteggiamento e lo sguardo di ogni persona - Per Christum Dominum nostrum) (dalla conferenza all'Istituto del Primate durante la giornata di ritiro), Varsavia, cappella in via Marsa, 11 novembre 1960. **KP** 7, 224.
- 239 **Ludzie Światła** (Persone di Luce) (dall'omelia nella festa della Madonna della candela), Gniezno, Basilica del Primate, 2 febbraio 1961 **KP** 8, 58.
- 240 **Będą dwoje w jednym...** (Saranno due in uno) (da un discorso a giovani sposi), Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 27 maggio 1962, | **KP** 11, 137.
- 241 **Na drogę dojrzalego życia...** (In cammino verso una vita matura...)( da un discorso ai maturati delle scuole superiori), Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 28 maggio 1962. **ivi**, 147.
- 242 **Oto Kapłan wielki** (Ecco il grande sacerdote) (dal discorso al termine della consacrazione del vescovo Władysław Skoromucha), Siedlce, cattedrale, 21 aprile 1963. **Ivi**, 170.
- 243 **Zrozumieć Kościół i pomagać mu** (Comprendere la Chiesa e aiutarla) (da un discorso a un pellegrinaggio di intellettuali cattolici), Jasna Góra, aprile 1963. **KP** 14, 218.
- 244 **Nadprzyrodzona więź kobiety z Kościołem** (Il legame soprannaturale della donna con la Chiesa) (da una conferenza durante il ritiro dell'Istituto del Primate), Varsavia, agosto 1964. **Kobieta**, 34.
- 245 **Wychowanie w szkole w wolności i miłości** (Educazione a scuola alla libertà e all'amore) (da una conferenza agli insegnanti al termine del ritiro quaresimale), Varsavia, Chiesa di San Giuseppe, 4 aprile 1965. **KP** 20, 26.
- 246 **Prawo i miłość w świecie współczesnym** (Diritto e amore nel mondo contemporaneo) (da una predica ai fedeli), Bydgoszcz, Parrocchia Saint Vincent, 16 marzo 1966. **KP** 23, 58.
- 247 **Do artystów scen warszawskich** (Agli artisti teatrali di Varsavia). Varsavia, 10 gennaio 1971. **Z rozważań**, 159.
- 248 **Tajemnica trwałości Kościoła: Jezus i Maryja** (Il mistero della persistenza della Chiesa: Gesù e Maria) (dall'omelia durante la visita alla parrocchia), Kozłów Szlachecki, 10 maggio 1972. **KP** 40, 46.
- 249 Lettera pastorale **Na dzień konsekracji katedry Świętego Jana Chrzciciela w Warszawie**. (Nel giorno della consacrazione della Cattedrale di San Giovanni Battista a Varsavia). Varsavia, Solennità della Pentecoste 1960. **Z rozważań**, 28.
- 250 **Kamienie wolać będą** (Le pietre grideranno). Varsavia, cappella dell'abitazione del Primate, 30 aprile 1967. **KP** 26, 193.
- 251 **Konsekracja świątyni „wspomożycielki prymasowskiej** (Consacrazione del tempio della "soccorritrice del primate"). Rokito, 15 giugno 1968. **KP** 29, 40.
- 252 **Czy rzeczywiście kryzys Kościoła posoborowego?** (È davvero una crisi della Chiesa postconciliare?) (da una conferenza agli studenti), Varsavia, Cappella Universitaria di Sant'Anna, 18 gennaio 1969. **KP** 31, 60.
- 253 **Podczas jubileuszu dwudziestolecia** (Durante il giubileo del ventennale) (da un discorso alle Superiori degli ordini femminili), Jasna Góra, 6 maggio 1969. **Ivi**, 240.
- 254 Dall'omelia durante la consacrazione del Vescovo Henryk Gulbinowicz, Białystok, Cattedrale, 8 febbraio 1970. **KP** 33, 46.
- 255 **Pierwsze słowa Prymasa Polski po powrocie do Instytutu Polskiego z konklawe, na którym kardynał Wojtyła został wybrany papieżem**. (Le prime parole del primate polacco dopo il suo ritorno all'Istituto polacco dal conclave durante il quale il cardinale Wojtyła è stato eletto papa). Roma, 17 ottobre 1978. **KP** 61, 23-24. In forma abbreviata: **O polskim** 16.
- 256 **Ivi**: **KP** 61, 24. **O polskim**, 17.
- 257 **Zwycięstwo gdy przyszło...** (Vittoria quando è arrivato...) Jasna Góra, 23 novembre 1978. **KP** 61, 159.
- 258 **Boży zapaśnik w narodzie polskim** (Il lottatore di Dio nel popolo polacco) (dall'omelia durante la consacrazione del vescovo Franciszek Musiel, primo vescovo del millennio), Jasna Góra, basilica, 30 gennaio 1966. **KP** 22, 230.
- 259 **W osiemdziesiątą rocznicę śmierci sługi Bożego arcybiskupa warszawskiego Zygmunta Szczęsnego Felińskiego** (Nell'ottantesimo anniversario della morte del Servo di Dio, l'Arcivescovo di Varsavia Zygmunt Szczęsny Feliński) (da un'omelia ai fedeli della capitale), Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 24 settembre 1975. **KP** 51, 247.

- 260 *Ivi*.
- 261 *Ivi*.
- 262 *Doctrina et veritas*. Wrocław, Seminario Metropolitano, 4 aprile 1973. KP 42.260; *Sursum*, 23.
- 263 *Ivi*, 79-80.
- 264 *Ivi*, 88-89.
- 265 *Ivi*, 128-129.
- 266 *List III*, 102.
- 267 *Ivi*.
- 268 *Ivi*, 113.
- 269 Lettera pastorale *Duchowieństwo polskie w obliczu potrzeb współczesnych* (Il clero polacco di fronte alle necessità contemporanee). Giovedì Santo 1949. *Listy*, 114.
- 270 Omelia in occasione della benedizione dell'edificio del seminario. Gdańsk-Oliwa, 4 gennaio 1958. **KP** 4, 17.
- 271 *Nic co ludzkie, nie jest nam obce...* (Niente di umano ci è estraneo...) Jasna Góra, 20 aprile 1958. *Głos*, 71.
- 272 *Jesteście postawieni na znak*. (Siete stati posti come un segno). Kalisz, 27 aprile 1960. KP 6, 195; *Uświęcenie*, 21.
- 273 *Najgłębsze znaczenie wielkoczwartkowych uroczystości* (Il significato più profondo delle celebrazioni del Giovedì Santo). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 19 aprile 1962. **KP** 10, 306.
- 274 Conferenza ai sacerdoti dell'Arcidiocesi di Gniezno per l'apertura del Sinodo dell'Arcidiocesi. Gniezno, Basilica del Primate, 24 aprile 1962, **KP** 10, 355.
- 275 *Do serca Maryi Matki*. (Al cuore di Maria, la Madre). Jasna Góra, 9 maggio 1962. **KP** 11, 47.
- 276 Intervento all'inaugurazione delle lezioni per il clero dal titolo *Kapłan w świecie współczesnym*. (Il sacerdote nel mondo contemporaneo). Lublino, aula dell'Università Cattolica di Lublino, 22 agosto 1962. **KP** 11, 324-325.
- 277 *Dzieje kapłaństwa to dzieje Chrystusa*. (La storia del sacerdozio è la storia di Cristo). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 26 maggio 1963. **KP** 14, 257.
- 278 *Wypowiedziałem Tobie, Maryjo, całą moją tajemnicę*. (Ti ho manifestato, Maria, tutto il mio segreto). Jasna Góra, 2 maggio 1970. **KP** 33, 286.
- 279 Discorso al termine del raduno dei Decani dell'Arcidiocesi di Varsavia. Varsavia, seminario, 24 settembre 1970. **KP** 35, 85.
- 280 *Nie wyście Mnie obrali, ale Ja was wybrałem*. (Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi). Varsavia, Choszczówka, 25 febbraio 1973. **KP** 42, 132.
- 281 *Kapłaństwo nierozdzielne*. (Sacerdozio indissolubile). Varsavia, cappella del seminario, 5 ottobre 1976. **KP** 55, 175.
- 282 *Gody*, 164-165.
- 283 *Ivi*, 165.
- 284 *Ivi*, 167.
- 285 *Miłość, prawo i pokój*. (Amore, diritto e pace). Varsavia, Palazzo Arcivescovile, 26 giugno 1962. **KP** 11, 219.
- 286 *Rost Kościoła od wewnątrz* (Crescita della chiesa dall'interno). Katowice-Panewniki, 30 ottobre 1967. **KP** 27, 340.
- 287 *W ślady cnót Matki Wierzysszego Kapłana* (Sulle orme delle virtù della Madre dell'Eterno Sacerdote). Jasna Góra, Cappella dell'Immagine Miracolosa della Madonna di Jasna Góra. 6 novembre 1967. *Ivi*, 374.
- 288 *Prawdziwa odnowa soborowa życia zakonnego*. (Il vero rinnovamento conciliare della vita religiosa). Jasna Góra, 5 settembre 1969. **KP** 32, 186.
- 289 *Ivi*, 289-290.
- 290 *Tak zwany kryzys powołań!* (La cosiddetta crisi delle vocazioni!) Varsavia, cappella del Palazzo Arcivescovile, 1 marzo 1973. **KP** 42, 150.
- 291 Dalla conferenza *Do seniorów „Odrodzenia”* (Agli anziani di "Rinascimento"), Jasna Góra, Basilica, 15 settembre 1973. **KP** 44, 59.
- 292 *Z niewoli nienawiści – w niewolę miłości!*...(Dalla schiavitù dell'odio - alla schiavitù dell'amore! ...) Varsavia, Cappella Universitaria di Sant'Anna, 5 maggio 1968. *Ivi*, 68.
- 293 *Ivi*, 145-146.
- 294 *Wezwanie rodzin parafialnych do tworzenia wspólnoty miłości*. (La vocazione delle famiglie parrocchiali a creare una comunità d'amore). Varsavia, 11 febbraio 1973. *Listy*, 657.
- 295 Messaggio del Primate di Polonia per la XXXI Settimana della Misericordia *Ofiarna miłość – życiem parafii* (Amore sacrificale - vita della parrocchia). Varsavia 1975. **KP** 52, 33.
- 296 *Miłość II*, 20.
- 297 *Ivi*, 45.
- 298 *Ivi*, 181.
- 299 *Ojczę*, 117.
- 300 *Miłość II*, 205-206.
- 301 *Rozważania pod krzyżem* (Meditazioni sotto la croce). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 3 aprile 1966. **KP** 23, 161.
- 302 *Pan jest z Tobą...* (Il Signore è con te...) Varsavia-Choszczówka, 9 aprile 1971. *Ivi*, 150.

- <sup>303</sup> Lettera pastorale *O codziennym odmawianiu różańca świętego* (Sulla recita quotidiana del Santo Rosario). Lublino, 15 agosto 1947. DPZ 1955, n. 4, p. 213; *Wszystko*, 61-62.
- <sup>304</sup> Omelia nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Varsavia, Chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Bielany, 15 agosto 1951. WAW 1951.
- <sup>305</sup> *Droga radości, boleści i chwały* (La via della gioia, del dolore e della gloria). Radom, 6 ottobre 1968. KP 39, 27.
- <sup>306</sup> *Ivi*, 31-32.
- <sup>307</sup> *Mówcie różaniec!*... (Dite il rosario! ...) Varsavia-Włochy, parrocchia Santa Teresa, 1 ottobre 1976. KP 55, 147.
- <sup>308</sup> *List II*, 112.
- <sup>309</sup> *Te Deum Tysiąclecia młodzieży* akademickiej (Te Deum del Millennio dei giovani universitari). Jasna Góra, 15 maggio 1966. KP 23, 392. *Głos*, 205.
- <sup>310</sup> *Ivi*, 65.
- <sup>311</sup> *Miłość I*, 35.
- <sup>312</sup> *Blogostawieni miłosierni* (Beati i misericordiosi). Varsavia-Choszczówka, 31 agosto 1972. *Miłość I*, 9.
- <sup>313</sup> *Zbawczy program Chrystusa – na krzyżu ludzkości*. (Il programma salvifico di Cristo - sulla croce dell'umanità). Varsavia, cappella nell'abitazione del Primate, 18 febbraio 1979. KP 62, 89.
- <sup>314</sup> Wezwanie do przygotowania serc *Na zmartwychwstanie Pańskie*. (Una chiamata a preparare i cuori Per la risurrezione del Signore). Popielec 1961. *Listy*, 376.
- <sup>315</sup> *Kościół i naród bohaterskiej nadziei i życia* (La Chiesa e una nazione di speranza e di vita eroiche). Gorzów Wielkopolski, 1 dicembre 1957. *Wielka*, 183.
- <sup>316</sup> Wezwanie wielkopostne *Na Jubileuszowy Rok Święty*. (Chiamata quaresimale Per l'Anno Santo giubilare). Gniezno, 2 febbraio 1974. *Listy*, 677..
- <sup>317</sup> *List II*, 116.
- <sup>318</sup> Stoczek Warmiński, 5 giugno 1954. *Zapiski*, 75.
- <sup>319</sup> Stoczek Warmiński, 5 giugno 1954. *Ivi*
- <sup>320</sup> *Miłość I*, 29.
- <sup>321</sup> *Sobota dniem Matki Boga*. (Il sabato è il giorno della Madre di Dio). Varsavia, la cappella delle Suore della Famiglia di Maria in via Żelazna, 10 dicembre 1960. *Ivi*, 270.
- <sup>322</sup> *Miłość I*, 103-104.
- <sup>323</sup> *Ivi*, 109.
- <sup>324</sup> *Ivi*, 82-83.
- <sup>325</sup> *Ivi*, 96.
- <sup>326</sup> *Ivi*.
- <sup>327</sup> *Ivi*, 101.
- <sup>328</sup> *Ivi*, 111.
- <sup>329</sup> *Ivi*, 112.
- <sup>330</sup> *Wypełniamy* 53.
- <sup>331</sup> *W obronie życia* (In difesa della vita). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 25 dicembre 1969. *Wielka*, 198.
- <sup>332</sup> *Ciesz się i raduj z całego serca...* (Rallegrati e gioisci con tutto il cuore...). Varsavia, abitazione del Primate, 28 dicembre 1976. KP 56, 166.
- <sup>333</sup> Discorso ai giovani. Piaseczno, 16 novembre 1975. KP 52, 188-189.
- <sup>334</sup> *Miłość I*, 208.
- <sup>335</sup> List pasterski *Na wielkopostną drogę do Boga Żywego*. (Lettera pastorale Per il cammino quaresimale al Dio Vivente). Varsavia, 2 febbraio 1953. *Listy*, 240.
- <sup>336</sup> *Z Wezwania do pracy na rzecz trzeźwości* (Dalla chiamata a lavorare per la sobrietà). WDL R. 25: 1948, pagina 63.
- <sup>337</sup> *Miłość I*, 277.
- <sup>338</sup> *Ivi*, 289.
- <sup>339</sup> *Droga*, 13-15.
- <sup>340</sup> *Ivi*, 27.
- <sup>341</sup> *Droga*, 21.
- <sup>342</sup> *Ivi*, 57.
- <sup>343</sup> *Ivi*, 57-59.
- <sup>344</sup> *Zapiski*, 155.
- <sup>345</sup> *Współczesne oblicze wiary* (Il volto contemporaneo della fede). Varsavia, chiesa dei Pallotte, 12 gennaio 1968. KP 28, 44.
- <sup>346</sup> *Chrystus prawzorem naszego zmartwychwstania* (Cristo, modello della nostra risurrezione). Varsavia, abitazione del Primate, 9 aprile 1977. KP 57, 154.
- <sup>347</sup> *Jesteście świadkami bytu Narodu polskiego* (Siete testimoni dell'esistenza della nazione polacca). Varsavia, 7 maggio 1964. KP 17, 245.
- <sup>348</sup> *Kamienie wołać będą*. (Le pietre grideranno). Varsavia, abitazione del Primate, 30 aprile 1967. KP 26, 188.



- 
- <sup>349</sup> *Miłość II*, 47.
- <sup>350</sup> Omelia nella solennità di Pentecoste. Laski, 13 giugno 1943. Dattiloscritto.
- <sup>351</sup> *Miłość II*, 60.
- <sup>352</sup> **Ziarno gorczyczne wyrosłe w Polsce dla Kościoła i świata.** (Semi di senape coltivati in Polonia per la Chiesa e il mondo). Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 31 ottobre 1978. *O polskim*, 66.
- <sup>353</sup> Omelia pronunciata nel 1949. Dattiloscritto.
- <sup>354</sup> Via crucis per gli scrittori. Jasna Góra, 4 maggio 1958. KP 4, 186.
- <sup>355</sup> **Rodzice, nadeszła wasza godzina** (Genitori, la vostra ora è arrivata). 15 agosto 1959. *Wielka*, 225.
- <sup>356</sup> Via Crucis per gli studenti. Jasna Góra, 28 maggio 1967. KP 8, 275.
- <sup>357</sup> **Do Boga – radości naszej...** (A Dio - nostra gioia...) Varsavia, chiesa universitaria di Sant'Anna, 7 aprile 1963. KP 14, 30.
- <sup>358</sup> **Wesel się rodzinie Boża...** (Rallegrati, famiglia di Dio...) Varsavia, 12 marzo 1967. KP 26, 107.
- <sup>359</sup> Messaggio ai malati. Varsavia, Quaresima 1974. KP 45, 142.
- <sup>360</sup> **Cierpiąc pomyślmy o ludziach bardziej cierpiących.** (*Soffrendo*, pensiamo alle persone che soffrono di più). Varsavia, 19 febbraio 1978. KP 59, 112.
- <sup>361</sup> Via Crucis per gli avvocati. 3 novembre 1957. KP 3, 167.
- <sup>362</sup> **Konstytucja pastoralna o obecności Kościoła w świecie współczesnym.** (*Costituzione pastorale sulla presenza della Chiesa nel mondo moderno.*) Varsavia, Basilica Cattedrale di San Giovanni, 20 marzo 1966. KP 23, 110.
- <sup>363</sup> Omelia durante la consacrazione della Via Crucis ricostruita. Varsavia, Chiesa di Santa Barbara, 12 settembre 1968. KP 29, 343.
- <sup>364</sup> Discorso alla famiglia parrocchiale di Kowalewo. 23 agosto 1970. KP 34, 244.
- <sup>365</sup> **Tajemnica trwałości Kościoła: Jezus i Maryja.** (Il mistero della permanenza della Chiesa: Gesù e Maria). Kozłów Szlachecki, 10 maggio 1972. KP 40, 42-43.
- <sup>366</sup> Discorso quaresimale ai malati. Varsavia, 26 febbraio 1975. KP 49, 144.